ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 21 Dicembre 1908* — NUM. 354

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale o Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Trieste, Estero | 40 50 | 21 | 7
Estero (paesi non postali) | 80 | 42 | 15

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da VOGLER
... S. Teresa, 2 ... Roma - Venezia
... spazio di linea di ... (corpo 7) L. 2 —
... Piccoli ... numero, in ... arretrato
... Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il varo del "San Marco,,
a Castellammare di Stabia.
L'incrociatore scende felicemente in mare fra l'entusiasmo indescrivibile del popolo.

(Per telefono alla Stampa).

Castellammare di Stabia, 19, ore 20.

La solenne attesa.

Il favore del tempo non arrise alla festa del mare che si è celebrata stamani a Castellammare di Stabia. Il varo della *S. Marco* si è fatto in una mattinata burrascosa, ma nonostante ciò moltissima gente è accorsa da Napoli e da tutti i paesi circostanti delle altre città. I treni delle Ferrovie di Stato, che si succedevano, di 20 in 20 minuti, portavano da Napoli e raccoglievano lungo la linea circa 9,000 persone. Non si sono avuti incidenti deplorevoli come nell'occasione del varo della *San Giorgio*. L'ingigantamento nel vasto recinto non era eccessivo e se il tempo fosse stato più clemente si sarebbe raggiunta una cifra di viaggiatori assai più elevata. Un altro migliaio di viaggiatori giunsero a Castellammare da Palermo e da Nocera, in un treno speciale arrivato alle ore 10. Si calcola che a bordo di una nave da guerra o di una mercantile o per mezzo della tramvia sorrentina, siano arrivate a Castellammare oltre 5000 persone. Il viaggio più pittoresco e più interessante fu quello fatto sulle navi da guerra minori che verso le 8, formavano una flottiglia serrata colla poppa attaccata alla banchina di levante del porto militare di fronte all'arsenale. Nel porto ben presto si aggiornarono i gitanti, fra i quali numeroso è l'elemento femminile. Bisogna notare anzi che le signore erano in preponderanza sull'elemento maschile: le signore, così, danno ancora una volta una magnifica prova del loro « attaccamento » alla poesia che si sprigiona da una di queste cerimonie fiere e toccanti.

Nella rada.

Alle 9 cominciano a sfilare i cacciatorpediniere. La sfilata è chiusa dalla corazzata *Garibaldi*. Essi procedono su doppia fila, a distanza di tre o quattro metri, confondendo il fumo delle loro ciminiere grigie e inclinate con la caligine spessa fumicante, che pareva esalasse dal mare agitato. Il mare era burrascoso; ma verso le 9, quando le cortine avvilupponti l'orizzonte furono squarciate da un fugace raggio di sole si placò alquanto nella rada di Castellammare. La rada è coronata da bandiere palpitanti alla sommità di ogni edificio, di ogni villa.

Tutto intorno allo specchio d'acqua, in cui stava per discendere la sorella neonata, eran già disposte tutte le maggiori sorelle corazzate, in formazione di rivista, preceduta dagli incrociatori. Lanciò a vapore e canotti automobili andavano e venivano celeremente sotto bordo di uno o dell'altro dei colossi, trasportando uomini e recando ordini. Un gran movimento era sul mare, lungo la costa. Le tribune vastissime si andavano rapidamente riempiendo, ma non erano, come abbiamo detto, eccessivamente affollate. L'ingresso alle tribune avviene ordinatissimo. Lungo il corso che conduce al cantiere, facevano guardia d'onore due squadroni di cavalleggeri, fatti venire da Caserta, principalmente per salutare la rappresentanza di Venezia. Esternamente all'arsenale, sulla banchina, sono state costruite varie tribune private, per coloro che intendevano assistere al varo della nave, ma non avevano potuto munirsi di biglietto per le tribune erette nello steccato del cantiere. Le famiglie degli operai, facenti parte della maestranza, erano allogate in un vasto recinto speciale.

Il saluto a Venezia.

Alle 10,15 la rappresentanza di Venezia, in un *landeau*, scortato da militi municipali, lascia l'*Hôtel d'Italie*: si forma il corteo di dieci *landeaux*, ove prendono posto la Giunta municipale di Castellammare con il sindaco, il sotto-prefetto e varii consiglieri alla testa. La folla, che gremisce le strade e moltissime persone che sono affacciate ai balconi ed alle finestre, salutano entusiasticamente al grido di: « Viva Venezia! ». Il conte Grimani risponde sorridendo. All'ingresso della rappresentanza di Venezia, nel recinto del cantiere, scoppia un formidabile applauso dalle tribune: le signore si levano in piedi e sventolano i fazzoletti. I rappresentanti di Venezia, accompagnati dal cav. Fusco, sindaco di Castellammare, prendono posto nella tribuna reale, che è sormontata da un'alta cupola di velluto cremisi con le armi reali.

Intanto nel palco centrale e nelle due tribune laterali, prendono posto, man mano che le lancie a vapore le conducono da sotto bordo delle navi da guerra, una folla di autorità, venuta da Napoli. Vi sono l'ammiraglio Moreno, il Marselli, il sottosegretario di Stato, on. Aubry, i generali Cadorna, Martinelli, Saladino, i deputati Marchiori, Mendaia, Maugo, Strigari, Sulis, Masoni, Guarracino, Cacciapuoti. Vi sono anche numerosi ufficiali dell'esercito e della marina: vi è il Collegio militare dell'Annunziatella al completo. Manca il prefetto di Napoli, trattenuto ai funerali del compianto collega, prefetto di Salerno. Manca anche la Giunta od il sindaco di Napoli, che pare non siano stati invitati ufficialmente al varo.

Attorno alla nave.
Qualche incidente.

Intanto, dalle nuvole divenute sempre più basse, comincia a cadere qualche goccia di acqua: il pubblico si ripara cogli ombrelli. La nuova nave è eretta sulla sua incavatura, priva dei puntelli che sono stati eliminati fin da ieri l'altro, sorretta sola dalle trinche: si innalza verso il cielo grigio, severa, colla carena dipinta a verde cupo, decorata di immagini che la pietà degli arsenalotti ha incollato nel passo della chiglia: sono le immagini dei santi protettori della gente di mare di Castellammare, che aiuteranno, secondo la loro superstizione fedele, la recentissima opera della loro mano a scendere senza incidenti al bacio delle onde. Ai lati del maestoso scafo, che è privo di ciminiera, sono erette tre paia di piloni in legno ed in ferro che, durante l'alacre costruzione furono di guida per il collocamento dei sostegni esterni della murata. Ma ecco che improvvisamente in cima di uno di questi piloni minaccia di abbattersi sul lato destro. Fortunatamente, prima che il pubblico se ne avveda e dia l'allarme, al bordo del *San Marco* si riesce ad evitare il crollo, gettando intorno al pilone forti cavi che l'allacciano e gli ridanno il perfetto equilibrio.

Intanto nelle tribune delle famiglie degli operai, non si sa perchè, avviene un vivo tramestio: uno spettatore, che tenta scavalcare la tribuna, perde l'equilibrio e cade riverso, precipitando nel palco sottostante. Il dolore che prova per questo caduto deve essere acutissimo, perchè il brav'uomo sviene e lo debbono in barella trasportare via, tra la commozione dei presenti. Tutto ciò rende alquanto nervoso il pubblico, che comincia a cumoreggiare ed a pestare i piedi, come se fosse in teatro e fosse imminente di vedere alzarsi il sipario, ma il varo non può essere iniziato prima che giunga la nave ammiraglia *Regina Margherita*, con a bordo il Duca d'Aosta. La nave è in ritardo.

Tuonano i cannoni.
L'arrivo del Duca d'Aosta.

Alle 11 tuona il cannone: è il saluto che la nave da guerra russa *Bogatyr*, sopraggiunta da Napoli, rivolge alla flotta schierata in rada. Questo scambio di saluti fa credere che la nave arrivata sia la nave ammiraglia. Il pubblico applaude freneticamente. La *Regina Margherita* è avvistata finalmente alle 11,10.

Cinque minuti dopo la lancia reale *Wight* appare nello specchio d'acqua rimasto completamente sgombro, descrive un elegante semicerchio e si ferma al piede dello sbarcatoio, dove sono ad attendere il duca le autorità. Il concerto civico intuona la Marcia reale: scrosciano gli applausi al passaggio del Duca, cui fanno ala, dallo sbarcatoio alla soglia del palco reale, tutti gli ufficiali di terra e di mare, ma poichè moltissimi spettatori delle contigue tribune si levano in piedi, intercettando la vista alle signore, si eleva un intempestivo urlio: seduti! seduti!

L'on. Aubry presenta al Duca, che è accompagnato dal colonnello D'Agliè, il sindaco di Castellammare che a sua volta presenta quello di Venezia: il Duca stringe con effusione la mano al conte Grimani e lo felicita per essere venuto a presenziare il varo della nave, che porta, come un segno di fortuna, il nome glorioso del patrono di Venezia. Indi egli si avanza a salutare la moglie dell'ammiraglio Moreno, comandante del dipartimento marittimo che è madrina della nuova nave di battaglia. Col Duca di Aosta è anche il vice-ammiraglio Grenet, comandante in capo della squadra. Non appena il Duca è entrato nel palco reale si innalza su di esso lo stendardo colle armi di Savoia. Il Duca è in grande tenuta con il berretto: porta al collo le insegne dell'ordine supremo dell'Annunziata e cinge la fascia verde dell'ordine Mauriziano.

Il giocondo battesimo
La spuma del vino

Subito comincia la cerimonia, che è preceduta dalla funzione religiosa. Dalla poppa, di fronte all'arsenale, dove è stato eretto un elegante baldacchino, si avanza la processione episcopale col crocefisso e il diacono in testa e quindi il capitolo e il vescovo mons. De Iorio, in solenni paramenti pontificali. La processione fa il giro della nave, mentre il concerto civico intona il coro dei frati della *Forza del Destino*. Una quantità di fotografi e cinematografisti punta i loro obbiettivi sul *San Marco*. Frattanto il Duca tiene circolo. Terminata la funzione sacra il vescovo, seguito dai canonici, si avanza verso il palco reale. Il Duca gli muove incontro, fino ai gradini del palco, e si intrattiene lungamente con lui. Indi invita il prelato a rimanere al suo fianco. La signora Moreno esce dal palco reale al braccio del tenente colonnello del genio navale Giuseppe Rota, vice direttore delle costruzioni: monta la scaletta di prua, si ferma sulla piattaforma sino a cui giunge l'estremità del lungo nastro che tiene la bottiglia di Asti spumante. La signora Moreno, che è visibilmente commossa dà uno strappo secco all'estremità del nastro. Lo strappo è così forte che il nastro cade, perchè si è spezzato l'aggancio a cui era assicurato. Il nastro è aggomitolato di nuovo alla meglio, poichè per tre volte consecutive la bottiglia non si infrange, si toglie il nastro e si lega la bottiglia ad un cavo che la graziosa madrina fa oscillare vivamente e la bottiglia alfine va in frantumi, spruzzando la spuma del vino generoso giocando sull'orlo della chiglia. Prorompono vivi applausi. La signora Moreno sorride felice e rilascia la scaletta colle mani cariche di fiori: un suntuoso *bouquet*, racchiuso in una guaina di fine metallo, donato alla gentile madrina del *San Marco* dalle maestranze dell'arsenale di Napoli, per mezzo della figlia del presidente della loro società, signorina Ricatti. Anche il ricchissimo nastro, da cui pendeva la bottiglia di rito, è stato quindi offerta in omaggio alla signora Moreno, racchiusa in un cofanetto di legno intagliato, in istile veneziano, opera leggiadra e finissima degli stessi operai del cantiere.

Sono le 11,35. Il pubblico si abbandona a qualche nuova manifestazione di sanchezza. E' un malumore che viene evidentemente dalla nebbia del cielo. Cade qualche altra goccia di pioggia. Molti credono che le operazioni del varo siano lunghe, ma in men che non si dica esso si compirà con celerità e con ordine meraviglioso.

Il grande momento.
" In nome di Dio, taglia! "
Il " San Marco " in mare

Si fa un grande silenzio: un silenzio così intenso, così limpido che dal vasto recinto, dove sono agglomerate tante migliaia di persone, si ode ormai il tumulto delle onde, sbattenti contro lo scoglione del porto. E' il momento supremo, il momento che giustifica tutti i disagi, tutti i fastidi che si sfidarono per assistere al varo, il momento in cui i cuori cessano di battere e si aspetta l'imperscrittibile attimo di epica grandezza in cui la immensa massa, sospesa sovra una striscia di terra, si scuote, freme e si libra quindi nel vuoto per poi correre vertiginosamente. Una voce dall'alto dello scalo, mostruoso e bigio come un immenso edificio emerso, grida: e tale voce si ode distintamente, a ripristinare il battito di tutti i cuori che si era momentaneamente fermato: « In nome di Dio, taglia! ». E' la voce di un uomo solo, e sembra quella di una moltitudine di giganti. L'anima di quel mostro ferrigno si desta e va al suo destino. Corre un fremito possente. La nave si è mossa? Ci chiediamo, ci è parso che si sia mossa... Eppure è inverosimile! E' trascorso così breve tempo... Come ha potuto un sol colpo d'ascia, un sol movimento di argano, far sussultare quella mole che si ergeva innanzi come una montagna? Socchiudiamo gli occhi abbacinati, pensando di essere caduti in una allucinazione: quando li riapriamo un istante dopo, un vuoto è innanzi a noi... La montagna di ferro gigantesca non è più dinanzi. Essa corre, corre sul piano inclinato, trascinando nel suo seno l'imbastitura che è stata finora nel suo pacifico letto, corre verso il cimento, verso la vita che le appartiene, la vita del mare... Corre, corre tra gli urli ed i pianti degli operai, tra le benedizioni di tutti gli astanti, tra le grida inarticolate, tra lo sventolio di fazzoletti e, durante la sua corsa fatale, gli arsenalotti, le inseguono, le accompagnano, rapidi come il vento, appoggiando ancora ai suoi fianchi le robuste e callose mani, quasi che esso abbisognasse ancora della loro opera, e solo se ne distaccano, quando, con un rombo formidabile il mostro si slancia nel mare, investendolo salvagliamento... L'acuto sibilo delle sirene fende l'aria carica di vapori, le artiglierie tuonano, urli giganteschi si sprigionano da tutti i petti: è un momento solenne, magnifico.

Sono le 12 precise quando la *San Marco* si arresta nel mezzo della rada avvilupppata nella bianca fumigata che sorge dai fianchi di tutte le maggiori sorelle che sono venute a farle festa. In quel momento le nubi sono men basse ed appariscono un lieve tratto di azzurro. Tutti sono frementi di gioia, lo spettacolo è stato commovente. La folla scoppia le tribune; dopo tanta festa si sente il bisogno di pensare un po' allo stomaco, che anch'esso ha le sue esigenze. Perciò si dà l'assalto alle trattorie ed alle osterie.

L'entusiasmo di un veneziano.
Un dispaccio a Pio X.

Dopo il varo, un signore veneziano preso dalla più viva commozione, piangendo ha abbracciato il primo ufficiale di marina capitatogli dinanzi. I presenti a quest'atto con entusiasmo hanno applaudito calorosamente. Un gruppo di cattolici di Stabia hanno partecipato il felice voto a S. S. Pio X, ricordandogli i gloriosi fasti della sua Venezia. Il Duca d'Aosta farà recapitare domani a mezzo dei suoi ufficiali di ordinanza, dono alla madrina della nave, signora Moreno e a monsignore vescovo di Castellammare. Domani una rappresentanza del Comune di Venezia si recherà a Pompei ad assistere per speciale concessione del ministero dell'istruzione ad un'operazione di scavo.

Una gravissima disgrazia.

Ci telefonano da Napoli, **20**, ore 24:

All'operaio Santone, che stamane è caduto dalla tribuna mentre assisteva al varo della *San Marco*, nel precipitare al suolo, un lungo chiodo penetrò nella regione iliaca. Egli è stato operato di laparotomia e gli si dovette segare un metro e mezzo di intestino.

L'infelice è agonizzante.

I dati tecnici
Macchine e armamento.

La regia nave *San Marco* fu impostata nel cantiere di Castellammare il 2 gennaio 1907. Essa è gemella della *San Giorgio*, varata il 27 luglio scorso. Dello stesso tipo sono il *Pisa* e l'*Amalfi*, varati tempo fa nei cantieri di Livorno e Genova: tutti questi quattro incrociatori corazzati formano un gruppo omogeneo che equilibra ottimamente le forze del corpo della nostra Italia e che permette perciò il distribuirle più legalmente.

Lunghezza fra le perpendicolari m. 132,00; lunghezza al galleggiamento m. 140,00; larghezza massima al galleggiamento m. 21,03; immersione a prua m. 6,78; immersione a poppa m. 7,58; dislocamento in pieno carico normale tonnellate 9633; braccio di stabilità iniziale in carico normale m. 0,871.

L'armamento è composto da 4 cannoni da 254 millimetri e 10 calibri accoppiati entro due torri girevoli corazzate, collocate nel piano longitudinale di simmetria della nave, una a poppa, in coperta, ed una a prua, sul castello, in maniera che l'altezza delle bocche da fuoco risultano rispettivamente di m. 6,70 e 9,50 sul galleggiamento; 8 cannoni da 190 millimetri e 45 calibri, accoppiati in quattro torri girevoli corazzate sistemati in coperta al centro; due per fianco, in maniera che l'altezza delle bocche da fuoco risulti di m. 6,70 circa sul mare.

16 cannoni da 76 millimetri, dei quali otto sopra il castello, due in coperta sulla II manovra e sei in batteria; 8 cannoni da 47 millimetri; 2 cannoni da 75 millimetri; 2 mitragliere; 3 lanciasiluri, dei quali uno poppiero, nella regione del galleggiamento, e due subacquei laterali prodieri.

Le macchine principali sono costituite da 10 turbine Dursous, di cui 6 per la marcia avanti, 4 per la marcia indietro. Caldaie a tubi di acqua, tipo Babcok e Wilcox. La potenza richiesta è di 20.000 cavalli. La velocità prevista è di 23 nodi all'ora. Gli assi di trasmissione delle 4 eliche hanno una lunghezza complessiva di 180 metri. Un particolare notevole si è che queste eliche hanno il diametro di appena due metri e compiono un numero rilevantissimo di giri: 500 al minuto secondo.

Per l'impianto elettrico si avranno 4 turbodinamo di 250 kwtt. Per il servizio d'incendio 4 pompe elettriche. Per la manovra del timone un motore elettrico e una macchina a vapore Forster. L'argano o salpare sarà pure elettrico e per le altre manovre si disporranno 4 verricelli elettrici.

Questo bastimento verrà provvisto di un sistema completo di ventilazione e refrigerazione nei depositi di munizioni, le cui pareti saranno isolate termicamente. Le frigorifere serviranno per conservare i viveri anche per molte settimane.

Lo scafo è costruito di acciaio ad elevata resistenza, con doppio fondo cellulare completo per tutto il tratto corrispondente ai locali destinati all'apparato motore e con coperture stagne e paratie longitudinali stagne nei locali corrispondenti ai depositi delle munizioni ed agli organismi essenziali, quali timone a ghiacciolo del timone motrice per gli organi, ecc.

Il doppio fondo, nel senso trasversale è limitato alle parti inclinate del ponte di protezione e nel senso longitudinale a tutto lo spazio occupato dalle macchine e dalle caldaie. La sua struttura è costituita da tre longitudinali stagni ed otto longitudinali comuni, tredici ossature stagne, cinquantatrè ossature comuni, formanti complessivamente quarantotto compartimenti stagni.

Al disopra del ponte di protezione questo doppio fondo si prolunga verticalmente fino a quello di corridoio per effetto di due paratie stagne che corrono parallelamente alle murate all'distanza di un metro, e, mentre servono ad irrobustire la struttura e ad aumentare la resistenza longitudinale, costituiscono una buona difesa dietro le corazze di murata.

La nave è suddivisa in numerosi compartimenti stagni, mediante paratie trasversali e longitudinali stagne, alcune delle quali si elevano fino al ponte di corridoio ed altre fino al ponte superiore. Due coperture stagne suddividono nel senso orizzontale la estremità prodiera e poppiera della nave, fuori del doppio fondo.

Nella costruzione dello scafo sono stati seguiti tutti i più recenti metodi di saldatura, che permettono di accoppiare la maggiore leggerezza possibile alla maggiore resistenza.

Due paratie longitudinali, al centro della nave, in corrispondenza del locale destinato all'apparato motore, assicurano la integrità di uno o l'altro dei compartimenti di macchine nel caso di parziale allagamento di quella zona stessa.

Il numero delle bocche da fuoco, il loro calibro, la loro posizione, assicurano al nuovo incrociatore eminenti qualità offensive; ed in vero, a breve distanza delle artiglierie minori per difesa contro le siluranti, esso può sparare contemporaneamente con due pezzi di 254 mm. e 4 di 203 o di 190 per chiglia sia di poppa che di prora e può disporre sull'uno e sull'altro fianco del fuoco contemporaneo di 4 pezzi di 254 mm. o di 4 di 203 o 190 mm.

E sotto il punto di vista della rapidità del fuoco dei cannoni da 254, in relazione di quelli da 305, e dell'energia disponibile alla bocca dei due calibri, l'adozione di 4 pezzi di 254 mm., anzichè di 2 soli pezzi di 305 mm., presenta il vantaggio, quasi a parità di peso tra l'impianto binato da 254 e l'impianto singolo da 305, di poter disporre di un numero di colpi maggiore nell'unità di tempo e quindi maggior energia perforatrice.

La sistemazione dei depositi delle munizioni è inspirata al concetto che ogni torre possa rifornirsi direttamente da un corrispondente deposito, lo che semplifica grandemente il servizio del munizionamento e lo accelera.

La protezione della nave è studiata molto razionalmente: il bagnasciuga è difeso abbastanza su tutta la lunghezza; le murate sono protette su grande percentuale della loro superficie: le torri dei cannoni di 254 hanno 18 cm. di corazza sulla fronte e 16 cm. sul rimanente dell'impianto; quelle dei pezzi di 190 mm. e di 190 hanno 10 cm. di corazza uniforme; le torre di comando, in comunicazione con altra stazione subacquea mediante tubo corazzato di 15 cm., ha 25 cm. di grossezza; contro i tiri d'infilata, da prua e da poppa: la nave è protetta prima dalle corazze disposte al bagnasciuga e poi dalle traverse.

La corazzatura del ponte di coperta, del corridoio e del ponte paraschegge fa giustamente sperare la incolumità dei compartimenti di sotto contro il tiro in arcata.

L'energia elettrica, 600 kw. circa, sarà usata per tutti i servizi ausiliari di bordo: movimento delle torri, elevatori delle munizioni, pompa di esaurimento, servomotrice, macchina per salpare, ventilatori, pompa di composizione, ecc.

L'apparato motore è situato al mezzo della nave, in due compartimenti limitati a murata da paratie longitudinali e separati al centro dalla doppia paratia di cui si è parlato antecedentemente; le caldaie sono allogate in quattro compartimenti stagni, due a prua e due a poppa della macchina; comunicanti fra loro con una galleria centrale sotto il ponte di protezione, in continuazione del corridoio che esiste al centro tra le murate.

Una felice disposizione di carbonaie trasversali permette alle caldaie di rifornirsi di carbone durante il combattimento, tenendo senza tema le porte delle carbonaie di servizio aperte, mentre le carbonaie longitudinali, che possono essere in conseguenza tenute chiuse, offrono un'efficace difesa contro vie d'acqua.

La *San Marco* ora costa circa tre milioni; terminata ne costerà 25.

Lo Stato Maggiore sarà formato da 37 ufficiali; l'equipaggio di 700 uomini circa.

La *San Marco* sarà inscritta al 1.o Dipartimento marittimo (Spezia) e si prevede che pel 1911 possa far parte della flotta attiva.

Antonino Campanozzi eletto a Biandrate
Lotta vivacissima - Defezione di costituzionali - Cause che determinarono la vittoria della candidatura protesta - Impressioni e commenti a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 20 sera.

Siamo finalmente alla giornata campale! Chi dei due competitori riporterà la vittoria, dovrà dire certamente di averla ben meritata! Infatti, durante tutta questa settimana i propagandisti dei due partiti in lotta hanno fatto ogni sforzo per cercare di assicurare l'elezione del loro candidato. Nulla è stato lasciato intentato: conferenze, discorsi, propaganda minuta, orale e scritta, pubblicità di manifesti, ecc., ecc. Sono venuti nel Collegio deputati socialisti e funzionari di pubblica sicurezza con numeroso stuolo di agenti e carabinieri; tutti all'unico scopo di convincere i dubbiosi, invogliare i scalmanati ed i sonnolenti ad accorrere alle urne a deporre la loro scheda. Tutti hanno trovato accoglienza più o meno favorevole; ma nessuno è stato ostacolato nell'esplicazione del suo mandato, salvo Tortonese, segretario della Lega Democratico-Nazionale, il quale, propagandando per il socialista Campanozzi, cercando aiuto in questa sua bisogna nel parroco di un paese del Collegio, fu invece accolto in modo ostile, tanto che gli venne impedito perfino di parlare.

Ad ogni modo, fino a questo momento, appunto a causa dell'intenso lavoro di entrambe le parti, è impossibile fare previsioni: i due partiti si equilibrano e basterebbe lo spostamento di pochi voti per decidere della vittoria.

Le previsioni poi sono rese ancora più difficili dal contegno incerto dei molinariani: da una parte mi si assicura che essi voteranno per il candidato del Governo; dall'altra che molti di essi si astennanno dal luogo di combattimento per non votare. Era corsa voce che i sostenitori del Molina avrebbero tutti votato per il candidato ministeriale: alcuni giornali, raccogliendo questa voce, aggiungevano che era intervenuto a ciò dopo un accordo formale. Ciò mi è stato smentito in modo categorico da chi era in grado più di ogni altro di saperlo, cioè da uno dei più ardenti propugnatori della candidatura Molina, il quale mi disse, tra l'altro, quanto segue:

« Il prefetto di Novara sere fa ci aveva convocati, per indurci a sostenere, all'ultimo momento, la candidatura del marchese Crivelli. Noi, naturalmente, facemmo osservare al prefetto che ci trovavamo in una condizione impossibile per ottemperare al suo invito. Come potevamo noi presentarci dinanzi agli amici sostenendo ora la candidatura Crivelli, quando or è una settimana la combattemmo con tutte le nostre forze in pubblici Comizi? Era quindi naturale che, uomini di buon senso, ci astenessimo in questi ultimi giorni dalla lotta e lasciassimo gli amici votare per chi secondo la loro coscienza ritenevano più opportuno in ossequenza al loro sistema di vedute. Posso però assicurarle che i due terzi dei voti ottenuti dal Molina andranno a favore del Campanozzi: l'altro terzo si asterrà, come faccio io. E questi voti in favore del Campanozzi sono ispirati da un sentimento di ribellione contro i metodi usati dal Governo in questa elezione e già illustrati ampiamente in occasione del primo scrutinio e anche contro i maggiorenti del Collegio, i quali erano di esso come di cosa propria. Il Corpo elettorale cominciò a ribellarsi quando si formò la convinzione di essere preso (mi permetta la frase) in giro da coloro i quali avrebbero dovuto mostrare di curare gli interessi dei propri compaesani. Si tratta di ambizioni giovanili, le quali hanno fatto sì che il Collegio fosse quasi sempre nelle mani di persone che da un momento all'altro, vuoi per ragioni di età, vuoi per ragioni di capacità, si mettevano a disposizione di altri. Fu per questo sistema di procedere che il Corpo elettorale capì di essere divenuto il comodino di certi aspiranti alla deputazione, e per questo si ribellò ».

Questo, riferito obbiettivamente, le dichiarazioni del mio interlocutore, che attendeva alla stazione di Novara il treno che lo conducesse a Torino; dichiarazioni che, sebbene ardite, hanno pure un certo valore, poichè possono chiarire, se non giustificare, il contegno del Corpo elettorale di Novara.

Stamane, appena arrivato, ho voluto effettuare una rapida corsa attraverso i Comuni del Collegio. Arrivato a Biandrate, assisto alle ultime concioni di Campanozzi e di Morgari. Campanozzi, come al solito, fece una violenta requisitoria contro il Governo, e più ancora contro l'on. Schanzer, accusando il Governo di Giolitti di trafficare con gli affarini e di inframmettersi nella sua elezione politica. E dire che deve all'on. Schanzer se i socialisti di Biandrate le hanno portato candidato!

L'on. Morgari invece fu più calmo. Ma anche i discorsi lasciano in popolazione indifferente: forse il freddo intenso di questa mattina ha contribuito a calmare l'ardore dell'ultima giornata di lotta, ardore che le parole di fuoco di Campanozzi non valevano a mantenere.

Gli elettori si recano compatti alle urne: ma non d'entusiasmo affatto, come sarebbe agevole supporre, dato l'accanimento della lotta, con segni esteriori il loro entusiasmo. La forza pubblica è abbondante ovunque, ma non eccessiva. Coi treni di questa mattina sono arrivati molti elettori fuori residenza, i quali, compiuto l'obbligo loro, se ne sono immediatamente partiti coi treni successivi, punto invogliati a rimanere più oltre del tempo strettamente necessario.

L'esito della votazione.

Novara, 20, ore 22.

Pur troppo i pronostici che fucevo oggi hanno avuto dalla votazione piena conferma. Campanozzi ha vinto, anzi ha saputo vincere: è dovere riconoscerlo. Ha vinto colla propaganda più intensa e col lavoro più febbrile, coi tutti gli appoggi possibili e immaginabili. Ha vinto però anche coll'aiuto dei democristiani e in maggior parte coi voti ottenuti nella elezione di domenica dal comm. Mollia.

Già vi dicevo che i fautori di quest'ultimo volevano rivendicare il ritiro imposto dal Governo al loro candidato e che certo oggi sarebbe riuscito trionfante dalle urne con grandissima maggioranza. La lotta, a seconda delle ultime notizie pervenute in questo momento, fu vivacissima ed in certi momenti anche acre e difficilissima. Non uno dei voti socialisti toccati domenica al Campanozzi, non uno è mancato: fedeli alla consegna sono tornati alle urne. Molto commentata è la condotta del partito del Molina e dei democratici cristiani. Questa sera in Prefettura era un'attesa febbrile ed ogni notizia che giungeva veniva vivamente commentata. A mano a mano che giungevano i telegrammi si vedeva la riuscita del Campanozzi farsi più certa.

Il maggior numero di voti al candidato socialista venne dato dalle sezioni di Romagnano Sesia, Cavaglio, Grignasco, Prato Sesia, in cui il Campanozzi ebbe 787 voti contro 60 dati al Crivelli. Però in molte sezioni al di qua della Sesia votarono in maggior parte per il Crivelli. Il risultato si compendia in 245 voti di maggioranza per il Campanozzi con 100 schede a suo favore, che certo varranno a far aumentare la sua maggioranza.

I socialisti sono raggianti, e lo stesso onorevole Morgari, che trovavasi questa sera alla Prefettura, alla comunicazione dei telegrammi ufficiali, manifestava la sua soddisfazione.

Non per questo il partito costituzionale è scosso, e già si parla di un suo risveglio per le prossime elezioni. Si dice che verrà ripresentata la candidatura Molina, che si crede possa rialzare le sorti del Collegio di Biandrate, a cui l'Italia guardava oggi con ansietà.

In città non si parla d'altro. Il neo-deputato fa un giro trionfale per la città, accompagnato dal suo fautore principale dottor Dodoni e dall'on. Nofri e da moltissimi altri suoi amici delle Associazioni magistrale e postelegrafica.

La proclamazione ufficiale avrà luogo domani in Biandrate, sede principale del Collegio.

I votanti d'oggi furono 6023, e in ragione quindi del 78 per cento.

CAMPANOZZI riportò 3041 voti.
CRIVELLI 2796.

Questa elezione desterà una grave impressione in paese, presso quanti son usi a considerare i fenomeni della vita pubblica con succinti criteri semplicisti. Campanozzi ha vinto a Biandrate: dunque questo collegio è una nuova e sicura conquista dei partiti estremi; dunque la maggioranza degli elettori di esso sono passati al partito socialista o, per lo meno, sono entrati in lizza a sostegno dei suoi ideali. E, considerato il caso nella sua apparenza, conviene riconoscere che il giudizio può sembrare corrispondente alla realtà.

Senonchè anche un rapido esame della situazione creata in queste ultime settimane nel collegio, ora di Campanozzi, permette di venire ad altre non superficiali e più esatte considerazioni. Convien fare un esame oggettivo, con animo scevro da spirito di parte, delle cause che hanno condotto al risultato di questa elezione; in questo esame si può sperare di aver consenzienti anche quelli stessi, che ora, nel primo entusiasmo della vittoria, attribuiscono al carattere speciale della candidatura protesta, tutto il merito e tutto il valore intrinseco della vittoria.

I fattori della vittoria vanno ricercati principalmente nelle condizioni speciali, in cui si è trovato il Collegio alla morte dell'on. Bottacchi e in una serie di errori, di cui si è carente la coscienza il partito costituzionale. Data l'iniziativa presa dai partiti estremi di « fare una risposta » al Governo, era facilmente prevedibile che la lotta sarebbe stata aspra, che si sarebbe combattuto fino all'estremo... Come si è apprestato il partito costituzionale a una consimile battaglia? Era intuitivo che si dovesse opporre una candidatura unica al Campanozzi, e su di esso si doveste fare ogni sforzo concorde. Invece due furono i candidati, uno meno conosciuto in Collegio; l'altro, già soccombente contro il deputato defunto. I fautori di questi due candidati — escludendo dal loro programma ogni alta idealità politica — si limitarono alla sola considerazione degli interessi piccoli e locali del loro gruppo rispettivo: abbattere l'avversario costituzionale, senza tener conto dell'interesse generale del Collegio, senza preoccuparsi dei principii politici, che avrebbero dovuto dar spirito animatore alla battaglia. E fu tale codesto abbassamento delle coscienze, che, anche quando le speranze della vittoria furono perdute, anche quando uno dei due soccombente lasciando l'altro in pericolo, i fautori del soccombente preferirono lasciar l'avversario nel pericolo, se pure non dettero una mano ai suoi nemici. Così, dei costituzionali, poichè uno non era riuscito, anche l'altro doveva cadere. Ed è caduto.

E come se ciò non bastasse anche quel piccolo gruppo, che si intitola democristiano — il quale pure dovrebbe differenziarsi profondamente dai socialisti nella concezione della vita o almeno nella fede — anche quel gruppo diede opera a far riuscire il Campanozzi. Il quale così è riuscito vittorioso un po' per la propaganda positiva dei suoi e un po', anzi molto, per l'azione negativa dei suoi avversari.

Tali le cause locali, che determinarono la vittoria della candidatura protesta all'indomani di una solenne manifestazione della Camera contro le infrazioni della disciplina di Stato. Ma vi possono essere state — anzi vi sono state certamente — anche altre cause, di carattere generale, le quali hanno contribuito allo scarso costituzionale di Biandrate. Se, come abbiamo detto, non tutti i voti hanno significazione di protesta, alcuni di essi possono essere stati il prodotto di certo spirito di fronda, che soffia tra le file costituzionali in certi momenti della vita pubblica.

E infatti il partito costituzionale in questa ora d'Italia, si trova fra l'incudine e il martello: fra il dover accettare a occhi chiusi tutto ciò che fa il Governo e il ribellarsi aperto in compagnia dell'Estrema. Il Governo, in quest'ora, si è chiarito manchevole nelle più gravi questioni, che agitano la coscienza pubblica: privo d'una direzione qualsiasi nella politica estera; privo di un programma chiaro e preciso di difesa nazionale.

Poi c'è tutto un sistema di Governo, che stanca e sfiducia: tutta una sequela di casi, che si potrebbero evitare; tutto un metodo di imposizioni, che a lungo provocano le ribellioni anche dei più ortodossi. Anche nella compilazione delle leggi, perchè non lasciar scorrere un miglior alito di libertà? Perchè insistere (restiamo nel caso nostro) a voler nella legge sullo stato giuridico che i Consigli di disciplina siano costituiti dei soli superiori, perchè non dare qualche più sicura garanzia ai giudicabili? S'è visto infatti ciò che è avvenuto nel caso Campanozzi! Due dei suoi stessi giudici, gli avevano scritto delle lettetine gratulatorie dopo la rivoluzione!... Un vero scandalo!

Che meraviglia adunque se anche alcuni costituzionali si sono levati contro il Governo per significargli la loro sfiducia?

Nella elezione di ieri a Biandrate si è rivelato quel malessere nel quale giace il partito costituzionale di fronte al Governo poco curante di elevarsi al cospetto del Paese. E questo è il punto sul quale deve il Governo porre la sua attenzione, specie nell'istante in cui s'appresta a indire gli ormai non lontani comizi generali. Badi il Governo che codesta sfiducia, codesto malessere non perdurino nel Corpo elettorale, se non vuol andar incontro a brutte sorprese, più brutte e meno « localizzate » di questa.

Pensi il presidente del Consiglio che l'autorità di un uomo solo non basta più ai dì nostri; che se egli non si presenterà al Corpo elettorale con uomini, che affidino di conoscere i problemi del tempo e saperli risolvere con programmi meditati, se non passerà attraverso al Corpo elettorale l'alito animatore di una grande politica e di grandi ideali, c'è pericolo che i prossimi Comizi riescano variegati di parecchi casi Biandrate. Pensiamoci, se siamo ancora in tempo.

L'impressione a Roma.

Sebrero ci telefona da **Roma**, 20, ore 24.

L'elezione del dottor Campanozzi a Biandrate produce a Roma vivissima impressione. La riuscita dell'impiegato destituito dal ministro delle poste costituisce infatti un grave colpo per il Governo. All'incontro, fra i postelegrafici è vivissima la soddisfazione e già si parla di un banchetto da offrirsi in Roma al « trionfatore » insieme ad uno chèque per l'ammontare della sottoscrizione a

contro il dottor Campanozzi avrebbe dovuto avere una ripercussione sulla odierna votazione di ballottaggio a Biandrate. Invece, a pochi giorni di distanza l'ex-impiegato così severamente censurato dalla Camera e dal Governo, viene mandato in Parlamento!

Al fenomeno odierno elettorale verranno date le più diverse spiegazioni.

Fra queste spiegazioni si possono enumerare fin d'ora la compattezza dei socialisti; la conversione operata da parte dei democratici cristiani a favore del candidato socialista, la discesione dal campo monarchico di parte degli elettori che domenica scorsa votarono per il comm. Molina ed infine un errore di tattica elettorale commesso dal Governo.

Forse tutte queste circostanze unite crearono la vittoria del dottor Campanozzi e forse più di tutte l'accennato errore di tattica commesso all'inizio della lotta. I fatti dimostrarono che sarebbe stato migliore consiglio per il Governo, concentrare fin da principio ogni sforzo nella riuscita del candidato monarchico Molina. Il Governo sperava, è vero, che tutti o quasi tutti gli elettori che al primo scrutinio votarono per il Molina avrebbero nel ballottaggio votato per il candidato affine marchese Crivelli. Ma questi calcoli erano sbagliati, come hanno dichiarato gli stessi più influenti fautori della candidatura Molina. Non era più ad essi possibile accreditare la candidatura Crivelli dopo averla pochi giorni prima veramente combattuta. La speranza che il Governo fondava sul ballottaggio, era dunque illusoria. Fatalmente, dati gli antagonismi locali nel campo monarchico, la vittoria del Campanozzi appariva inevitabile. Il Governo spera di rifarsi alle non lontane elezioni generali. Comunque il dottor Campanozzi verrà per un tempo più o meno lungo alla Camera ed il ministro Schanzer si vedrà di fronte l'uomo da lui destituito e lo troverà disposto dal suo banco di deputato a ricominciare contro il ministro delle poste la lotta iniziata al congresso postelegrafico di Firenze colla famosa relazione inceriminata. Ma questo non è che un lato assolutamente secondario della elezione Campanozzi, la quale ha un'importanza assai superiore alle eventuali contestazioni fra il ministro e l'impiegato da lui destituito, tanto più che se il dottor Campanozzi vorrà risollevare, giungendo alla Camera, la propria questione personale, troverà la stessa situazione rivelatasi in occasione dello svolgimento della interpellanza Turati cioè un ambiente quasi totalmente ostilissimo.

La vera questione da dibattersi oggi è un'altra e consiste nella esatta valutazione del significato e della portata della elezione Campanozzi. Nel campo avanzato verrà ad essa attribuito il significato di una insurrezione contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati. Orbene, tale interpretazione è assolutamente arbitraria. Fra i 3011 elettori che votarono oggi per il candidato socialista, pochissimi senza dubbio, conoscono le disposizioni della legge sullo stato giuridico. Non è in un collegio rurale come quello di Biandrate che simili questioni possono essere agitate in tutta la loro profondità. Piuttosto si può dire, volendo rimanere nel vero, che gli elettori che gettarono nell'urna la scheda col nome del Campanozzi, credettero di reagire istintivamente contro una ingiustizia. Per questo ragioni un candidato siciliano prima completamente sconosciuto può accreditarsi fra gli elettori piemontesi. Tale è il solo vero significato della vittoria socialista odierna.

Quanto alla portata di esso si può ben dire che non è eccessiva. Senza dividere l'ottimismo dei giornali ministeriali, che per consolarsi della sconfitta del candidato ministeriale, scrivono: « Venga dunque il Campanozzi alla Camera, tanto meglio! » pure non è arrischiato l'affermare che la riuscita del Campanozzi non potrà creare gravi imbarazzi al Governo. L'on. Giolitti subisce una umiliazione momentanea, ma l'Estrema non acquista un campione invincibile, bensì unicamente una recluta fedele e disciplinata che rimarrà ad un posto di seconda linea. Piuttosto la Federazione postelegrafica potrà avvantaggiarsi dal fatto di poter contare in Parlamento un rappresentante diretto della propria organizzazione. Ora che l'on. Turati accenna a cedere il posto di combattente di ogni ora, di ogni minuto a favore della Federazione potrà il Campanozzi sostituirlo se non con pari eloquenza ed autorità, certo con maggiore competenza tecnica. Ed è tutto qui in sostanza tutto quanto si può dire sulla elezione di Biandrate, la quale conferma una profezia della vittima di ieri tramutato oggi in trionfatore. Il dottor Campanozzi nella intervista avuta colla *Stampa* all'indomani della destituzione soggiungeva: « Quanto alla mia persona il ministro Schanzer non è riuscito che a crearle un piedestallo ». La profezia si è avverata a breve distanza.

I commenti della *Tribuna*

Roma 2, ore 22.

Commentando il risultato dell'elezione di Biandrate, la *Tribuna* scrive che è ovvio prevedere che da parte dei socialisti e di qualche altro oppositore si vorrà interpretare questo risultato come una protesta contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati e contro l'operato del Governo nei riguardi del funzionario indisciplinato e ribelle; ma le cose in realtà stanno ben diversamente. Le classi agricole del Collegio di Biandrate, nonostante la propaganda attiva fatta dai capi socialisti negli ultimi giorni, sono ben lontane dal fare loro pasto quotidiano di questa discussione su una legge che non le riguarda affatto. La *Tribuna* si domanda se che cosa è dipesa la riuscita della candidatura protesta, e risponde che essa è dipesa da due fatti: uno dei quali torna a vantaggio dei socialisti e l'altro a disdoro dei costituzionali. Per portare il Campanozzi, cioè, è stato scelto un Collegio dove i socialisti sono quasi nulli, organizzati e disciplinati, e dove i costituzionali invece sono scissi da divisioni personali ed implacabili. Nonostante il risultato del primo scrutinio — soggiunge la *Tribuna* — è valso ad appianare le divergenze che separavano i fautori del comm. Molina e quelli del marchese Crivelli. Una parte dei moderati ha bensì votato per il candidato monarchico, ma l'altra ha anteposto le lizze personali alle ragioni di partito ed ai più elementari principii politici e così i voti del Campanozzi sono aumentati e il marchese Crivelli è stato soccombente. Da ciò la *Tribuna* deduce che i costituzionali del Collegio di Biandrate hanno dato prova di una grossa scarsa educazione politica. Essi hanno scritto nella cronistoria elettorale una pagina che è tutta a vergogna loro. « Quanto ai vincenti d'oggi, — prosegue il giornale, — venga dunque alla Camera: tanto meglio se verrà impegnare di nuovo la lotta contro il Ministero e contro la legge da esso promossa e contro gli atti da esso compiuti. Egli si troverà di fronte alla stessa situazione, da cui mercoledì scorso sono usciti infranti tutti i sofismi dei suoi sostenitori. Egli potrà inalberare direttamente, invece che per interposto di persone, la bandiera della indisciplina e dei provvedimenti. Ma un'altra volta, come mercoledì scorso, gli sarà di fronte l'immensa Maggioranza, e dicendo Maggioranza non intendiamo gli amici del Ministero, ma i costituzionali di ogni gradazione, siano di Destra, o di sinistra, o del Centro, perchè le loro abituali divisioni e denominazioni parlamentari non hanno più conto quando si tratta non di giudicare questo o quel programma politico, ma di tenere integra ed incolume l'autorità dello Stato nella sua intima essenza. Intorno a questo principio, domani, come ieri, si terrà irrevocabilmente la riunione di tutti i monarchici, ed a mutare queste condizioni di cose ci vuole altro che l'on. Campanozzi ».

L'esito del primo scrutinio.

Ecco quale fu l'esito del primo scrutinio di domenica, 15:

	Inscritti
Campanozzi (socialista)	2056
Crivelli (costituzionale)	1292
Molina (costituzionale)	1264
Balossini (democristiano)	1053
	609

Per la riforma della legge elettorale politica

nella proclamazione degli eletti.

Roma, 20, ore 19.

Ecco la relazione che precede la proposta di legge fatta dall'on. Calissi, per le modificazioni alla legge elettorale politica:

« *Onorevoli colleghi!* All'inizio di questa legislatura essendo mancata la proclamazione degli eletti o dei ballottaggi in 32 Collegi, la Camera dovette costituirsi senza la rappresentanza di quasi un milione e mezzo di cittadini. La Camera, così incompletamente costituita, dovette attendere l'intervento della Giunta per la verifica dei poteri, perchè, sciogliendosi all'adunanza dei presidenti, procedesse più tardi alla proclamazione degli eletti e quindi dei ballottaggi, i quali invece si effettuarsi entro gli 8 giorni prescritti dalla legge e dal decreto reale, dovettero effettuarsi al di là di due mesi, dopo che la Camera si era già costituita, nominando la sua Presidenza e le sue più importanti Commissioni, ed aveva già iniziato la sua opera legislativa. Il grave fenomeno non si arrestò all'inizio della legislatura, ma seguitò ancora, ripetendosi altre 12 volte, nelle varie elezioni suppletive. La gravità di questo fenomeno non può sfuggire ad alcuno, nè alla Camera, nè al Governo. Il male esempio insegna ed è contagioso. Se nella legislatura passata si ebbero nel loro complesso 34 casi in cui mancarono le proclamazioni degli eletti o dei ballottaggi, è da temersi che nella prossima futura legislatura i casi si moltiplichino, con grave sfregio della sovranità popolare e con diminuito prestigio di questa Assemblea legislativa.

« La mia proposta tende a porre riparo a questo gravissimo inconveniente, sostituendo all'attuale adunanza dei presidenti un Consiglio di presidenza, costituito da un magistrato e da un cancelliere scelto dal presidente della Corte locale competente, o, meglio, se si vuole, dal Tribunale della provincia o del circondario dove è situato il Collegio. Sta bene che durante il periodo elettorale la lotta dei partiti si svolga con tutto il fervore, ma quando il verdetto popolare è dato, quando la votazione è compiuta, è necessario sottrarre le risultanze e le prove di quel verdetto alla furia devastatrice dei partiti esaltati. Se alle minoranze perdenti fosse permesso sopraffare la maggioranza vincitrice, il principio della libertà perderebbe il suo impero, che sarebbe usurpato o dalla violenza o della forza. Credo che sia dovere ed interesse di ogni partito che la Camera, la quale è la più eminente espressione dello Stato e l'espressione più diretta della volontà nazionale, ed è la più sicura sede delle pubbliche libertà, non divenga strumento di disamina, alla mercè dei violenti e degli intriganti. Seguitando purtroppo nella via intrapresa si corre il rischio o di aver la Camera illegittimamente costituita, oppure, nell'attesa della sua regolare costituzione, di vederla paralizzata nelle sue attinenze funzioni, che talvolta non ammettono indugi, in intrammettenze sotto ogni forma di ostruzionismo insidioso e pericoloso. La mia proposta di legge completa quella già svolta dall'on. Santini, ed il proponente confida che la Camera vorrà accordarle i suoi suffragi ».

Ecco l'unico articolo della legge:

« Tutte le operazioni concernenti la proclamazione dei deputato saranno compiute da un magistrato scelto dal presidente della Corte d'Appello, ed in mancanza, fra i giudici di Tribunale o pretori. Il magistrato, come sopra scelto, compirà le suddette operazioni coll'assistenza di un cancelliere, esso pure designato, come sopra, fra i cancellieri di Corte d'Appello, di Tribunale o di Pretura, nella sala delle udienze del Tribunale o della Pretura sede del capoluogo del Collegio, ed alla presenza facoltativa dei presidenti e degli scrutatori delle varie Sezioni elettorali ».

Senato del Regno

Roma, 20, ore 19.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE annuncia che il senatore G. De Martino chiede di interpellare il ministro degli esteri « sui criteri d'ordine civile ed economico, che dovranno informare l'azione del Governo per lo sviluppo graduale della colonia del Benadir e segnatamente: primo, sulla necessità di fare l'accertamento della proprietà demaniale; secondo, sull'opportunità di dare intanto, senza inutili remore o restrizioni, deve non si opponga il possesso degli indigeni o la condizione politica, concessioni di cittadinanza che il capitale della madre patria, ora felicemente diretto verso quella regione, trovi ragione a remunerazioni sufficienti di suo impiego in modo da far fronte alle inevitabili spese di impresa così lontane ».

GIOLITTI (presidente del Consiglio) ne darà notizia al ministro degli esteri.

Si approvano senza discussione parecchi progetti di legge e vengono presentate le relazioni su vari altri.

Levasi la seduta alle ore 16.20.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Gli alti comandi dell'esercito

L'Agenzia Stefani ci comunica da Roma, 20, sera:

Una notizia concernente la designazione di generali ad alti comandi ha dato luogo a commenti lesivi del meritato prestigio dei generali dei Corpi d'armata. Questa notizia è assolutamente infondata, ed è perciò ad augurarsi che cessi ogni ulteriore commento in contrasto colla natura delicata dell'argomento.

Questa nota ufficiale della *Stefani* si riferisce a una voce molto grave, corsa giorni or sono e raccolta e commentata da qualche giornale, secondo la quale la Commissione composta dei quattro comandanti d'armata « designati » in caso di guerra, avrebbe ritenuto che nessuno degli attuali comandanti dei dodici Corpi d'armata fosse meritevole di succedere a loro. E' bene che sia venuta la smentita.

Il nuovo ambasciatore inglese e altri personaggi ricevuti dal Re.

Roma, 20, ore 20.

Il Re ha oggi ricevuto in udienza solenne sir Rennell Rodd, nuovo ambasciatore d'Inghilterra. Il Re ha quindi ricevuto in udienza privata una Commissione di ufficiali spagnuoli, incaricati dal Governo spagnuolo di studiare le nostre istituzioni ed i nostri stabilimenti militari. La Commissione è stata presentata al Re dall'ambasciatore di Spagna. Il Re ha infine ricevuto il cav. Luigi Sonzo, che si trovò a Lodi al momento dell'ultima esplosione elettrica. Il Re si intrattenne circa mezz'ora in colloquio col simpatico scrittore siciliano.

Piccola Cronaca

Per questa rubrica ricevuta a Hammerstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, sup. Via Roma, Dott. A. Mantovano
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore con metodo speciale. 147

Sirolina „Roche" Catarri Tosse ostinate Influenza Scrofolosi Flac. oriz. L. 4.—

I RESTRINGIMENTI
arretrati vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettroliti) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 553
Dott. VIGLEZIO, ricevi dall'1 alle 3.
Lo Studio venne trasferito in via Cavour, 28.

Previsioni pessimiste sulla situazione internazionale

Il pericolo austriaco.

Roma, 20, ore 21.

Da qualche giorno corrono voci poco rassicuranti sulla situazione internazionale. La corrente ottimista, che si era subito fatta strada appena resa di ragione pubblica la risposta dell'Austria alla nota russa, sia per essere travolta da una nuova corrente pessimista. Un diplomatico di una delle grandi Potenze, che sono maggiormente interessate negli affari balcanici, mi ha spiegato come nel nuovo atteggiamento dell'Austria ci sia molto poco di veramente rassicurante.

— Voi altri giornalisti — mi ha detto — vi lasciate facilmente impressionare dalle apparenze e perciò passate facilmente da un estremo all'altro: prima vedevate la situazione troppo buia, ora la vedete troppo rosea.

— Ma è vero o non è vero che l'Austria ha finalmente riconosciuto l'opportunità di discutere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e di dare un compenso finanziario alla Turchia? Mi pare che se ciò è vero, siano tolti gli ostacoli alla convocazione della conferenza o poco...

— Non corra troppo. Anzitutto, c'è modo e modo di mutare un principio. L'Austria non ha ammesso che la conferenza abbia il diritto di discutere l'annessione. Essa ha fatto una concessione molto minore sotto il gravissimo incubo del boicottaggio turco, che è un'arma molto più micidiale di quanto generalmente si creda e premuta dalle Germania, che non vede l'ora di uscire dall'imbarazzante situazione in cui l'ha messa il colpo di mano dell'annessione. L'Austria sa bene di essere disposta a trattare colla Russia prima della convocazione della conferenza. In altri termini, l'Austria interverrà alla conferenza qualora prima si sia assicurata con trattative dirette che le grandi Potenze riconosceranno l'annessione. Certo è qualche cosa, è un principio, cioè una semplice tolleranza, ma siamo ancora lontani, molto lontani dalla meta. Chi ci garantisce che le trattative dirette riusciranno?

— Quelle colla Turchia per il compenso economico certamente!

— Certamente? Ma chi le dà codesta certezza? I primi ostacoli sono già sorti sulla natura e sulla qualifica del compenso. E' superfluo aggiungere che non mancheranno quelli sulla entità del compenso. Intanto malgrado la ripresa delle trattative, il boicottaggio delle merci austriache, anzichè cessare, continua, anzi infierisce, dando luogo anche a spiacevoli incidenti, come a Vallona. L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, marchese Pallavicini, protestò energicamente ma il Governo dei Giovani Turchi, non si cura molto di tali proteste. I Giovani turchi hanno le spalle al sicuro.

— Sensi, che intende dire?

— Intendo dire che dietro il Governo turco c'è il Governo inglese, il quale è deciso a garantire sul serio l'integrità dell'Impero ottomano. L'Inghilterra fa molta retorica nella questione dell'annessione nella quale la sua attività diplomatica non corrisponde ai discorsi dei suoi ministri; ma farebbe certamente la guerra se l'Austria minacciasse la Turchia. Su questo solo punto l'Inghilterra dice sul serio.

— E le trattative dirette fra l'Austria e la Russia?

— Queste sono di molto problematica riuscita perchè manca il principale coefficiente dell'accordo. La Russia non può accordarsi coll'Austria se questa non trova modo di indurre la Serbia ed il Montenegro. Invece il barone Aerenthal non vuol nemmeno sentir parlare di compensi alla Serbia ed al Montenegro, come ella vede, basterebbe questo solo ostacolo per mettervi in guardia contro la corrente ottimista. Credete a me, la situazione è ancora molto buia: posso ingannarmi, ma non vedo chiaro nella condotta dell'Austria. E' innegabile la sua febbrile mobilitazione ai confini della Bosnia ed Erzegovina. I giornali accennano già ad incidenti di frontiera ed a ripetuti sconfinamenti di soldati austriaci nel territorio della Serbia.

Arrivato a questo punto, il diplomatico non ha voluto dir altro, limitandosi di rispondere alle mie insistenti domande col ritornello: « Può darsi che mi inganni, speriamo nella riunione della Conferenza ».

E' molto sintomatico che le allusioni di lui corrispondono perfettamente a ciò che mi ha detto un nostro uomo politico di primo ordine che ignorava completamente ed ignora ancora ciò che mi aveva detto il diplomatico.

— Quando credi tu — gli domandai — che si procederà alle elezioni generali?

— In primavera, se gli eventi lo permetteranno.

— Quali eventi? Mi pare che tutto proceda regolarmente.

— Non si può mai essere sicuri dell'avvenire. All'interno possono scoppiare gravi agitazioni, grandi scioperi, uso quello famoso di Parma; all'estero non sono escluse gravi complicazioni.

— Pare invece che la situazione internazionale vada chiarendosi. L'Austria, che prima si era chiusa in un *non possumus* pericoloso, ora si è messa sulla strada delle concessioni.

— L'Austria — mi ha risposto il mio autorevolissimo interlocutore in tono reciso — vuole soltanto prendere tempo, vuole aspettare che siano sciolti i ghiacci e spunglate le nevi che coprono le montagne del Montenegro. L'Austria vuole prender tempo, niente altro che prendere tempo.

Un'alta competenza militare deplorava oggi la discussione e la votazione nominale provocata ieri dagli onorevoli Chiesa e Turati sulla legge riguardante la mobilitazione in caso di guerra. « Quella legge — diceva egli — avrebbe dovuto essere approvata senza discussione, senza che il pubblico se ne fosse accorto; invece si è fatto attorno ad essa un chiasso assolutamente antistrategico. L'Austria adesso spende grandissime somme per la mobilitazione rapida nella Bosnia ed Erzegovina, è una mobilitazione veramente segreta della quale nessuno chiese conto, nessuno parla, nessuno mostra di sapere nulla. C'è forse in Austria un deputato socialista o un giornale che mette in piazza ciò che deve rimanere riservato? L'Austria si apparecchia alla guerra ».

Eccovi tre uomini tutti e tre eminenti, i quali, pur vivendo in tre ambienti diversi concordano perfettamente nel giudicare molto grave la situazione internazionale e nel ritenere che l'Austria si prepara alla guerra.

o

I socialisti soccombono nelle elezioni amministrative di San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 20, ore 22:

Per le odierne elezioni amministrative vi fu una lotta accanitissima fra i costituzionali, alleati al partito cattolico, ed i socialisti, che, non essendo riusciti a formare una lista propria, cercarono pure candidati nei popolari i socialisti, che amministrarono il Comune per otto anni, furono battuti. Su 3335 inscritti votarono 1741. Tra il capolista, che è il dottore cav. Onetti, ed il primo della Minoranza, avvocato Orazio Raymondo, ex-sindaco, vi furono 388 voti di differenza. L'on. Marsaglia viene terzo con 1492 voti.

Una lettera di E. Ferri che spiega il suo dissidio coi socialisti argentini.

Roma, 21, ore 24.

Enrico Ferri dirige alla Direzione del partito socialista una lettera sui suoi disgusti con i socialisti argentini. I brani più salienti della lettera sono questi:

« Tre anni fa, avendo io intenzione di fare un viaggio nel Sud-America, scrissi al compagno avv. Palacios, allora deputato socialista per Buenos Aires, offrendo la mia opera al partito socialista argentino, perchè, organizzando un giro di conferenze, mi avesse procurato il modo di fare qualche guadagno, che mi era necessario per le difficoltà finanziarie a cui la mia famiglia era ridotta, in seguito al boicottaggio professionale e universitario che mi colpiva per la mia opera di socialista-l'avv. Palacios mi rispose che il partito socialista poteva assicurare soltanto il ricupero delle spese di viaggio e di soggiorno, ma nulla di più. Io quindi non potei realizzare il mio progetto. Per questo cercai un impresario, il quale mi assicurasse il minimo d'onorario per una serie di conferenze, nelle quali egli non ebbe mai nessuna ingerenza, avendo riservato a me la più assoluta libertà nella scelta dei temi e nel loro svolgimento. Conclusi il contratto con lui e scrissi all'avv. Palacios avvertendolo che in questa condizione andavo nell'Argentina, non per fare della propaganda dichiaratamente socialista, perchè allora avrei avuto per uditorio quei pochi socialisti che potevano pagare l'ingresso, ma andavo per fare propaganda di pensiero scientifico moderno, concorrendo così ad occitare e svolgere un'ambiente di modernità intellettuale, che sempre è condizione necessaria per lo sviluppo di ogni civiltà, e quindi dello stesso partito socialista. E soggiungevo che, dopo il mio giro di conferenze scientifiche, avrei dato anche qualche conferenza a beneficio del partito socialista, senza, naturalmente, nella mia qualità di straniero in viaggio, entrare con ciò a discutere la politica interna dell'Argentina, per ragioni evidenti.

« Mi, appena arrivato a Buenos Aires, i socialisti argentini, che mi vennero a salutare pretendevano che io facessi una propaganda socialista nelle conferenze. Non mancarono per questo delle puntecchiature nella *Avanguardia* contro di me, ma rimasi che il mio programma essi lo conoscevano e che io avevo invitato il pubblico pagante ad udire le conferenze scientifiche e non discorsi socialisti. Spiegai così apertamente le ragioni del mio contegno, che erano identiche a quelle da me sempre tenuto in Italia, quando ho tenuto conferenze scientifiche a pagamento per guadagnare la vita, e dissi che il partito socialista argentino non doveva avere pretese eccessive ed intolleranze e sfruttare l'opera mia per suo vantaggio morale, mentre io ero andato nel Sud-America, oltre che per studiare un grande problema sociale, anche per ritrarni finanziariamente un frutto onesto del mio lavoro intellettuale. Ho sacrificato al partito socialista nel quindici migliori anni la vita mia! Il dottor Justo non comprese il mio pensiero; disse che ripetevo ciò che dicevano gli avversari, cioè che nell'Argentina il partito socialista è un prodotto esotico. Io risposi, quando ebbi scienza del suo pensiero, per mezzo di qualche socialista venuto a riferirmi le cose, che per me il partito socialista argentino era non tanto un problema esotico, quanto e soprattutto un partito antichissimo, di cui ammiravo gli sforzi generosi dei suoi militanti, ma che io credevo un albero senza radici. Soggiungevo che, se Marx avesse vissuto all'Argentina, non avrebbe potuto scrivere il *Capitale*.

« Infatti l'abici della dottrina socialista è che il socialismo è un prodotto naturale che sorge dall'ambiente economico-sociale e non dalla fantasia o dalla buona volontà di intellettuali che traducono le opere socialiste di europei, nè dagli operai che emigrano dall'Europa portando in fasci degli opuscoli socialisti e impuntandosi a voler applicare le stesse conclusioni in un ambiente così profondamente diverso. L'uno e l'altro dimenticano che la fase dell'economia sociale dell'America Meridionale è radicalmente diversa dalla fase dell'Europa contemporanea: che essa è nello stesso periodo sociale in cui l'Europa era nella prima metà del secolo XIX, e in certi paesi, come: Bulgaria, lo è ancora: in una fase, cioè, in cui sarebbe stato illogistico parlare di dottrine e di partito socialista nè senso positivo e preciso della parola, ed Engels ne ha dato la prova evidente. Dirò inoltre che questa mia opinione avrei comunicata con mie osservazioni successive nel mondo economico-sociale di Buenos Aires e nelle provincie dell'Argentina. Per ire mesi ho osservato.

« Ritornato a Buenos Aires dal giro nelle provincie argentine, ai socialisti che vennero a chiedermi di fissare il giorno per la conferenza a loro beneficio dell'*Avanguardia* (che ha frattanto tremila pesos, più di seimila franchi, al giornale che m'ha ringraziato con molte lagnanze personali), io ripetei che del partito socialista argentino, cioè di Buenos Aires, poichè nelle provincie quasi non esiste nemmeno di nome, avevo la stessa opinione che avevo dapprima, che tale opinione avrei manifestata naturalmente anche nella conferenza, non avendo io mai potuto ascondere a nessuno il mio pensiero. Essi nulla mi opposero, perchè i tremila *pesos* non erano ancora stati incassati.

« La sera del 23 ottobre diedi la conferenza: « Che cosa è e come si formerà il socialismo ». Spiegavo la nozione elementare della dottrina socialista, che mi era sgarbo essere necessario divulgare anche a Buenos Aires: così come divulgai in Italia, Belgio, Olanda e Svizzera. Allora naturalmente, come inesperimentato pubblicista che ero, non sapevo ancora che nella Repubblica Argentina non vi era ancora, secondo me, la condizione per un vero e proprio partito socialista.

« Soggiungo che ammiravo gli sforzi dei socialisti di Buenos Aires: ero solidale con loro per risanare e far progredire il loro ambiente politico, ma consideravo i socialisti ad avere una funzione più eccelsa della loro funzione, che è e non può essere per ora che di azione cooperativa nel campo economico per il salario e l'orario, e di supremazia del partito radicale nel campo politico, poichè i radicali argentini sono astensionisti dalla politica quotidiana. Il non ho visto finora nessuna discussione positiva e scientifica della mia opinione, mentre l'*Avanguardia*, con una psicologia infantile di ragazzo indispettito per la verità ignara e schiarare che io ho detto, come sempre, mentre ha ritenuto volentieri i 16 mila franchi ha pel pubblicato uno scritto ignobile ed ingiurioso contro di me, che io disdegno assolutamente di raccogliere. Questi sono i fatti, ed ora soggiungo che le stesse dichiarazioni ho ripetuto anche in una pubblica conferenza, organizzata dagli operai brasiliani ed italiani di Rio Janeiro nochi giorni fa. Infatti i brasiliani, sebbene abbiano condizioni speciali diverse dall'Argentina, sono però fondamentalmente nella stessa fase e quindi nelle stesse condizioni di ambiente economico e sociale, opportuno per un'azione di partito operaio ma non per un'azione politica e sociale di un partito socialista, che vi è prematura e vi riceve solo qualche affermazione verbale, per sola imitazione ed importazione dall'Europa.

« Un'ultima parola per il mio contegno verso le Autorità politiche in Argentina e nel Brasile. Arrivato a Buenos Aires ho lasciato in una carta da visita alla casa del ministro d'Italia, che fu mio allievo all'Università, ed al console. Essi ricambiarono al mio albergo i loro biglietti da visita. Questi furono tutti i miei rapporti colle Autorità italiane in Argentina ed al Brasile. Personalmente non le ho nemmeno viste; invece ho visto il Presidente della Repubblica a Buenos Aires ed a Rio Janeiro, perchè egli rappresenta il paese che mi ospitava con tanta cortesia. All'uno e all'altro, prima di partire, scrissi una lettera, nella quale augurava al paese da loro rappresentato i migliori attestati della fraterna solidarietà di tutti i popoli.

« Non ho mai tenuto che facendo tale visita la mia coscienza di cittadino e di socialista od silenzio corresse alcun pericolo, nè che la visita al Presidente della Repubblica Argentina potesse nuocere al proletariato ed ai socialisti di là, perchè io veduto il Presidente molto prima e scritto la lettera di augurio e di congedo dopo che si finanziò e si combattesse la lotta elettorale del 16 ottobre per un collegio politico in Buenos Aires.

« Io avevo dichiarato e ripetuto che non volevo e non dovevo occuparmi delle questioni politiche dell'Argentina, da me quasi totalmente ignorate. Ho visitati anche i ministri di Governo di Buenos Aires e di Rio Janeiro, per udire il pensiero delle loro alleati e per chiedere loro documenti statistici, rapporti ufficiali, atti parlamentari e legislativi, ecc. Ne ho ricevuto parecchie casse, come materiale di studio per il mio libro, che scriverò sul problema economico-sociale dei rapporti di uomini, cose, idee tra l'Italia e il Sud America. »

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della STAMPA *può offrire agli associati i quali prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908, e ai nostri sportelli pagando L. 17,50, o per vaglia postale pagando L. 17,60, una splendida occasione. L'Amministrazione della* STAMPA *offre ogni dodici abbonati una Obbligazione di L. 28,50 del Prestito della Repubblica di S. Marino. Come è noto ai lettori, il 31 dicembre 1908 sarà estratto*

Il premio di un milione

più i seguenti premi.

Uno da lire 20.000 - Uno da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando L. 17,50 avrà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda; i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata: cioè, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il 15 gennaio 1909, rinnovando in dicembre 1908 l'abbonamento, conserveranno la scadenza al 15 gennaio 1910. Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del PREMIO DI UN MILIONE *e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. 55.000. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero; dimodo che, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Gli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando L. 17,50 riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Ella ha il numero tale della Obbligazione di San Marino. In questo modo, appena eseguita l'estrazione il 31 dicembre 1908, ogni abbonato saprà di per sè se ha vinto. L'Amministrazione della* STAMPA *curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente in dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. — Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento prima del 31 dicembre onde usufruire, senza spesa alcuno, di una così favorevole occasione e di non aspettare gli ultimi giorni, onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.*

Preghiamo inoltre gli attuali abbonati di presentarsi colla fascetta del giornale. Chi desidera l'edizione giorno prendendo o rinnovando l'abbonamento deve significare se alla domenica desidera l'edizione Mattino non effettuandosi il servizio postale nei dopo pranzi dei giorni festivi.

REATI E PENE

Il dramma domestico di un avvocato

accusato di duplice mancato omicidio

(Dal nostro redattore giudiziario).

Alessandria, 20, ore 12.

Che faranno di Pier Domenico Sutto quei giurati che hanno assolto, fra il fragore degli applausi, Luigi Cesare Mondino? Per chi scorse le pagine dell'istruttoria contro il giovane ed infelice avvocato, con serenità di spirito, senza indulgenza preventiva, ma senza preconcetto alcuno, la previsione potrebbe essere facile. Ipocrite di convenienza sociale, ribadite in dicitori indefettibili della nuova procedura penale, vietano di pubblicamente esprimere pronostici e convincimenti su di un processo che, sebbene maturo di prove e di esauriente istruttoria, deve ancora avere il suo svolgimento orale. Ma non possono impedire le riflessioni di pietà, l'espressione di voti e di auguri. Ed attorno alla sconsolata figura del giovane avvocato Pier Domenico Sutto si è già stata formando una atmosfera di simpatia, che gli stessi giudici togati hanno dovuto respirare, come appare dalle pacate istruttorie, e che un cronista fedele e leale non può disconoscere e misconoscere.

Il fatto tragico di cui l'avvocato Sutto deve domani narrare ai giurati le dolorose vicende ricorda molto da vicino il dramma di cui fu protagonista l'assolto di ieri. Ma la stessa scena vi trova più nobilità di linee, più finezza d'ambiente, minor ferocità di sangue.

— Tra il delitto di coltello e quello di rivoltella — diceva un vecchio presidente smaniosi di fare delle similitudini « perdi spesso ne faceva di quelle di cattivo gusto — corre la differenza che c'è tra un parvenu ed un nobile autentico.....

Nel caso attuale poi la figura dell'accusato balza dalle stesse pagine fiscali in chiare luce e sotto simpatico rispetto. Oltre quello dell'onore paterno e dall'onore è in giuoco in questo dramma umano e sanguinoso un sentimento altissimo ed elettissimo, che per se solo purifica da mille colpe ed esalta la devozione fino al martirio e al delitto: l'amore della madre.

***

La causa è delicata nelle sue linee precise e serene in cui l'hanno ristretti con cuori pesi i magistrati che l'hanno costruita. Hanno tenuto ogni via di salvezza per la sventurato giovane, nei la incapacità della legge non ha potuto evitare un rinvio all'udienza. L'atto complesso dell'uxor. Sotto nella sua impulsività è divenuto delitto perchè sproporzionato alla causa determinante. I cuori degli uomini potranno indugiare a lor esoneranza d'indole inesplicabilmente passionale non possono i magistrati inquirenti, secondo i dettami della nostra procedura, consentire qualsiasi impunità di reazioni troppo violente a ferite d'onore o di passione.

Ma per la delicatezza del processo che si va a discutere, per il conflitto angoscioso che dovrà sorgere fra il protagonista della tragedia ed i supremi, e perchè il dibattimento meglio lumeggierà quelle circostanze che ora pubblicate potrebbero sembrare ed offesa di persone implicate nel processo, mi limito a renderni noto l'atto di accusa. Esso è la base del dibattimento di domani, che sia per destare il più acceso interesse.

L'atto d'accusa.

Esso narra così, nella sua prosa poco colorita, l'emozionante dramma d'amore:

« I parenti della giovane Sutto Clemenza, maestra comunale in Castelletto d'Erro, avendo saputo come costei amoreggiasse con certo Mignone Sisto, cercarono di dissuadere la fanciulla, a motivo che il Mignone, a loro giudizio, non era per essa un partito conveniente, per i suoi precedenti poco buoni, se non anche addirittura cattivi. La Clemenza, sebbene dapprima paresse aver dato ascolto ai consigli dei genitori, seguitò tuttavia nella relazione amorosa col Mignone, lasciandosi andare con esso a rapporti tanto intimi da combinare seco lui la celebrazione del matrimonio, per il quale avviarono le pratiche di pubblicazione. Ciò saputosi dalla famiglia della Sutto, dimorante in Acqui, il giorno 16 aprile scorso la madre di lei, Ravazza Ernesta, accompagnata dal figlio Pier Domenico, si recò a Ponti per la ferrovia, indi a piedi si diresse a Castelletto d'Erro, allo scopo di dissuadere la figliuola dalle progettate nozze, disposta di condurla seco ad Acqui, se pur ciò fosse abbisognato. Senonchè, prima di giungere a Castelletto, la Ravazza ed il figlio, essendosi incontrati con i due amanti, e scambiatisi saluti, che ben si comprende come in quella circostanza non potessero essere se non freddi, la madre invitò la figlia a lasciare il Mignone e ad andare seco alla stazione di Ponti perchè voleva parlarle. La ragazza resistè dapprima, indi parve commuoversi alle preghiere della madre e del fratello; ma l'amante si int

La rivincita del pitecantropo.

La sconfitta di Berardo Pietri, il pievelce confettiere di Carpi, l'Achille dei Mirmidoni moderni, non è soltanto un filosofico segno della caducità delle fortune umane: è un fatto storico di un'importanza che nemmeno i redattori dei giornali sportivi potrebbero esagerare: vien voglia di dire come Wolfango Goethe alla battaglia di Valmy: « Da questo luogo e da oggi comincia una nuova età della storia ».

Quando l'Estremo Oriente cominciò a dischiudere il suo seno millenario ai germi della civiltà occidentale, l'imperatore Guglielmo, fra le mille e una occupazione del suo genio, a cui il Reichstag ed il principe di Bülow non avevano ancora tarpate le ali, trovò modo, tra l'*Ennio ad Argir* e la costruzione della *Siegesallee*, di disegnare, anzi, di far disegnare dal prof. Knakfuss un quadro a cui mise la firma ed il titolo: « Il pericolo giallo ». Il quadro era brutto: sembrava una illustrazione per scatola di cerini, ma il concetto non era senza acuta profezia. Rappresentava, come nelle illustrazioni dei giornali umoristici del concerto europeo, l'ascolta delle nazioni civili, armate dinanzi al minaccioso risveglio dei piccoli uomini dagli occhi a mandorla e dal colorito di limone. Poi che il positivismo dei suoi buoni Teutoni ha posto la sordina alle sue facoltà oratorie, il Kaiser dovrebbe ritornare agli innocenti piaceri dell'arte grafica, e dare al quadro un fratello egualmente brutto, e potrebbe intitolarlo: « Il pericolo rosso ». Ma non sarà soltanto purtroppo. Il pericolo nuovo è rosso, nero, olivigno. Berardo Pietri non sa in quale terribile responsabilità è caduto, cadendo nella pista di Madison Square. Egli che nei discorsi terminali delle agapi sportive si vantava di aver salvato nelle sue gambe l'onore italiano contro una coalizione euro-americana, ha trascinato questa volta con sè nell'abisso della sconfitta l'onore incontaminato della razza bianca.

Berardo non ne ha colpa: non è stato che un umile strumento nelle mani del destino: egli è stato il determinante catastrofico di una punizione divina contro l'uomo bianco, reo di un eccesso di orgoglio.

Da secoli e secoli l'uomo bianco aveva affermato il suo diritto di preminenza sull'uomo di colore: ne aveva trovato le ragioni nella propria genialità inventiva, e ne aveva tratto profitto distruggendo sistematicamente, nei limiti della possibilità, le razze colorate: distruggendole col fucile o col cannone, con l'oppio e con l'acquavite, col sapone e con la Bibbia. Il procedimento poteva parere alquanto barbaro da parte di una razza che predicava pel mondo la pietà e la dolcezza, l'elevazione morale e la legge del perdono: ma gli umanitari, si sa, sono inevitabilmente feroci, e del resto il conte di Gobineau dalla sua umile tomba del cimitero torinese, assicurava che la razza bianca, anzi l'Ariana, « è la bellezza e la forza, lo spirito d'indipendenza, la dignità e l'onore ».

I pionieri anglosassoni che colonizzarono l'America non portavano in tasca nè l'arma terribile del *Saggio sopra l'ineguaglianza delle razze umane*, del Gobineau, nè il *Zarathustra* di Nietzsche, ma avevano nelle fonde della sella argomenti non meno persuasivi: un paio di pistole e la Bibbia. L'uomo bianco distrusse l'alce e il bisonte per trarne le corna e le pelli, decimò i pelli-rosse per mandarne le rioltose anime in cielo ed occuparne i campi feraci. Assaliti, scacciati, di fiume in fiume, di monte in monte, di distretto in distretto, quegli eleganti ed agili Sioux ed Apaci, « Piedi-neri » e « Corvi », dai nomi poetici e dai muscoli di bronzo finirono per ammettere che le carabine sono per divino volere un'arma più eloquente delle frecce. « Nube rossa » e « Lupo Macchiato », « Grande Alce » e « Grosso Castoro » andarono a domandare la spiegazione dell'enigma nel seno del Grande Spirito, nell'Eliso degli uomini rossi, mentre il pugno dei loro figli, salvati come campione etnografico per istruzione dei « Visi Pallidi », si arruolò nelle *féeries* di Buffalo Bill, domandando all'acquavite l'oblio della grandezza passata ed una lenta fine senza dolore.

E il « viso pallido » era nei suoi diritti. La sua superiorità mentale era indiscutibile: nessun Pelli-rossa era stato capace di inventare la rivoltella o di scrivere le tragedie di Shakespeare, di scoprire la macchina a vapore o di innalzare il duomo di Colonia. Ma l'eccesso del suo trionfo ha dato alla testa all'uomo bianco. Non contento di poter trionfare nei campi del pensiero, ha voluto conquistare anche quelli della pura azione: ha voluto essere soltanto anche nella pura animalità, nella bestialità di uno sforzo meccanico senza pensiero, ed ha ricevuto un buffetto sul naso: un pelli-rossa qualsiasi già ha mostrato che nonostante la centenaria degenerazione alcolica e l'avvilimento di una razza conculcata, l'uomo selvaggio, il barbaro, il pitecantropo appena trasformato, può permettersi il lusso di umiliarlo. Longboat ha vendicato i suoi avi; mercè i suoi polpacci il « Grande Spirito » degli uomini rossi ha battuto il Dio biblico dell'egregio giovane di Carpi: le anime di « Nube Rossa » e di « Grande Uccello » che ingannano le noie dell'oltretomba, cacciando l'alce e il bisonte nel prato asfodelo, avranno riso di Achille e dei suoi non più piveloci nipoti; il conte di Gobineau può richiudere il coperchio della sua tomba e nascondere la sua vergogna.

L'America, per palliarla, finge di riconoscere nel Fidippide color di rame un suo figlio legittimo, e la Fluffy Ruffles gli hanno dato immediatamente la cresima ufficiale che la femminilità americana riserba ai trionfatori: un diluvio di baci. Se la sua egregia *squaw* non ci inetta riparo, Longboat sarà baciato fino all'esaurimento, come avvenne al tenente Hobson dopo la battaglia di Santiago. E' una nobile resipiscenza della razza bianca, in persona dei suoi fiori più superbi. *Americæ carpta ferum victorem coepit*: le belle americane che volevano costituirsi in lega per non contaminare il loro sangue con norze europee, si abbandoneranno ora alle gioie indigene di un falsimo color di rame. Ma si guardino, chè il loro entusiasmo potrebbe trascinarle troppo oltre. Chi ci dice infatti che dopo questo trionfo dell'umanità inferiore sopra la razza bianca già così superba, tutto il mondo di colore non si agiti, eccitato da un fermento di redenzione sportiva? Chi ci assicura che in quest'ora un nobile spasimo di gloria maratonica non faccia palpitare il cuore di qualche ottentoto o digrignare gli incisivi di qualche illustre antropofago del Congo? Se queste immonde e inesplettate riserve di agilità podistica si mettono in moto, la gloria di Longboat ha i giorni contati. Che le belle americane si preparino a stampar baci sulle labbra tumide e sui denti aguzzi di qualche cannibale australiano: e Dio faccia che la notizia della vittoria colorata non giunga alle orecchie dei gorilla e degli urangutang che si annoiano a correrai dietro e a tirarsi la coda nelle foreste dell'Africa e nelle paludi della Sonda: se le belle di New York sarebbero capaci, nella magnanimità del loro cuore e nell'ardore del loro entusiasmo, di prodigare ai vellosi vincitori il tributo delle loro braccia marmoree e delle loro labbra fiorenti, lo stadio di Madison Square non vedrebbe meno per questo l'ora terribile del fallimento dell'*homo sapiens*, cosa gli ingenui naturalisti di un tempo chiamavano l'uomo, per distinguerlo dalle bestie.

Enrico Thovez.

Un tragico fatto di sangue tra italiani a Marsiglia.

Uccide ed è ucciso a rivoltellate.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 21, ore 1.

Un sanguinoso dramma si è svolto questa sera nel sobborgo di Marsiglia Estaque. Verso le sette un giovane della località, certo Pietro Colomberi, di 22 anni, si trovava in un bar, quando un individuo con cui aveva avuto antecedentemente una questione, sopraggiunse e, senza nemmeno rivolgergli la parola, estrasse la rivoltella e fece fuoco a quattro riprese, uccidendolo sul colpo. L'assassino fu Giuseppe Barbieri; non appena commesso il delitto, prese la fuga. Verso le otto gli agenti che erano incaricati della sua ricerca, trovarono il Barbieri nello stesso bar in cui era accaduto il dramma. Vedendo gli agenti, che si avvicinavano a lui, il Barbieri fece fuoco con la rivoltella contro di essi. Uno di essi fu ferito ad una mano ed al braccio. Gli agenti risposero uccidendo il Barbieri con due colpi di rivoltella al petto. Tutti e due sono italiani.

Un sottufficiale brutale.

(Servizio speciale della Stampa).

Arezzo, 21, ore 1.

Un grave scandalo è sorto nel 27.o reggimento di artiglieria di Deruta. L'ufficiale in allievanze soldato della prima batteria, ordinario di Dunkerque, presentatosi alla visita, mostrava segni di percosse sul braccio e alle costole. Interrogato dal medico maggiore, che reconobbe subito avere *consistito* simili tracce senza altri soldati della stessa batteria, il giovane dichiarò che un sott'ufficiale, certo Lupeyre, lo aveva così concinto, e che questo sott'ufficiale aveva l'abitudine di usare verso i soldati modi assai brutali. Il colonnello comandante il reggimento, subito avvertito, ordinò un'inchiesta, e dopo l'interrogatorio del Lupeyre e dei suoi subordinati, fece mettere il sottufficiale in prigione ed inviò un rapporto al generale comandante la prima Brigata di artiglieria.

Trenta rivoltellate.

In fin di vita per voler metter pace

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 2:

Questa notte, poco dopo l'una, è giunto al nostro Ospedale dei Pellegrini un ferito grave. Egli è certo Tomeo Raffaele, di anni 31, da Cervinara. Il ferito proveniva dal paese di Rotondo. Egli, benchè in gravissime condizioni ed in imminente pericolo di vita, ha potuto ricostruire la tragedia di cui è stato vittima. I fatti sono i seguenti: Il Tomeo si era recato a Cervinara dalla sua fidanzata, certa Giuseppina Petita, e poco dopo, insieme a lei ed alla cognata di costei, avevano fatto ritorno a Rotondo, dove erano entrati in un caffè a sorbire qualche sorbetto. Nello stesso caffè era seduto ad un tavolino più distante tal Perino Domenico, il quale era armato abusivamente di rivoltella. Un agente di pubblica sicurezza, accortosi dal portamento del Perino che egli doveva essere armato, lo ha chiamato fuori della bottega e lo ha tratto in arresto. A questo atto dell'agente il Perino si è ribellato ed ha estratto la rivoltella, facendo fuoco contro l'agente. Questi a sua volta estratta la sua rivoltella, ha tirato altri colpi. Alle detonazioni accorsero alcune guardie di città ed altri agenti di pubblica sicurezza, parenti ed amici del Perino. Tra gli agenti, che erano sei, successe una vera battaglia a colpi di rivoltella. In tutto sono stati esplosi trenta colpi.

Mentre dall'uno parte e dall'altra le palle fischiavano, il Tomeo uscì dalla bottega per mettere pace, ma un proiettile che lo colpì al petto lo fece stramazzare al suolo.

Gli agenti sono rimasti incolumi. Il Tomeo è in grave pericolo di vita.

Un brigadiere ucciso da uno scoppio di bombe di carta.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 20:

Verso le 6 di stamane, il vice-brigadiere Achille Pilosa, d'anni 30, era in perlustrazione insieme all'agente Giovanni Camposerra, di anni 23. Giunto in via che da Caldieri-Ponte mena a Totaposa. Ad un certo punto essi si sono imbattuti in uno sconosciuto, che conduceva un asinello carico di bombe di carta. Il Pilosa, non sapendo in che consistesse il carico, ha fermato lo sconosciuto, ed insieme al Camposerra si è messo a rovistare nel carico, sospettando che vi si trovasse del tabacco di contrabbando. Ma durante questa operazione le bombe sono scoppiate. Il Pilosa è morto all'istante, straziato; il Camposerra ha avuto un braccio asportato e gli occhi cavati fuori dalle orbite. Il disgraziato, raccolto da alcuni contadini, accorsi al fragoroso scoppio, è stato trasportato a Napoli, all'Ospedale dei Pellegrini, dove trovasi tuttora in imminente pericolo di vita.

Il triste epilogo di un'agitazione di contadini

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Anche il tranquillo paese di Costanzana ha avuto il suo momento di risveglio delle energie proletarie, finito però presto e piuttosto tristamente. Per una futile questione sui prezzi dei lavori di mondatura del riso, certi Crippa Giuseppe e Larizzate Giovanni, interessi a tale Coppo Antonio tol' e tutti pugni da romperegli persino una costola.

Imputati di lesioni gravi, il Crippa ed il Larizzate comparvero ieri al giudizio del Tribunale, sostenendo di non aver avuto intenzione di far molto male al Coppo Antonio, e d'aver così detto perchè ubbriachi.

Il Tribunale però, poco persuaso delle dichiarazioni degli imputati, volle loro dimostrare, per essendo elemente, che le questioni finanziarie si economiche non si trattano a suon di pugni e condannò il Crippa Giuseppe a tre mesi ed il Larizzate a sei mesi di reclusione.

Parte civile: avv. Carrón Carlo. Difesi: avvocati Modesto Cannolio e Greppi; presidente: Carron-Cava; P. M.: Savinelli; cancelliere Bianchetti.

La questione ebraica in Russia.

e gli attacchi dei reazionari al Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 0,30.

L'Estrema Destra ha sollevato nuovamente la questione giudaica. Questo gruppo ha presentato un'interpellanza a proposito delle presse ingiustizie commesse a favore degli israeliti, per le quali questi, a quanto sembra, manifestano il senso formale della legge, potrebbero abitare in quella parte della Russia che piace a loro di scegliere. Tutti conoscono la situazione degli ebrei di Russia, e sanno a quali persecuzioni incessanti sono oggetto da parte dei « Cento Neri » e di tutte le Amministrazioni. Che cosa vogliono di più i reazionari? Questa interpellanza non è un indegno scherzo, come lo qualificano dal deputato socialista Gueguetchkori? I reazionari ben sanno che è difficile agire contro gli ebrei con un'energia maggiore di quella finora usata. Sanno anche che non sono i quali affermano che gli ebrei sono i veri padroni della Russia. Ma ciò che i reazionari vogliono in realtà è di creare imbarazzi a Stolypine e compromettere agli occhi di certi prossimi consiglieri dell'imperatore il fatto solo di essere sospettato di avere simpatie cogli ebrei può infatti creare qui difficoltà ad un uomo di Stato. L'interpellanza, dunque, non è diretta, in realtà, contro gli ebrei, la cui situazione non può essere peggiore di quella attuale, ma contro il capo del Gabinetto.

Questo hanno compreso il Centro della Duma ed i moderati, e così hanno rinviato l'interpellanza ad un mese, nonostante che la Destra e la Sinistra, per motivi diversi, ne volessero la discussione immediata. La Maggioranza non ha voluto accrescere le difficoltà in cui si trova il primo ministro, la cui posizione è in questo momento già sufficientemente imbarazzata. In questa occasione i « Cento Neri » giustificarono il nomignolo che loro era stato dato dai cadetti, e cioè « rivoluzionari di Destra ». Svolgendo l'interpellanza, il deputato conservatore Markoff, non soltanto attaccò con grande violenza Stolypine, ma si permise persino un'allusione diretta alla mancanza di energia dell'Imperatore. Ciò, naturalmente, levò un grande scandalo, e Markoff dovette presentare le sue scuse e affermare la sua fedeltà alla dinastia. Ma ne loro giornali i reazionari non si prendono tanti riguardi e danno liberi l'assalto al potere: Stolypine e tutti i ministri, dicono essi, tradiscono l'imperatore e sono venduti agli ebrei, e così via. Insomma, non si comprende esattamente la causa di tutto questo chiasso. Che hanno dunque i reazionari contro il Ministero Stolypine?

Ieri sono state eseguite in Russia 21 condanne capitali: tutti i giorni ci sono in media 10 o 15 sentenze di morte. I reazionari non possono certo rimproverare al Governo alcuna di mancanza d'energia. Inoltre alla Duma, ministri non mancano mai di manifestare a loro soddisfazione ai reazionari. L'altro ieri si discuteva alla Duma l'interpellanza dei costituzionali democratici a proposito della condotta degli agenti di P. S. di Vilna, i quali praticavano apertamente il sistema di provocazione ed introducevano essi stessi in Russia opuscoli rivoluzionari e bombe. Uno degli agenti provocatori arrestati alla frontiera dai doganieri fece complete confessioni. Alla Duma l'aggiunto ministro dell'interno negò con grande sicurezza. « Non si può avere fiducia — egli disse — nelle dichiarazioni di un agente, giacchè è un contrabbandiere ed un proprietario di case equivoche ». Ed il ministro ha fatto qui una lunga pausa: quando il suo uditorio con aria provocatrice e soggiunse: « E' un errore! ». Queste dichiarazioni vennero accolte da grandi applausi.

Ma oggi la confusione entro il Gabinetto è ricominciata più violenta. Eppure è certo che, se domani questo o quel reazionario assumesse il potere, le cose non muterebbe guari. Sembra dunque che i « Cento Neri » non hanno interesse in fondo lotta contro il programma del Ministero, ma contro gli uomini che lo compongono. Stolypine ed i suoi colleghi debbono andarsene per lasciare il posto ad altri. La tempesta scatenata dai reazionari non serve quindi che a mascherare gli appetiti di certi personaggi ambiziosi, ma questi agenti si trovano ancora nell'ombra.

La terra ai contadini russi.

Una legge importante e una crisi in vista.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

Si annette un'importanza eccezionale alla discussione che deve aver luogo domani alla Duma sulla seconda elaborata del progetto di legge agrario, legge secondo cui le terre dei contadini debbono essere considerate d'ora in poi come beni personali appartenenti agli individui detentori. Secondo il discorso del presidente del Consiglio è manifesto che, a suo parere, tale clausola è indispensabile. Un gran numero di deputati, forse la maggioranza della Duma, è del parere che la clausola costituisce una denegazione troppo radicale dei diritti del Comune.

Corre voce con persistenza che, nel caso in cui la clausola fosse respinta, Stolypine presenterebbe le sue dimissioni. Si tratta anche in certi circoli della composizione di un Ministero conservatore, sotto la presidenza di Durnovo. Non sembrerebbe tuttavia che le dimissioni di Stolypine, quand'anche presentate, possano essere accettate. Comunque, a quanto si afferma, una crisi governativa è prossima.

Come si sperpera il denaro in Russia.

La stupefacente storia di una ferrovia.

Pietroburgo, 21, ore 1.

Ecco un altro dei tanti esempi dello sperpero di denaro pubblico e del disordine che regna nell'amministrazione russa. Da lungo tempo gli abitanti di Mosca domandavano una ferrovia di circonvallazione, che doveva collegare tra esse sei grandi stazioni della città. I commercianti e gli industriali fecero numerose petizioni al Governo di Pietroburgo. Infine si acconsentì alla loro richiesta. L'Amministrazione delle ferrovie elaborò il suo progetto; l'Amministrazione delle finanze lo esaminò e stanziò 39 milioni di rubli. Ma quando si cominciarono i lavori si trovò che le spese avrebbero sorpassato i 49 milioni. Il Ministero delle finanze fece allora un altro stanziamento di 42 milioni; 42 milioni per una ferrovia di circa d'una lunghezza di 30 verste o poco più d'una ventina di chilometri! Ma finalmente i voti degli abitanti di Mosca erano esauditi: la nuova ferrovia veniva inaugurata con grande pompa, ma fin dai primi giorni incominciarono le lagnanze: la ferrovia deserviva un grande cerchio intorno alla città, non avvicinandosi a nessuno dei suoi sobborghi.

Essa passa infatti in mezzo a pianure disabitate, inoltre impiega diverse ore per recarsi da una stazione all'altra. Infine l'Amministrazione stabilì tariffe speciali così alte che tutti i viaggiatori preferivano traversare la città in vettura.

Costava meno e si arrivava più in fretta. Nel tragitto i treni di cintura compiono in tutto il loro percorso costantemente vuoti: si fermano treni in cui non si vendeva un biglietto. Per la stessa ragione, dopo alcuni esperimenti, gli spedizionieri di merci ritornarono all'antico sistema di trasporto per mezzo dei carri e dei vetturini: era meno costoso e le merci giungevano più presto a destinazione. L'Amministrazione prese allora una grave risoluzione e sospese la circolazione dei treni. Ecco dunque, senza contare altri danni, un capitale di 42 milioni quasi completamente perduto, giacchè secondo il parere di persone competenti se si vuole aumentare la velocità ed il numero dei treni ed abbassare la tariffa la ferrovia dovrà essere interamente ricostruita.

Uragani sotterranei in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Angers, 21, ore 1.

Da sei mesi si seguono scosse di terremoto su tutta la linea dei colli del Loyen. Questi fenomeni si sono fatti anche più violenti in questi ultimi giorni e venerdì, 18 dicembre, alle 4,7 precise di sera, si è avuto un terremoto assai forte a Puy notre Dame. Il dottor Bouvet, meteorologo, che ho interrogato a questo proposito, mi ha dichiarato che non bisogna vedere in questi fenomeni una manifestazione fisica propriamente detta. Si tratterebbe piuttosto, secondo lo scienziato, di uragani sotterranei, i quali nelle nostre regioni sono relativamente frequenti.

Quello che il giudice Leydet avrebbe dovuto indagare.

Una cruda dipintura della signora Steinheil

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

L'istruttoria dell'affare Steinheil, nel momento attuale, ha ancora non poche lacune. Per rischiarare completamente il mistero è necessario che si risponda a parecchie interessanti domande:

1.o Quando il 31 maggio mattina si penetrò nella camera della signora Steinheil si fu colpiti dal disordine apparente, dal portafogli aperto e dalle carte sparse sul tappeto; *soltanto* le scarpe e le pantofole si trovavano in ordine perfetto accanto agli altri oggetti disseminati per la camera. Perchè l'attenzione del giudice Leydet non fu richiamata da questo stridente contrasto?

2.o Le impronte dei passi, apparivano segnate nella larga macchia d'inchiostro del calamaio rovesciato sul tappeto. Perchè queste tracce non sono state fotografate dall'ufficio antropometrico, e perchè non si è ricercato a quali piedi, esse potevano adattarsi?

3.o La signora Steinheil portava su una gamba una macchia d'inchiostro, che venne riconosciuto dopo, essere stata fatta dall'estremità di un dito umano; perchè non si è fotografata quella macchia d'inchiostro? L'impronta del dito poteva rilevare che essa era stata fatta da una delle persone che assistevano al delitto.

4.o Un anello venne trovato per terra, da un agente, palpeggiato e coi casi i vuoti. E' vero che il giudice istruttore ed il capo della sicurezza Hamard dichiararono che ciò non aveva importanza?

5.o Ai principii dell'istruttoria furono fatte dal dottor Achenay dichiarazioni importanti, relative al modo con cui era legata la signora Steinheil; dichiarazioni pure importanti sono state fatte da Lecoz e da Bernv Couillard; perchè non venne fatto processo verbale di queste deposizioni? E' vero anche che il giudice istruttore non ha nemmeno letti i rapporti del dottor Lefevre, a questo proposito ?

6.o Nelle prime dichiarazioni la signora Steinheil aveva detto che tutti gli assassini erano vestiti con lunghi abiti neri. Come e da chi la signora ha appreso poco dopo, che dei costumi da levili, erano stati rubati ad una vestiarista od al teatro chico, ciò che fece mod fiorire la sua prima dichiarazione, sostituendo cioè questi abiti di levili alle *blouses* di stampatori? Ella aveva detto che si trattava il *blouses* da stampatori dapprima?

7.o E' stata interrogata la signora Steinheil sopra il fatto che ella si sarebbe incontrata a due riprese, dopo il delitto od almeno una volta con un individuo conosciuto nel quartiere di Vaugirard, per le sue relazioni e per il suo contegno sospetto ?

8.o Il giudice istruttore si è egli mai preoccupato di sapere per quali motivi nel mese di settembre, la signora Steinheil aveva deciso di fare un viaggio in un porto della Manica, viaggio impedito per una indisposizione di sua figlia?

9.o In presenza di queste informazioni, il giudice istruttore ha mai cercato se esistano o siano esistiti legami di amicizia, di associazioni in vista di operazioni illecite previste e punite dal Codice penale, ma estranee al dramma dell'*Impasse Ronsin*, tra alcune persone che gravitano intorno a questo affare?

10.o Il giudice istruttore si è informato presso la signora Steinheil dell'anomalia bizzarra che avrebbe potuto esercì per lei di incontrarsi a varie riprese colla persona di cui si è fatta allusione al n. 7, ed anche di fare colazione a tu per tu con questa persona, sopratutto se si tien conto che l'individuo appartiene ad un grado sociale affatto inferiore a quello della vedova del pittore? Quando queste dichiarazioni avranno una risposta l'istruttoria avrà fatto un gran passo.

L'affare Steinheil non fa che cominciare, si diceva un mese fa, si può anche oggi constatare che la luce che si intravvede non è fatta sulle varie complicità.

Ma una cosa occorre anzitutto chiarire: il carattere della signora Steinheil: questa è la chiave di volta di questo processo indiziario per sua natura. Il carattere della signora Steinheil si prolunga in una oscurità, in una strana oscurità a mala pena rotta da lampi bruschi. Infine chi è la signora Steinheil? Una grande appassionata od una cortigiana? Le due ipotesi trovano ciascuna dei sostenitori. E' necessario pertanto sapere se è la donna vinta da una passione che l'ha ipnotizzata, che ha agito oppure se è una imperdonabile calcolatrice, una cinica.

Il giudizio di una donna.

Nessuna meglio poteva rispondere a questo domande che una donna, e questa donna è la signora Avril De Sallnie Croix, la quale spiega grandissimo zelo a fornire una cura morale e materiale alle fanciulle che loro malgrado hanno fallito. La signora Avril ha acquistato, in questa sua funzione, una facilità di osservazione rarissima e sicura. Sono andato a consultarla: alla nostra domanda la signora si è messa a ridere.

— La signora Steinheil? certamente posso parlarne: la conosco: so anche ciò che fu di lei fin dai suoi giovani anni. Era una fanciulla ambiziosa e pervertita, che ha sposato il pittore Steinheil solo per venire a Parigi e vivere, in società, di godimenti e ricchezze. Ella infatti credeva che la società di artisti, in cui suo marito l'aveva introdotta, non fosse altro che una società di godimento. Giacchè, per quanto ella abbia detto, è lei, lei sola, che, contro tutti i suoi parenti, volle il suo matrimonio col pittore Steinheil. Già da piccina Margherita aveva provato l'indole passionale che possedeva e istintivamente coltivava: dotata di un gusto vivace pel lusso fastoso, per i gioielli, per la compagnia, ella cercava, subito giunta a Parigi, una atmosfera fittizia di cui aveva bisogno: era nata per ciò. Il passaporto matrimoniale la rendeva onorabile: poteva fare la sua strada e la fece. Simili disordinati desideri che hanno turbato la sua adolescenza ebbero allora il loro libero corso. Insomma è la prostituta, la bassa prostituta di infimo genere, meno interessante di tutte quelle che ho veduto all'ultimo grado della scala sociale, la prostituta nata e come le sue simili, avida di ricchezze e gelosa. Conosciamo gli omaggi che gli uomini più eminenti resero a lei ed accolta abbia ed orgogliosa durante i suoi amori con Felix Faure e sopra tutto alla morte di questi, in cui il suo nome di amante venne diffuso per tutto il mondo: e subito ella trae partito dalla situazione, accumula gli affetti, sorveglia meglio i suoi interessi, dimentica di ogni educazione, è esclusiva e ambiziosa, gode tutti i godimenti e corre dietro le risorse che la sua rapida immaginazione le suggerisce. Ma al primo contatto col pericolo, eccola colla testa smarrita: come finirà tutto ciò? Lasciamo la risposta al giudice.

Giornali e riviste

Com'è nato l'inno di Garibaldi? La prima prova di esso avvenne la sera del 31 dicembre 1858. Si ricorre dunque presso il centenario. Angelo Mercoco ne morì il vicende dell'anno. In casa di Gabriele Camozzi, alla Zerbino, sugli spalti di Genova, la sera del 30 dicembre 1858 i patrioti che erano soliti di riconciliarsi a Quarto (intanto, ricordava Giuseppe Garibaldi, il generale aveva preso scrisse al Camozzi una lettera in cui annunziava il momento di ricondurre le armi nuove navi avuti fra tanta povertà e tanto dolore, e sia ai vecchi amici d'esultare gli avvenimenti, che si preparavano, quando entro Luigi Mercantini con la sua signora. Garibaldi si alzasse loro la mano, e, scambiate alcune parole, disse all'autore del *Tito Speri*: « Voi mi dovreste scrivere un inno per i miei volontari: lo canteremo andando alla carica e lo ritorneremo tornando vincitori ». « Mi provero, generale », rispose il poeta. « E in siegnare Mercantini compose la musica, aggiunse sorridendo Camozzi, che conosceva il valore artistico della celebre pianista. Le parole di Garibaldi non andavano male, a vuolo, e il Mercantini si mise a comporre l'inno, che quasi improvvisò, ne fece comporre la musica dal Alessio Olivieri, capomusica nel 2.o reggimento Brigata Savoia, e la sera del 31 dicembre, nella stessa casa, alla Zerbino, ove era riunito un numero di amici maggiore del solito, si fecero la prima prova dell'inno stesso. Ecco come questa viene raccontata dal Giulio, uno dei presenti: « La sera del 31 dicembre eravamo di nuovo raccolti alla Zerbino, più numerosi, più ardenti, più impazienti di prima. Garibaldi non aveva dato altro segno di vita: l'imperatore Napoleone non aveva ancora detto le famose parole di Capodanno all'ambasciatore d'Austria: Vittorio Emanuele non aveva ancora risposto al *Grido di dolore*; ma ne sentivamo nell'aria la crisi che veniva e ci stringevamo insieme a udire che domani potevamo dire: sono qui. Camozzi ne uno di quelli, e da lui passavamo molte di quelle sere febbrili, da lui intendevamo finire quell'anno ed incominciare il 1859. Apparivano con impazienza Mercantini: esercitammo che doveva portare l'« inno », e scherzammo dall'impazienza di udirlo. Perciò quando apparve con la sua signora gli fummo subito attorno. « Eccolo, ecco il foglio ». Il Mercantini lo dispiegò e la signora Mercantini ne eseguì al piano la musica dell'Olivieri. « Ma — dice uno — non si sa cammina con questa musica! ». « Sì — no — sì, sì — proviamo ». Ed ecco Camozzi che si dispone tutti in fila per due, accanto al pianoforte, e dà gli ordini per marciare.

Si scopron le tombe, si levano i morti.....

« Ma no — ma sì — è troppo presto — è troppo adagio — va benissimo — è meno ordinario — sta no. I garibaldini marciano a passo di bersagliere ». « Silenzio! — intima Camozzi con voce stentorea. — Silenzio, e da capo ».

Si scopron le tombe, si levano i morti.....

« Non c'è male: la prima e la seconda parte cominciano ad adattarsi al passo. Proviamo il ritornello ».

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora.....

« Ah, qui è davvero lo scoglio! Il tempo cambia e pare più lento assai: è più si incontra, non riesce a mettere il passo d'accordo con la musica e si fermano; gli altri urlano per rimediarvi sul resto sentiero, e la confusione aumenta, mentre la signora Giuseppina ma la sua pazienza ripete: « Ma no, ma no, non siete in tempo; silenzio, ricominciare, per carità ». E si ricominciarono:

Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora.....

« Oh, finalmente! L'hanno capita tutti! Via, via, si ricompensano le file e si ricanta l'« inno » da capo a fondo ».

***

L'annuncio che il Duca degli Abruzzi tenterà quanto prima l'ascensione delle più alte vette dell'Himalaya, fa ricordare le spedizioni già compiute per l'esplorazione di quella immensa catena di monti, che ha le cime più alte del mondo. Il *Cittadino*, di Genova, ricorda, in proposito quella del dottor Longstaff, nel 1905, magnificamente organizzata, non potè spingersi tuttavia che fino ad un certo punto, ancora ben lungi dalla vetta agognata. La spedizione, sbarcata a Bombay nell'aprile, giunse in ferrovia fino a Raigedam, indi alla vaghissima conca di Kaimi-Tal-Haimi, e al graziosissimo lago, unito incominciato da una fitta cortina di boschi e ingemmato di ville signorili, esteso ritrovo dei dominatori dell'India innocente. Il 9 maggio, iniziava il vero viaggio fra insurrezionanti foreste popolose di selvatiche e di selvaggina d'ogni specie. Il 20 raggiungeva il fondo della pittoresca valle Palcion, innanzi alla quale si spiega in tutta la pompa la mole titanica dell'Imalaja, dominata dalla vetta del « Vanda Devi ». Il 9 giugno la spedizione aveva piantato il suo bivacco a 19,500 piedi (circa 6500 metri), fra i due ghiacciai. Di là, una parte degli esploratori ascendeva a 21 mila piedi (7000 metri). — Ma il freddo terribile, la minaccia del gelo alle membra, la penuria delle vettovaglie, il malessere generale intollerabile, costrinsero gli audaci alla ritirata. Il giorno dopo, ritemprati e rifondati, ripetevano perfino il tentativo, spingendosi fino a 22,300 piedi. Ma una larga fenditura, che s'apriva sotto un abisso spaventoso, li arrestò a 7645 metri. Sopravveniva la stagione delle piogge e fu giocoforza rassegnarsi al ritorno. E la spedizione volse allora ad una escursione — relativamente più fortunata — nel Tibet. Un'altra spedizione, pure nel 1905, e pure diretta alla vetta del Kinchenjunga, fu tentata dall'inglese M. Edward Greedley, col francese Guillarmont, con gli svizzeri Paymond e Pasche, e l'italiano Righi. Questi coraggiosi non poterono giungere che a 8570 metri: il signor Pasche è quattro portatori indizeni perirono in un burrone.

Un'ultima spedizione fu ossia ancora, l'anno scorso, organizzata e condotta dai signori Rubenson e Murad-Ase, norvegese, con ben cento portatori. A 16 mila piedi d'altezza stabilì il suo primo campo di base, donde con 14 portatori fu intrapresa la salita; a 19,500 piedi altra stazione di base: cinque giorni dopo, a 22 mila piedi, una terza, donde si tentò la scalata finale. Ma, a 23,000 piedi d'altezza, fu impossibile proseguire, per la sopraggiunta notte e pel freddo tremendo. Il signor Murad-Ase ritornò a Calcutta con un dito di un piede congelato.

***

Gli intervistatori non conoscono barriere. E' stato intervistato anche quel misterioso Dalai Lama, che viveva chiuso nella sacra Lassa, vietata agli europei per tanti anni. Un corrispondente del *North China Herald* ha ottenuto un colloquio con lui e lo descrive un po' meno nebbioso dei fedeli cui egli presiede come capo supremo della religione, e seduto sopra uno sgabello basso in mezzo ad una gran sala. La sua faccia è priva di ogni espressione, percorsa però da lunghi segni lasciatigli da malattie. Si crederebbe avesse venti anni; invece ne ha trentadue. Egli porta un vestito di seta gialla, e quando parla resta seduto. L'intervista ebbe luogo per mezzo di un interprete, in tibetano e in cinese. Il visitatore fece omaggio di una sciarpa, dono di prammatica che il Dalai Lama si restituì dandogli un'altra sciarpa e raccomandandogli di non togliersela dalle spalle fin che non fosse uscito dai dominii sacri. Il corrispondente ricorda poco della conversazione avuta. Si limita a dire che il Dalai Lama si interessò molto dell'Inghilterra e degli inglesi.

***

Un deputato liberale, il signor Strube, ha pensato di ispirarsi ai savi principii di economia proclamati dal cancelliere... alla cassetta della lettere imperiali. La franchigia postale in Germania si estende dal 1871 in poi alla corrispondenza da e per... — sulle ferrovie — tutte le 22 Case Ducali e Reali che formano la Confederazione. E la parola « corrispondenza » ha il più lato significato, in questo compredo pacchi, telegrafo, telefono, sia nell'interno dell'Impero, sia per la Casa d'Austria. E comprende tutto quanto concerne la amministrazione delle varie Corti, non che delle varie Ludovic. Per modo che le ternelle di Gadisti, proprietà privata di Guglielmo II, stanno gratis su tutte le linee, e che le lenti e i cannoli escono sotto il fucile dell'Imperatore e dei suoi capiti arrivano al mercato senza spese di trasporto. E profittano di questa specie di immunità perfino gli autori e il materiale scenico dei drammi teatri reali della Germania. Naturalmente il movimento maggiore di tutta questa corrispondenza si verifica a Berlino, dove si è dovuto stabilire un apposito ufficio di posta e di telegrafo. Il signor Strube ha proposto al Reichstag la soppressione di questa franchigia, e ne spera un non lieve vantaggio al bilancio dello Stato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 710,6, ore 15: 709,4, ore 21: 710,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: c. sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 3,9 Minima + 0,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 20 + 4,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 0,1

22 dicembre — Il sole nas

La crisi del gabinetto serbo.

Il dibattito Milovanovic-Pasic.

Belgrado, 21, ore 1.

Da ieri la crisi ministeriale si è accentuata e probabilmente nella giornata di domani, si formerà il nuovo Gabinetto. In questi ultimi giorni l'opinione pubblica ha riconosciuto la necessità assoluta della formazione di un Gabinetto di coalizione, in cui avrebbero dovuto prender posto gli uomini politici più notevoli del paese e la maggior parte dei capi di partito. Questo piccola combinazione è stata progettata nelle conferenze che hanno avuto luogo tra i giovani ed i vecchi radicali. I deputati del partito radicale moderato si preparano a portare domani alla Scupcina il primo colpo al Ministero Milovanovic, la cui moderazione è stata in qualche modo in opposizione coll'opinione pubblica, che un momento persino è stata troppo bellicosa. Il signor Milovanovic, conformando la sua politica a quella Polenze che non cessano di consigliare alla Serbia una grandissima prudenza, è stato accusato di non aver abbastanza coraggiosamente nè abbastanza dignitosamente difeso i grandi interessi della nazione e di avere per il primo proposto dei compensi territoriali in luogo di porre largamente la questione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Su questo terreno si metterebbero i vecchi radicali, col signor Pasic alla loro testa, se riuscissero ad entrare nel nuovo Gabinetto. Milovanovic è riuscito tuttavia, a quanto pare, nella conferenza avuta con importanti deputati vecchi radicali, a convincere questi ultimi che la sua politica è quella che conduce a reali risultati.

Domani, alla seduta probabilmente segreta della Scupcina, Milovanovic, di cui sono conosciute le qualità oratorie, riuscirà forse a calmare questa irritazione immeritata. Tutta la crisi si ridurrebbe allora a far uscire dal Gabinetto il ministro delle finanze, dell'istruzione pubblica e della guerra, i quali sono vecchi radicali, e surrogarli con uomini su cui il partito può contare con più sicurezza. Quindi a Pasic egli prenderà il posto di presidente.

Secondo le mie informazioni i radicali indipendenti si oppongono a questa combinazione, ma si mostrano concilianti data la situazione esterna e sperano di poter trattenere Milovanovic nel Gabinetto.

Un notevole riavvicinamento austro-turco.

I compensi domandati dalla Turchia

Vienna, 21, ore 1.

Si dichiara che lo scambio di vedute preliminari ha condotto ad un riavvicinamento sensibile tra Turchia e Austria-Ungheria. La Turchia avrebbe parlato di una somma di 65 milioni di franchi come indennità finanziaria per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Per il momento l'Austria non sarebbe disposta a sorpassare la cifra di 50 milioni. Se queste informazioni sono fondate, vi sarebbe poca difficoltà per la conclusione pronta di un compromesso. Secondo la stampa viennese l'ultima nota non accennerebbe al mantenere meno importanza alla conferenza progettata.

Che cosa dovrebbe essere la Conferenza

secondo l'opinione austriaca

Berlino, 21, ore 1.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, dopo aver constatato che la recente esposizione fatta dal barone Bienerth, a proposito dei Balcani, conferma che l'Austria-Ungheria non tenderebbe che a salvaguardare i suoi diritti ed i suoi interessi in Oriente, pur essendo pronta a prendere in considerazione i voti espressi per quanto possono essere conciliabili coi suoi principii fondamentali, scrive: « Se, come si deve sperare, la fredda concezione tiene il sopravvento, l'intesa non potrebbe mancare di stabilirsi. La Conferenza costituirà allora un vero mezzo per calmare e non occasionare fermenti. La Conferenza deve segnare la fine del periodo dell'attuale incertezza e non dare argomento di lotta a rivalità politiche e di passioni nazionali. Essa deve essere un convegno, come presso il nonno, le parti debbono parteciparvi per accettare gli accordi preventivamente stabiliti e non per dibattere questioni in lotta.

L'Austria continua ad armare

Cettigne, 21, ore 1,30.

Sedici compagnie di fanteria austriaca e artiglieria sono giunte nei distretti di Billek e Trebinje. Tutti i migliori cavalli sono stati requisiti. La notte del 17 un gran numero di cannoni da montagna sono stati trasportati colle loro munizioni ed il materiale da guerra Krivoshee. Le scuole sono state trasformate in caserme. In questi giorni 8000 soldati sono attesi a Crivosie. Al loro arrivo ogni Comune deve fornire sette uomini che saranno armati come gendarmi.

Non si è malcontenti di Aerenthal

Berlino, 21, ore 1.

Un giornale di Vienna ha pubblicato una informazione proveniente, essa dice, da fonte diplomatica, secondo cui in certi ambienti influenti di Berlino si sarebbe alquanto malcontenti verso il barone Aerenthal, il quale non si mostrerebbe direttamente docile a riguardo del ministro degli affari esteri tedesco quanto il suo predecessore, conte Goluchowski. La *National Zeitung* smentisce cosi questa informazione.

La vittoria dei repubblicani a Valenza

Madrid, 21, ore 1.1°

Telefonano da Valenza, ove in avuto luogo l'elezione di due deputati, che l'astensione è stata straordinaria. Fin dalle prime ore del mattino nelli repubblicani dei villaggi vicini, che non prendono parte alle elezioni, sono venuti ad assistere alla lotta e si sono ingaggiati tutto il giorno incontri coi Coleri elettorali. La Polizia a piedi ed a cavallo ha percorso la città per evitare disordini. Le cariche sono rimaste consuete. Le presidenziali fortunatamente sono state ignote, giacchè l'ordine è stato completo. Vi fu solo qualche tumulto di fronte al Circolo conservatore, dove due individui sono stati arrestati per aver tentato di votare sotto falso nome. Fino a mezzogiorno il repubblicano radicale Azzati aveva una grande maggioranza. Cervera, repubblicano, e Suzzafredi, conservatore, si disputavano l'altro Seggio, con probabilità eguali.

Telefonano all'ultima ora da Valenza che i repubblicani radicali Azzati e Cervera sono eletti con 2000 e 7000 voti rispettivamente. Mazzafredi ha ottenuto 5500 voti. Scrutinio regolare. 5000 Molte case sono illuminate. L'ordine è perfetto.

Questo risultato, quantunque preveduto, ha prodotto qui una certa emozione, giacchè, dopo le elezioni di domenica scorsa a Barcellona, e quella di oggi, eletto quasi soltanto repubblicani sederanno alla Camera.

Un progetto di legge spagnuolo

che lede gli interessi commerciali.

Madrid, 21, ore 2,45.

Un progetto di legge che vuol colpire con una imposta di un *peseta* per ogni francobollo, tutte le navi estere facenti scalo nei porti di Spagna provoca violenti proteste. Si teme in fatti che se questo progetto diventasse legge avrebbe conseguenze gravissime, giacchè le grandi Compagnie estere di navigazione, piuttosto che sottostare al pagamento di una imposta così eccezionale, sottoscriverebbero alle loro navi di evitare d'ora in poi i porti spagnuoli.

La festa dello Tsar.

Pietroburgo 21, ore 1.

Dimostrazioni d'uso hanno caratterizzato il giorno della festa dell'Imperatore. I fedeli hanno assistito in gran numero alle cerimonie religiose nelle chiese. Fra i messaggi di felicitazione, pervenuti a Zarkoie, figura quello della Duma. *(Times).*

Ancora sull'affare dei legionari e dei disertori.

Il dibattito nella stampa tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

La *Gazzetta di Voss*, governativa, ieri in un notevole articolo, aveva protestato contro la campagna comunicata, che era stata fatta qui contro la legione straniera. E' interessante segnalare una lettera indirizzata nello stesso senso al *Vorwaerts*, socialista, dal presidente degli antichi legionari francesi a Berlino. La Società degli antichi legionari a Berlino non ha nulla a che fare con quella dell'ufficiale Hole di Colonia. Al contrario esso respinge energicamente la tattica di quest'ultimi e di tutti coloro che traggono profitto da conferenze e pubblicazioni di essere relative allo stato di cose esistenti nella legione straniera. Ecco il tenore della lettera. Quando la *Morgen Post* pubblicò, nell'ottobre scorso, un articolo intitolato « Gli infermi dell'Africa », articolo pieno di menzogne e di esagerazione, abbiamo indirizzato una lettera di vivo protesto che però non fu inserita; noi ricevemmo soltanto in risposta una lettera in cui si manifestava l'intenzione di continuare a denunciare gli errori di quella abbominevole istituzione, che si chiama la legione straniera. Il giornale aggiungeva che avrebbe continuato nella sua campagna anche se tutto ciò che si diceva non era esatto nei particolari. La nostra società non ha nulla di comune colle agenzie di diserzione. Noi ci adoperiamo di impedire che gli antichi legionari, quando sono di ritorno in Germania, ritornino alla legione per timore della miseria e delle punizioni. Noi avvertiamo tutti un non commettiamo una tale azione, noi diciamo che la pura verità. Respingiamo con indignazione tutte queste leggende di arruolatori col sistema della coscrizione, di cattivi trattamenti, ecc., ecc. Penso che siamo conte di vedere che un giornale tedesco ha finalmente il coraggio di stigmatizzare il modo di agire di questo signor Ohle e vi preghiamo di farlo sapere per mezzo del *Vorwaerts* ».

Qui si considera che gli articoli pubblicati ieri dalla *Gazzetta di Colonia* e dalla *Gazzetta di Francoforte* non rappresentano affatto l'opinione dei circoli autorizzati e non impegnano che i due giornalisti che hanno redatto detti articoli. Si è fatto notare, per confermare questa opinione, che la stampa tedesca ha assolutamente ignorato questo nuovo incidente e che non un foglio di questo paese ha ripubblicato una parola di questi articoli, salvo il *Berliner Tageblatt*, in un telegramma proveniente da Parigi, e che l'Agenzia Telegrafica ufficiosa non ha trasmesso alcun estratto di detti articoli.

Il *Berliner Tageblatt*, ritornando sull'incidente della diserzione e della ribellione dei 50 legionari arrestati, scrive: « E' sembrato un momento che in fede di Natale dovessero essere turbate dalla pazza scorreria dei legionari algerini di cui una parte della stampa francese rende responsabili i tedeschi. Ciò accadde non a torto. Infatti non si sono ancora trovate le prove sufficienti per stabilire con certezza che esiste una relazione tra il colpo di testa del conte Rhode e la sua banda e una organizzazione tedesca ».

Chi è il famoso Pall

organizzatore della diserzione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 0,10.

L'istruttoria circa l'affare dei disertori del sud oranese prosegue il suo corso normale. Se si vuole credere alle prime informazioni ottenute, il famoso Pall sarebbe in realtà il conte de Rhode. Egli è effettivamente un ex-ufficiale dell'esercito tedesco, dove occupò una brillante posizione. Egli infatti fu scelto come ufficiale di ordinanza del maresciallo Waldersee, col quale ha fatto tutte le campagne di Cina. Rhode venne in seguito inviato al Camerun, dove prese parte alle operazioni contro gli Herreros. La guerra contro la sua patria con quella della sua compagnia. Processato per malversazione fu radiato ed escluso dall'esercito tedesco. Il Rhode visse allora la vita dell'avventuriero. Alcuni anni dopo, finalmente si arruolò nella legione straniera. Assai intraprendente, bel parlatore, egli potè facilmente prendere un'ascendente considerevole sui giovani reclute tedesche che lo obbedivano ciecamente e così egli potè facilmente indurle ad una diserzione in massa.

I senatori americani fan buon viso a Roosevelt.

New York, 21, ore 2.

Il Parlamento ha aggiornato le sue discussioni senza aver ancora compiuto il compito pericoloso che consiste nell'infliggere un biasimo al presidente. Secondo informazioni da Washington, sembra che i principali senatori desiderino avere poco assumersi questo compito che potrebbe essere ingrato. Il pubblico americano non ignora che parecchi senatori e deputati furono riconosciuti colpevoli di aver usato mezzi fraudolenti a spese del Governo in certe transazioni interessanti la proprietà fondiaria, il commercio dei legnami, ecc. Si sa inoltre, per averne avuta la prova, che implorarono, come se ne avessero avuto il diritto, agenti di pubblica sicurezza. Questi fatti bastano per creare migliori sentimenti verso il presidente Roosevelt, quantunque le dichiarazioni di questi abbiano un carattere alquanto esagerato. A conti fatti si crede che il presidente Roosevelt, se il Parlamento lo attaccasse, sarebbe in grado di rispondere, indirizzando un nuovo messaggio, la cui pubblicazione sarebbe certo molto spiacevole. Uomini politici esperimentati non vogliono dunque affrontare un conflitto. *(Times).*

Ancora tra Roosevelt e il " World ...

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 0,10.

Il *World* pubblica oggi lunghi estratti dei giornali americani relativi alla polemica impegnata tra Roosevelt e Pulitzer, proprietario del giornale in questione, a proposito del Canale di Panama. In questi commenti si riassume l'eccezionale troppo energica che si permette il Presidente ed il modo con cui egli ha attaccato Pulitzer. D'altra parte, quasi che temano che Roosevelt si è mostrato brutalmente Pulitzer, non negano che il *World* abbia gravemente calunniato il Presidente, il fratello del Presidente, Taft, il fratello di Taft, e altri personaggi ancora. Il *World* conserva intatti tutti gli elementi che le avevano creato fondamento.

Come sarà composto il prossimo Gabinetto americano

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, ore 1.

Da Augusta, dove Taft si riposa attualmente, il corrispondente del *Cincinnati Star*, il cui proprietario è Carlo Taft, fratello del futuro presidente, telegrafa che il primo Gabinetto del successore di Roosevelt sarà composto come segue: Know, affari esteri, attualmente senatore della Pensylvania; finanze: Henisch, senatore dell'Ohio; giustizia: Giorgio Wickersham, di New York; guerra: Magson, attualmente governatore di Cuba; marina: Williams Loeb, di New York; posta: Francesco Hitchcok, del Massachussetts; commercio e lavori: Georges, della California. Il ministro attuale dell'agricoltura erbersibbe il suo portafoglio.

Quantunque questa lista non sia ufficiale si crede che essa avrà assai probabilità di riuscita.

Il cardinal Lecôt muore a Chambéry

nel suo viaggio di ritorno da Roma.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Chambery, 20, ore 15.

Ieri sera alle ore 21, 33 è cessato improvvisamente il cardinale Lecot. Egli era giunto qui ieri sera alle ore 19 da Roma, ed era disceso all'Hotel de Paris, di fronte alla stazione ferroviaria, come soleva fare sempre nei suoi viaggi di andata e di ritorno da Roma.

Dopo avere fissato i suoi appartamenti, essendo giunto col direttò dell'Italia alle 19 e mezza, era salito nella sua camera. Ridiscese per pranzare nella grande sala degli Hôtels, in compagnia del suo segretario, abate Deneural. Mangiò di buonissimo appetito e risalì nella sua camera, mentre il suo segretario andava a fissare un vagone di prima classe che doveva trasportarli entrambi stamane a Lione, ove l'arcivescovo di quella città lo attendeva per pranzare. Erano circa le ore 20,45, quando il personale dell'albergo veniva messo in movimento da chiamate, partenti dall'appartamento del cardinale. Tutti vi si precipitarono. Il cardinale era disteso a terra e sembrava soffrire molto. Lo adagiarono sopra una poltrona e gli prodigarono un cordiale, ma il male peggiorò ed il cardinale chiese di essere sveglio e messo a letto, ciò che fu fatto non senza fatica, perchè gesticolava molto. Il dottore Musson, chiamato in fretta diagnosticò una emorragia cerebrale, e tutte le cure furono inutili. Il cardinale potè conversare qualche minuto col suo segretario. Spirò come vi dissi alle 21,33.

Stasera la salma sarà trasportata dall'*Hôtel* alla cattedrale. Domattina avrà luogo una Messa e verrà data l'assoluzione, poscia la salma sarà trasportata alla stazione ed arriverà a Lione verso mezzogiorno, proseguendo per Bordeaux, ove avranno luogo i funerali.

Stamane monsignor Dubillard, arcivescovo di Chambéry, ha visitato la camera mortuaria. La salma è stata rivestita dei paramenti sacerdotali. Numerosi preti sono pure raccolti nella camera mortuaria.

Fin da ieri sera, alle 23, il prefetto dell'Alta Savoia, avvertito della morte, si recò all'*Hôtel*, poscia telegrafò al ministro degli interni la notizia della morte del cardinale.

Bordeaux, 20, ore 17.

L'arcivescovado ha ricevuto solamente verso le 10 e mezza la notizia della morte del cardinale Lecot, con un dispaccio dell'abate Deneural, che accompagnava il cardinale a Roma. Immediatamente la campana della Cattedrale suonò a morto per un quarto d'ora e si annunziò ai fedeli la morte nella messa delle 11 e mezza, mentre il canonico Olivier pronunciava il testamento del cardinale da un pulpito.

Il cardinale soffriva di reumatismi, ma in complesso godeva buona salute. Niente poteva far prevedere una fine così rapida.

La salma partirà domani da Chambery ed arriverà martedì mattina a Bordeaux. Il Capitolo Metropolitano si è riunito oggi per nominare un Vicario Capitolare che amministri la diocesi. Il seggio del cardinale alla Cattedrale è stato coperto di un drappo nero. La salma dell'arcivescovo sarà seppellita alla Cattedrale.

Il prefetto della Gironda, che era stato avvertito della morte del cardinale Lecot con un dispaccio ufficiale, ha fatto stamane visita di condoglianza al visconte di Belleport Buretè, segretario generale dell'Associazione diocesana. Non avendolo trovato, il prefetto ha lasciato la sua carta da visita, e poco dopo il visconte di Belleport ha restituito la visita al prefetto, al quale ha chiesto l'autorizzazione di inumare la salma del cardinale nella cattedrale.

Il vicario generale ed il segretario dell'Arcivescovado partiranno stasera per Chambéry.

E' probabile che i funerali abbiano luogo mercoledì.

Il cardinale Lecot, secondo i circoli cattolici ben autorizzati, non era partito per Roma, portatore di un nuovo progetto di organizzazione del culto in Francia. La verità è, per gli intimi dell'arcivescovo di Bordeaux, che in partenza del cardinale fu, per così dire, inopinato, essendosi egli deciso bruscamente a fare visita al Papa. Il cardinale aveva lasciato comprendere che era presago della morte e che voleva vedere ancora una volta il Papa, che amava tanto, e chiese ai suoi collaboratori di consegnargli i lavori che non erano stati trattati in modo urgente fino allora. Ma a ciò si frappose il pensiero del prelato, che non aveva punto ricevuto una missione speciale a nome della Chiesa francese, avvero di preparare uno studio di ordine speciale. Non si presta fede alla notizia che il cardinale portava delle istruzioni pontificali. Il cardinale aveva seco soltanto un lavoro sul godimento delle Chiese, lavoro che non era punto recente e non interessava l'insieme della situazione. I circoli cattolici, ecclesiastici e laici, sono stati molto impressionati dalla morte del cardinale Lecot. Essi considerano non senza apprensione la futura Chiesa di Francia, perchè si pensa che colla personalità del cardinale Lecot, scompare l'unità di direzione che il decano dei cardinali aveva mantenuto nel desiderio di risolvere, coll'aiuto dei laici notabili, la situazione con Roma.

Lione, 20, ore 16.

La notizia della morte del cardinale Lecot fu ricevuta profondamente dal clero di Francia. L'eminente prelato, come si sa, profondamente commosso della situazione della Chiesa cattolica in Francia, si era recato a Roma per chiedere a Pio X ed al suo segretario di stato istruzioni, in vista di un'organizzazione la quale, sotto il nuovo regime della separazione, avrebbe almeno una vita meno precaria alle diocesi ed alle parrocchie. Le interviste del cardinale di Bordeaux col Santo Padre e col cardinale Merry del Val furono frequenti e laboriose. Proprio nel momento in cui egli si preparava a rendere conto ai suoi colleghi, il episcopato del risultato dei suoi negoziati, un'improvvisa ed crudele l'ardito negoziatore alla soglia stessa della Francia, prima che egli avesse potuto comunicare qualche notizia sulla sua missione. Il cardinale di Bordeaux porta seco nella tomba con sè le istruzioni pontificali, ma il segreto dell'impressione riportata nelle sue visite in Vaticano, impressione che avrebbe potuto costituire una informazione preziosa sullo stato d'animo attuale della Curia romana.

Il cardinale Lecot non dissimulava nè le sue convinzioni ed ademprì, senza riserva, alle ingiunzioni di Leone XIII sull'adesione dei cattolici alla Repubblica, e divenne il consigliere ascoltato del presidente Félix Faure, le sue opinioni fossero assai divise da altri cardinali. Forse il suicidio potrà evitare alla Chiesa la disastrosa rivelazione di Bordeaux e studio, con tatto e sua forza e sua chiarezza, a dedurre i chiari dagli ombrati somministrati a Roma. Non è un mistero per nessuno che, nell'ascendente esercitato che venne ritenuto a Parigi, vi era il caso di una buona metà dei vescovi, quali partecipavano per successione ai primi posti delle Associazioni cattoliche. Parigi però aveva conquistato il braccio del cardinale Lecot.

Il cardinale Vincent Lecot era un'altra più spiccata intelligenza dell'episcopato francese. Era nato a Monpezat (Landes), diocesi di Sessom, 18 gennaio 1831. Compì la sua educazione ecclesiastica nei Seminari di Beauvais e di San Sulpizio a Parigi, rivelando brillanti doti di mente e di cuore.

Si aggregò alla diocesi di Beauvais ed incominciò il suo ministero come semplice Vicario a Noyon.

Nel 1865 fondava la *Foi Picarde*, profondissimi eruditi articoli di scienze ecclesiastiche.

Il 1870 lo vide sui campi di battaglia, avendo chiesto di esser nominato cappellano nel battaglione *des mobilles de l'Oise*.

Due anni dopo era curato a Compiègne, parrocchia fra le più importanti della diocesi. Egli fu anche nominato Canonico onorario della cattedrale di Beauvais.

Nel 1886, con decreto in data 2 marzo, venne eletto al vescovado di Dijon, preconizzato il 10 giugno seguente e consacrato nella sua chiesa parrocchiale l'11 luglio. Dopo 5 anni fu trasferito alla sede metropolitana di Bordeaux. Dietro domanda del Governo francese S. S. Leone XIII lo creò Cardinale nel Concistoro del 13 giugno 1893, incaricandogli assumere il titolo di S. Pudenziana.

Vivace Lecot, fu uno dei più ardenti difensori della politica di Leone XIII riguardo alla Francia, e in molti Congressi cattolici ne propugnò le idee ricevendo alte approvazioni.

Scrittore di veglia, pubblicò lettere pastorali molto notevoli che furono apprezzate anche fuori della sua diocesi.

Nella lotta fra il Vaticano e il Governo francese, il Lecot, pur approvando l'atteggiamento di Pio X, studiò tutti i mezzi perchè la separazione riuscisse il meno disastrosa possibile al clero di Francia. Compilò anzi il progetto di una associazione culturale, che doveva conciliare la nuova legge col rispetto alla gerarchia voluto da Pio X. Per l'interpretazione data da Briand, tale progetto non potè essere tradotto in pratica.

Si era recato in questi giorni a Roma per far presente a Pio X le miserevoli condizioni del clero francese e per studiare i mezzi di venirgli in aiuto.

Il prelato e l'opera sua.

Roma, 20, ore 20.

(A.) — L'improvvisa morte del cardinale Lecot avvenuta in modo tanto impressionante a Chambery ha recato penosa impressione in Vaticano, ove proprio di questi giorni, come vi avevo annunziato, il cardinale di Bordeaux aveva avuto lunghi colloqui di indole politica col Papa e col segretario di Stato, Merry del Val. A Roma la prima notizia della morte del cardinale Lecot è giunta questa mattina alle 11 per mezzo di un telegramma privato diretto al padre Hertzog, superiore della procura di San Sulpizio. Il padre Hertzog si affrettò subito a partecipare la cosa al cardinale Merry del Val, il quale rimase impressionato ed addolorassimo della triste notizia. Nei giorni scorsi egli aveva infatti avuto occasione di intrattenersi lungamente a parlare col Lecot. Poco dopo la notizia fu comunicata al Santo Padre, il quale pure è rimasto addolorato per la dolorosa ed inaspettata scomparsa. Anche il Papa aveva avuto in questi giorni, come vi segnalai, lunghi colloqui col cardinale di Bordeaux. Sulla natura e del carattere di tali colloqui, circondati da un certo mistero, si era parlato molto in Vaticano, ed attendevasi da un momento all'altro che venissero smentite le voci che attribuivano al cardinale Lecot la missione di essere venuto a patrocinare caldamente il suo progetto per la organizzazione del denaro per il culto in Francia. Oggi si sa che egli era precisamente questo lo scopo del suo viaggio a Roma. Il cardinale Lecot aveva ragguagliato con molta lucidità il Papa sullo stato dei seminari di Francia e si era fatto un dovere di riferire le condizioni poco liete del clero di molte diocesi della Repubblica sollecitando provvedimenti atti ad alleviare la distrettezza di molte diocesi. Non aveva però affatto presentato alcun progetto concreto di associazione per la organizzazione del denaro per il culto. Ciò si spiegherebbe risolutamente.

Vi è però chi insiste nell'affermazione che, se non proprio dei nuovi progetti, il cardinale Lecot avrebbe patrocinato ancora una volta la formazione di associazioni diocesane, come quella da lui proposte altra volta e che secondo lui avrebbero potuto funzionare col pieno rispetto dei principi sanciti da Pio X nel ristabilire la legge di separazione ed insieme con buoni risultati finanziari per il clero di Francia. Ma su questo punto egli avrebbe avuto una completa sconfitta poichè i pericoli di risedere nelle famose associazioni culturali, volute dal Governo e respinte dal Papa perchè in esse non veniva riconosciuto il diritto dei parroci, non erano troppo sicuramente eliminati dalle Associazioni religiose che il Lecot voleva tentare. Quest'ultimo episodio caratterizza Pisano, Vescovo titolare, il cardinale di Bordeaux non aveva un criterio pari al suo ingegno indiscusso.

Egli in realtà non aveva studiato, come erroneamente di lui si è scritto, ad accettare interamente la politica di Pio X, ma non era riuscito ancora a capirla completamente e di quando in quando, attraverso persino delle grosse *gaffes*, aveva dovuto riconoscere di avere errato nei suoi tentativi di volere trovare una possibile conciliazione là dove questa ai suoi occhi in special modo doveva sembrare impossibile. Così pure, ad esempio, allorchè egli volle tentare praticamente senz'altro nella Gironda, alcune associazioni per il culto, associazioni che dovette smettere subito e che si può dire nacquero morte. Non si era però dato per vinto e di quando in quando faceva nuovi progetti che si infrangevano ai primi tentativi di applicazione.

Due altri gravi errori compiuse in questi ultimi tempi il cardinale Lecot: uno allorquando egli non riuscì ad organizzare l'adunanza episcopale di Bordeaux, adunanza nella quale vi fu una grande confusione e che si svolse in tali condizioni che riuscì più a confondere che a sistemare le cose, tanto da dare occasione a Jules Norlau di fare su di essa le rivelazioni che indisposero non poco le sfere dirigenti la politica del Vaticano. L'altro recentemente di aver convocato a persone di poca fiducia una circolare segreta che il cardinale Merry del Val aveva inviato ai vescovi sugli ecclesiastici che debbono frequentare le Università. Questa circolare fini coll'essere pubblicata con quale piacere del Vaticano è facile immaginare!

Eppure, nonostante questo, la Santa Sede non aveva mai tolto la sua fiducia nel cardinale di Bordeaux, essendosi sempre riconosciuto che i suoi errori non avrebbero avuto da opposizione ai voleri della Santa Sede, ma solo da una poco esatta valutazione degli affari che, in prima buona fede di far cosa vantaggiosa per Roma, egli compiva; ed anche oggi, a chi l'interrogava, il segretario di Stato del Papa esprimeva la sua considerazione per le doti del cardinale Lecot, convinto sempre incondizionatamente ai voleri del Papa.

Colla morte del cardinale Lecot i cardinali francesi sono rimasti soltanto tre, dei quali uno solo eletto da Leone XIII, il cardinale Couillié, arcivescovo di Lione, ed attualissimo alla Santa Sede. Gli altri due cardinali francesi sono l'arcivescovo di Marsiglia, Andrieu, e l'arcivescovo di Reims, Luçon, ambedue elevati alla loro sede sotto il regime concordatario, cioè allorquando era necessario, per il loro riconoscimento, l'assenso governativo, non ambedue creati cardinali da Pio X, il che significa che la loro fedeltà a Roma aveva sorpassato la prova del fuoco.

I farmacisti ricevuti dall'on. Giolitti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 24.

Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto in una sala del Senato la rappresentanza dei farmacisti, di tutte le regioni d'Italia inscritti alla Federazione nazionale. Oltre al presidente Giorgio, rappresentavano i farmacisti piemontesi il cav. dottor Bonfiscontio, il cav. Bosio e il dottor Assandi, assistiti dal consulente della loro Associazione, avv. Cimodei. Dopo la presentazione dell'ordine del giorno, votato dalla Federazione, e che vi è stato trasmesso, l'onorevole Giolitti confermò il proposito del Governo di mantenere integro nelle sue linee generali il disegno di legge presentato alla Camera, per dichiarandosi disposto di introdurre nelle disposizioni transitorie quei temperamenti ispirati soprattutto all'equità, onde non ledere gli interessi legittimi o per evitare turbamenti eccessivi dei patrimoni privati. Il presidente del Consiglio conferma anche il proposito del Governo di riconoscere il diritto ai farmacisti assunti ad un equo compenso a titolo di avviamento alla Cassa pensioni. Si ritiene che la legge, colle necessarie modificazioni, possa arrivare in discussione alla Camera nel mese di febbraio prossimo.

L'on. Giolitti andrà a Dronero.

Roma, 20, ore 23,15.

Dopo aver assistito al ricevimenti di capo d'anno, il presidente del Consiglio partirà il 2 gennaio per Dronero, ove si tratterrà una quindicina di giorni.

Il probabile nuovo ambasciatore russo.

Roma, 20, ore 24.

Contrariamente a quanto fu pubblicato da alcuni giornali, circa la nomina del conte Iswoiski al posto del compianto conte Murawieff ad ambasciatore russo a Roma, nella colonia russa residente qui non si nasconde che a Pietroburgo è designato a questo posto il conte De Giers.

Cronaca dello Sport

La Palla Dapples

ritornata a Vercelli

Pace una fatalità, ma la *Juventus* da quasi possiede un campo proprio non è ancora riuscita sul suo terreno a vincere un *match* di qualche importanza! Ad una cosa è invece riuscita fin da principio, e cioè a smuovere l'apatia dei buoni torinesi e farli accorrere sul proprio campo in numero mai visto su altre *pelouses*.

Ieri difatti furono nevamente all'incirca un migliaio le persone che accorsero a procurarsi qualche importanza! Ad una cosa è invece riuscita fin da principio, e cioè a smuovere l'apatia dei buoni torinesi e farli accorrere sul proprio campo in numero mai visto su altre *pelouses*.

Ieri difatti furono nevamente all'incirca un migliaio le persone che accorsero a procurarsi qualche emozione assistendo al gioco, desiderose di vedere finalmente all'opera quella *Palla Dapples*, riverberandosi sulle strade che conducevano al campo con ogni mezzo di locomozione: tramvia, vetture ed automobili.

L'attesa era vivissima, ed il contegno del pubblico durante l'interessante partita fu semplice corretto, tolto alcuni lievi incidenti sollevati dagli eccessivi rumori di alcuni arrabbiati tifosi della squadra di casa, i quali avevano forse un confidato e dentro di un entusiasmo commendevole a tutt'oltranza!

Il *referee*, del resto, cosa nuova per noi, ma ineccepibilissima, richiamò un paio di volte all'ordine questi pubblici incitatori, allo sguardo bellicoso; e l'atto autoritario dell'arbitro, oltre a mettersi gli animi del pubblico, ottenne il voluto benefico effetto.

Energico e meticoloso si dimostrò anche durante il *match* il *referee*, sig. Mazzia, unto numerosissima rappresentanza di gentil sesso in toilette elegantissime, i più noti *sportsmen* cittadini, buon contingente di soci degli altri Clubs torinesi di *foot-ball*, note personalità sportive e..... politiche, come il professor Monti, l'avv. Bozino di Vercelli, il dottor Secondi, l'ing. Bertinetti, ecc.

Ma se la giornata splendida ed allegra di sole aveva contribuito a far accorrere tanti appassionati, non aveva certo influenzato le soubrizioni nel campo di gioco, che — e dovremo scordari di dirlo! — si presentava melmoso e pesante.

Le *blanche canicie* vercellesi ne han sapute qualcosa, perchè, se vinsero nessi la *Palla Dapples*, perdettero però..... il colore sociale, acquisendo quello..... locale!

Il banchetto ai vincitori.

La colonia vercellese residente a Torino con gentile pensiero offrì, alle ore 18, uno splendido banchetto nel salone del *Ristorante Molinari*, alla stazione, ai campioni della *Pro Vercelli*. Sessanta e più furono i commensali. Alla tavola d'onore troviamo il cav. ing. professore Monti, presidente del Circolo vercellese; il cav. avv. Fortina, sindaco di Vercelli; il l'avv. Bozino, presidente della *Pro Vercelli*; il comm. Foa; i signori avv. Turdi, Trinchieri e ing. Dusnasi, consiglieri; e il signor Piero Albertini, direttore tecnico della sezione pinocli della *Pro Vercelli*.

La massima cordialità regnò durante il lieto simposio, che fu coronato da tre brevi ma eleganti improvvisazioni. Prese primo la parola l'ing. Monti, che ai baldi campioni della *Pro Vercelli* portò, con frase elevata e brillante, il saluto dei concittadini residenti a Torino; poi l'avv. Bozino, che, come presidente della *P. V.*, salutò la forte Società avversaria e lo *Stampa Sportiva* per l'appoggio dato alla causa del *foot-ball* in Italia; infine il sindaco di Vercelli, avv. Fortina, che ringraziò il Comitato organizzatore del gentile banchetto e delle liete accoglienze ricevute. Tutti e tre gli oratori furono applauditissimi.

La riunione si sciolse fra gli *hip, hip, hurrà* dei giuocatori, che col diretto delle ore 20 partirono per Vercelli, dove una fiaccolata grandiosa era stata combinata per attendere e salutare l'arrivo dei vincitori.

FOOT-BALL

Il F. C. Torino vincitore a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 21:

Quantunque molestato da forte vento, interessante e ricercato il *match* svoltosi oggi tra il Genoa Club ed il Foot Club Torino. La vittoria arrise ai torinesi, i quali segnarono 5 goals a 1.

Due « matches » a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 20, ore 20:

Nelle gare di allenamento ai Campionati federali, il Milan Club ha battuto il F. C. Internazionale con tre goals a uno.

La prima squadra dell'Unione Sportiva ha battuto la prima dell'Andolla con sei goals ad uno.

Ottimo arbitraggio: pubblico numerosissimo.

Match di Foot-ball a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 20:

Con un tempo splendido, ebbe luogo oggi, a Spezze Borna, un nuovo *match* di foot-ball. La vittoria, assai contrastata, arrise alla Giovine Speranza, vincendo con un *goal* a zero la Junior di Torino. Diresse la partita della squadra locale, abilmente diretta dall'ingegnere Varetti e dal capitano Rosenno.

Nella prossima primavera si terranno importanti gare di foot-ball, per le quali è già stabilita una ricca coppa.

AUTOMOBILISMO.

Una grande corsa internazionale in Cuba.

New York, 20, ore 20,10.

I giornali americani non tralasciano di parlare giornalmente di una corsa automobilistica internazionale, da correrai nel prossimo marzo o aprile, nelle vicinanze di Habana, capitale dell'isola di Cuba.

Molte difficoltà debbono però ancora essere appianate, pur essendo certa la riuscita.

Questa corsa la intendono organizzare dei capitalisti cubani, sotto la direzione dell'Automobile-Club di America, con le stesse regole della corsa tutta testè a Savannah e con premi della stessa importanza. Però l'Automobile-Club d'America non intende frammischiarsi in questa faccenda per le troppe seccature ed i troppi disturbi che ebbe per la corsa di Savannah.

Intanto i capitalisti cubani, anche senza l'aiuto dell'Automobile-Club d'America, intendono fare questa corsa, che di già promette di riuscire importante, e ciò da informazioni avute dalle diverse fabbriche europee ed americane.

Se la corsa avrà luogo, come si spera, si farà nelle vicinanze della capitale dell'isola cubana, su un circuito di 40 miglia, da percorrersi 10 volte.

I promotori di questa corsa predicono importanti e numerose iscrizioni, come le macchine *Fiat, Itala, Benz, Mercedes, Panhard, Clément-Bayard, Austin, Simplex* e *Chadwick*.

CICLISMO.

Le corse di ieri al Velodromo d'Inverno.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21:

Assai interessante fu la riunione d'oggi al Velodromo d'Inverno. Numerosissimo pubblico accorse per assistere alle batterie del Gran Premio di Natale. Eccone i risultati:

I grandi premi di Natale sono guadagnati da Bader, Curlier, Vandepitte Comit, Rottich Devoissoux, Mayer e Friol. La gara *repechage* fu vinta da Delage.

Seconi il *match* Berthet-Thelle su 5 e 25 chilometri in corsa, con assai bel risultato. Nella prova di 5 chilometri fu 1.o Berthet in 3'41"; 2.o Thelle in 5'42" 3/5. Nella prova di 25 chilometri fu 1.o Thelle in 30'12" 3/5; 2.o Berthet ad una lunghezza. Nella prova decisiva

L'insegnamento religioso nelle scuole di Francia discusso al Senato

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Al Senato si è discusso il bilancio della pubblica istruzione. Mercier ha protestato contro l'insegnamento di Thalamas alla Sorbona. La Marzelle ha affermato che il Governo non ha mantenuto la promessa da lui fatta di organizzare l'istruzione religiosa nelle scuole di Stato.

Doumergue ha risposto che non si intende di organizzare l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, ma fu soltanto detto che gli alunni, che ne avessero fatta richiesta, non ne sarebbero stati privati, e che si sarebbero potute chiamare all'occorrenza dei canonici per impartire l'istruzione religiosa. In quanto al nostro Corpo insegnante, che Rieu ha attaccato, il ministro ha risposto che esso è eccellente e prova una vera soddisfazione nel poterlo dichiarare al Senato. I pochissimi che non faranno il proprio dovere saranno sempre redarguiti. Il ministro ha indi rivolto un omaggio alla memoria di Giovanna d'Arco: l'omaggio della Repubblica. Ha fatto rilevare che Thalamas ha fatto l'elogio dell'eroina, sì che giustificherebbe la sua nomina alla cattedra della Sorbona. «In verità, le manifestazioni del Quartiere Latino sono ridicole». Dice che l'insegnamento religioso nelle scuole si sarebbe dovuto organizzare soltanto nei licei e nelle chiese.

I singoli capitoli del bilancio della pubblica istruzione sono approvati.

La punizione del dittatore Castro

New York, 21, ore 0,25.

Per ciò che concerne il Venezuela, l'attuale situazione è piuttosto strana, giacchè gli Stati Uniti attendono in questo momento con impazienza che il Governo sud-americano sia ressoiato per l'intervento di una Potenza europea. Nel caso in cui il ritorno di Castro al Venezuela riuscisse impossibile in seguito alla rivoluzione, si suppone che l'Olanda non procederà oltre, giacchè questa ha fatto sapere al Governo degli Stati Uniti, prima di incominciare le sue operazioni, che in nessun caso ella cercherebbe di impadronirsi dei territori venezuelani. In tal modo gli Stati Uniti avranno assicurata la punizione del loro vicino ricalcitrante, e varie Compagnie estere, vittime del presidente Castro, cominceranno a pensare alle riparazioni da reclamarsi. Corre voce, infatti, che i «reclami» della Bermuda Asphalt Company saranno fra breve regolati.

Uno strepitoso sistema di "réclame" per un romanzo insulso.

Berlino, 21, ore 10.

I giornali narrano che la posta ha distribuito ieri a migliaia di berlinesi appartenenti a tutte le classi sociali, professionisti, impiegati e finanzieri, una lettera anonima, che annunziava la pubblicazione di un romanzo inglese, molto compromettente per il destinatario della lettera, che sarebbe stato indicato colle iniziali. Si domandava se in seguito a tale pubblicazione avrebbe il destinatario sparto querela. L'invio di tali lettere non aveva che lo scopo di fare la *réclame* al romanzo, il quale, secondo la *Zeitung Und Milling*, non avrebbe alcun valore, nè alcun interesse. I giornali aforiscono che in libreria sono state letteralmente prese di assalto. Commentando con parole severe questo genere di *réclame*, i giornali domandano se l'Autorità giudiziaria non creda di intervenire contro il suo autore, ed all'ultima ora s'annunzia che questi è stato arrestato. Egli non ha, del resto, esercitato la sua industria solo a Berlino, ma contemporaneamente anche ad Amburgo, Francoforte, Magdeburgo, Dresda, Posen e Cassel.

Il *Tageblatt* calcola che vengono distribuite 300 mila di tali lettere anonime. La Redazione dei giornali e gli Uffici postali sono stati ora la giornata affollati di persone, che domandavano un'inchiesta per trovare il colpevole.

La salute del Gran Maestro dell'Ordine di Malta.
Morte del podestà di Pergine

Trento, 21, ore 21.

Telegrammi privati qui giunti da Roma informano che è cola gravemente ammalato il conte Galeazzo Thun di Trento, dal marzo 1905, Gran Maestro del supremo Ordine di Malta. Il conte Thun fu costretto giorni fa a mettersi a letto per un favo maligno al collo e ieri dovette subire per esso una grave operazione dopo la quale parve assai sollevato. All'ultima ora però si apprende che desiderosi egli gravemente aggravato volle gli fossero impartiti i conforti religiosi dal mons. De Monte, parroco di Trento, auditore della Sacra Rota e cappellano dell'Ordine dei cavalieri di Malta.

La notte scorsa, dopo lunga malattia, a 61 anni di età, è morto il cav. Guido Chimelli, podestà di Pergine. Era da oltre trent'anni podestà ed era sorto per i suoi sentimenti di italianità per i quali due suoi fratelli avevano militato con Garibaldi che ad uno di essi aveva fatto decretare la medaglia d'argento al valor militare. Il cav. Chimelli era uno dei più strenui filandieri del trentino. Lunedì gli verranno rese solenni onoranze funebri.

Firenze per Oberdank.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 22:

Il ventisettesimo anniversario dell'impiccagione di Oberdank è stato commemorato anche a Firenze, per iniziativa della locale sezione del partito repubblicano. Verso le 15 ha avuto luogo nella palestra ginnastica, in piazza Santa Maria Novella, un Comizio, al quale sono intervenute circa 200 persone. Si notavano, fra il pubblico, anche parecchie signore, numerosi consiglieri comunali e l'onorevole Pescetti. Ha parlato per primo il maestro elementare repubblicano Baldi, e dopo di lui lo studente triestino Slaboper, e finalmente l'oratore ufficiale della cerimonia, prof. Giuseppe Meoni, redattore della *Bagliore*. Naturalmente, tutti i discorsi sono stati dei violenti attacchi al Governo austriaco. Si prese occasione della circostanza per mandare un bacio ad Oberdank, medaglia dallo scultore Ugo Ciappini.

Ancora sul furto alla Biblioteca di Roma.

Roma, 20, ore 23,15.

Desta ancora impressione il furto consumato alla Biblioteca Vittorio Emanuele. Vi sono ora due versioni: alcuni sostengono che i ladri misero coltanto alla cassaforte, ove ai primi dello scorso ottobre erano state versate 30.000 lire, ricevute dal Ministero della pubblica istruzione; altri invece affermano che i ladri saliron da principio al 3.o piano, poi scesero nel Museo, e poi scelsero gli oggetti di maggior valore, che poi avrebbero portato via. Veduto poi il lume dietro i vetri della finestra dell'abitazione del custode, i ladri, in fondo al corridoio, avevano abbandonato l'impresa. L'Autorità è già sulle tracce degli autori del furto, furto, come ella vi dissi ieri sera, che agli occhi degli intenditori non è che l'ultimo anello di una catena di furti quasi su per giù consumati negli stessi mezzi e nelle stesse condizioni, poichè nella cassaforte fu fatto un disco Mercandotti. Sono state già accertate sette persone per questi furti, delle quali due a Londra e cinque in Italia. Fra questi arrestati è il Mercandotti, autore del disco.

Carabiniere suicida.

Ci telegrafano da Monselice, 20, ore 20:

Nella caserma dei carabinieri, verso le 12, è avvenuto, con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra, l'suicidio del carabiniere Lorenzi Giuseppe, del 17.o fanteria, nato a Petricciuli, circondario di Fermo. Si ignorano le cause del suicidio. Il suicida era di carattere chiuso e taciturno. Durante il pranzo aveva ingoiato pochi cucchiai di minestra e si era quindi ritirato in camerata, mettendo ad effetto il suo disperato proposito.

Concorso.

E' aperto un Concorso per titoli e per esami a tre posti di impiegati avventizi negli uffici dell'Amministrazione consorziale di Genova con l'annuo stipendio di lire 1754.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi agli uffici del Consorzio a Palazzo San Giorgio (Genova).

Leggete in sesta pagina

"Capelli d'oro" e "L'avventuriere"

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di un milione e agli altri premi per un valore di 55 mila lire mandi lire 17,50 se per vaglia, o paghi lire 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli. — Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Una richiesta
delle impiegate nelle succursali postelegrafiche

Ci si scrive:

«Per il disbrigo dell'importante servizio postelegrafico sorgono, come ognuno sa in Torino oltre all'Ufficio centrale, varie succursali, del medesimo, sparse per la città e disseminate lungo la periferia di esso.

«In queste succursali, dal Governo affidate, distro adeguata cauzione, ad un titolare responsabile, si fanno tutto indistintamente le operazioni che il servizio richiede e di cui sono, in massima, incaricate signorine, che compiono l'ardnoo e spesso faticoso lavoro, facendo orari di otto, dieci dodici ed anche più ore giornaliere, retribuite con stipendi che vanno dalle cento alle duecento lire mensili, ma che, mentre raggiungono quest'ultima cifra solo in casi eccezionali, restano al disotto della prima sempre quando alle suddette postelegrafiche occorra di estrarre dalla lunghissima loro paga le multe di cui l'Amministrazione grava l'ufficio, o riscuotere il ritorno in qualche danno pecuniario cagionatogli con errori nei conti.

«Ora queste ragazze che letteralmente dietro gli sportelli per tanta parte della loro vita, chi hanno che le difenda o le appoggi? Niuno! Non i titolari per i quali lavorano, perchè così, assillati dall'Autorità superiore e sempre sorvegliatissimi severamente dal Governo, non possono, anche volendolo, mostrarsi meno esigenti e più generosi con l'Amministrazione generale, che, ottenne richiesta da essi il giuramento e se ne serva per le eventuali sostituzioni, rispondo loro di non conoscerle, ogni volta che chiedono protezione; non il pubblico infine, il quale, ignorando gli stenti e le spine della loro carriera e sapendo per contro quanto gli costino i pubblici servizi, si mostra estremamente severo e fa risalire ad esse le responsabilità di inconvenienti, dovuti invece alle esigenze della burocrazia italiana.

«Le impiegate postelegrafiche quindi proseguono ostinate ed incompensate in un lavoro che non dà le soddisfazioni presenti, nè apparenti avvenire, giacchè non si sa quale tasto accordo, in chiuso recintamento ai suoi uscite l'unica strada per cui credevano di togliersi un giorno dalle strettoie presenti, evidendo loro il quaranzio, più volte promesso, il servizio telefonico, che avrebbe almeno assicurato loro l'avvenire».

Fin qui la interessata. Per nostro conto non possiamo non accogliere con ogni simpatia quello grido di soccorso, che sfera una classe di ottime impiegate, le quali sono pressate chiara sofisse da ogni benefizio, mentre, con stipendi miserrimi — *le cassiere in Torino non superi le L. 25 mensili* — cosciono dieci e più ore di un lavoro delicato, con maneggio di importanti somme di danaro.

Più volte venne dai passati ministri delle poste e telegrafi promesso un organico a questa categoria degnissima di funzionarie: ma ciò si urtò contro le difficoltà di regolarizzare la ressettoria postelegrafiche.

Noi al rivolgiamo filiali all'on. Schanzer. Egli ha la moderatità di cedere a lingegno necessari per migliore bene e radicalmente il problema, nel triplice interesse del servizio, del risparmi e delle modeste e meritevoli impiegate. Ricordi solo l'antico e vero detto, che *bis dat qui cito dat*.

Alla Federazione postelegrafica-telefonica.

In seguito alla pubblicazione dell'organico telefonico e del nuovo progetto di legge per la pensione al personale subalterno viene convocata in sezione sindacale della Federazione postelegrafica e telefonica. Dopo animata discussione l'assemblea si dichiarava solidale col Comitato centrale per gli emendamenti da apportarsi al detto organico e manifestava la ilimità che questi avrebbero stati accolti dalla Giunta del bilancio.

Terminava quindi coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della sezione di Torino riservandosi di pronunciarsi in merito alla pensione degli agenti subalterni quando avrà conoscenza del progetto di legge in tutti i suoi particolari; Delibera di continuare l'agitazione fino a che agli agenti postelegrafici non sia assicurata la modernina pensione che viene corrisposta a tutto il personale dello Stato».

Mutualità scolastica.

Il Comitato centrale dell'Unione Liberale Monarchica «Umberto I» ha deliberato di assumere l'iniziativa dell'istituzione in Torino di una Società di mutuo soccorso fra gli alunni delle scuole elementari comunali della nostra città col titolo «Mutualità scolastica torinese».

Esso ha per iscopo di tenere vivo ed assicurare fra i soci il sentimento della solidarietà e della cooperazione.

Ha chiamato a far parte del Comitato promotore il sindaco di Torino e l'assessore della pubblica istruzione, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, i presidenti dei due maggiori istituti di credito, quello del Patronato scolastico e il provveditore agli studi.

L'ottimo risultato che tale istituzione ha dato in altre città, specialmente a Milano, dà fondata che anche nella nostra città essa potrà raggiungere il nobile ed umanitario scopo che si propone.

Per la tranvia elettrica di Superga.

L'Associazione «Pro Superga» si è fatta promotrice di una agitazione, onde ottenere la trasformazione dell'attuale funicolare Sassi-Superga in trazione elettrica.

Con slancio hanno aderito a questa lodevole Associazioni, e tra queste la «Pro Torino», e non è chi non veda il bene economico e morale che ne deriverebbe alla nostra città.

In occasione dell'Esposizione del 1884 il concessionario la funicolare Sassi-Superga, sistema Agudio, ancorchè quindi che gli sforzi della «Pro Superga» riescano nel loro intento, per modo che si possa salire il sacro colle nel 1911 colla trazione elettrica. E molti ne saranno i vantaggi.

Per gli auguri di Natale e Capodanno.

Per l'occasione delle prossime feste di Natale e di capo d'anno, la Direzione delle poste invita il pubblico a non spedire sulle corrispondenze di ogni specie l'indicazione della provincia ma soltanto la località di destino, e del Comune — quando trattasi di frazioni — ed a formare dei biglietti di visita e delle cartoline illustrate, con francatura di centesimi 5, un solo esemplare corrispondente a peso, quando se debbono essere spediti più di cinque per una sola destinazione.

Avverte inoltre che delle masserie speciali, per l'impostazione dei biglietti e cartoline illustrate, saranno collocate all'ufficio presso la stazione di Porta Nuova ed a quello Centrale.

L'albero di Natale
pei bimbi poveri dei Patronati scolastici.

I bimbi dei patronati scolastici, coadiuvati nel seno dell'Associazione Generale degli impiegati si comunica una lista di sottoscrizione da cui appare che la somma finora raccolta è di L. 592 60 oltre a vari doni in natura. Il Comitato avverte inoltre che nel pomeriggio di mercadì 23 avrà luogo una passeggiata di beneficenza, alla quale prenderanno parte distinte signorine e signori della nostra società, e nel giorno 25, ore 20,30, al Teatro Scribe per la stessa benefico scopo la Compagnia Migneo rappresenterà l'operetta: *Le avventure di Pagliaccio*, del maestro Pamiatora che ne sarà il direttore concertatore di pariscito e solerte istruttore. I biglietti si possono acquistare presso l'Associazione Impiegati Civili, via Cavour, 11, ed al camerino del Teatro la sera della rappresentazione).

Un memoriale dei rivenditori di privativa.

La Direzione della Società Federata di Torino e Piemonte, in nome di oltre 2000 rivenditori di privativa ha rimesso all'on. Daneo, presidente onorario della sezione di Torino e provincia, un memoriale diretto alla Direzione Generale delle Privative in Roma.

Il memoriale contiene reclami intorno alla qualità del tabacco e dei sigari, sulla mancanza di peso dei pacchi, alla qualità del sale, sulla stampa delle matrioli nuovo tipo, sulla esagerata tassa di R. M., sull'aggio unico lordo, sull'indennità di trasporto del sale, sul rimborso per furto, ecc.

Ferito da uno sconosciuto.

Fu medicato ieri sera al San Giovanni, e guaribile in otto giorni, l'impiegato dell'esattoria Costantino Menzoni, che era stato ferito alla testa da uno sconosciuto con un colpo di chiave, senza alcun motivo.

Parva favilla.

Un incidentino che provocò un certo qual panico nel pubblico è avvenuto ieri al teatro Balbo durante la rappresentazione diurna.

Da uno degli apparecchi elettrici che sono in galleria, messi in funzione da operai per i giuochi di luce riflessa sul palcoscenico, si sprigionò una scintilla, la quale, cadendo tra il pubblico, fu posa tra i capelli di una signorina che si godeva lo spettacolo. Naturalmente le morbide treccie presero fuoco e la signorina, spaventatissima, si mise a gridare, provocando un po' d'allarme nel pubblico che non poteva lì per lì rendersi conto dell'accaduto.

Per fortuna fu cosa di breve momento, chè la signorina, pallida e commossa, venne accompagnata fuori della sala e rincasata con un cordiale. I capelli le rimasero soltanto leggermente bruciacchiati nel punto dove la scintilla era caduta.

Pare che fosse precipitato dal suo posto l'operatore, perchè avvenne allora un parapiglia, subito finito per l'intervento della guardia: in pochi minuti fu ristabilita la calma.

Lo spettacolo continuò senz'altro.

A proposito del caso Pasquini

Un giornale, occupandosi giorni fa del caso pietoso del tenente Ignazio Pasquini, commise-tevi, certo involontariamente, due inesattezze affermando che l'antico e valoroso ufficiale fu liberato dal carcere per grazia reale, e che da 45 anni attende invano la sua riabilitazione. Ora l signor Pasquini ci prega, ad evitare equivoci, di far osservare ch'egli fu liberato per fine pena e non per grazia sovrana, è che a lui manca soltanto la «riabilitazione militare», avendo ottenuto quella civile di pieno diritto, in virtù della legge Lacchini 17 marzo 1901, vale a dire dopo 33 anni dalla condanna provocata da un errore giudiziario.

Ladrerie

Cesare Mastina lasciò incustodita nel sottoscala di casa sua, in via Bonelva, 23, la bicicletta, e quando tornò per riprenderla non la trovò più. Denunciò quindi il furto all'Autorità di pubblica sicurezza.

— Gli agenti delle barriere di Nizza colsero in flagrante l'operaio Luigi Scappatini, di Caserta, mentre rubava un recipiente di cristallo nel magazzino della Società anonima «Il Vetro» e lo arrestarono.

Il fuoco.

Nel pomeriggio di ieri si sviluppava il fuoco in uno spogliatoio della scuola di ballo tenuta in via Bertola, 15, da Giovanni Datlo. Una fiamma a gas aveva attaccato una trave del soffitto così che l'incendio poteva prendere subito gravi proporzioni. Dalla caserma centrale giunse un distaccamento di pompieri, che in breve spense il fuoco. Il danno fu di poca entità.

Il tentato suicidio di un fabbro.

Il fabbro Ferriccio Milo, d'anni 20, abitante in corso Principe Oddone, 23, bevette, in un momento di cupo Furore, una soluzione di cromo di piombo allo scopo di darsi la morte. Accompagnato poco dopo al San Giovanni, vi fu medicato dal dott. Mostardi, che si riserva sulla prognosi. Il fabbro non volle dire le ragioni del tentativo.

Nel discendere da un biroccino.

Il fattore Casimiro Gerbido, d'anni 36, volendo discendere da un biroccino di certo Agostino Bonio, pose il piede in fallo e cadde in modo male, così da fratturarsi la gamba sinistra.

Il povero diavolo venne ricoverato al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Fra padrona e garzone.

Certa Florentina Marino, d'anni 50, abitante in via Goffredo Casalis, 31, si recò al San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni alla testa. Dichiarò che, in seguito ad un litigio un suo garzone, a nome Giovanni Andrei, l'aveva percossa con un pezzo di mattone. Fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

Gli incidenti della strada.

Al San Giovanni fu medicato il carrettiere Amedeo Debani, d'anni 29, il quale, in corso Cassale, era stato urtato da una tramvia elettrica ed aveva riportato una leggera contusione ad una gamba.

Guarirà in pochi giorni.

Il cadavere d'un annegato.

Questa mattina nel canale della Crocetta, e precisamente contro la casa nella Officine di Savigliano, fu rinvenuto il cadavere di un vecchio, il quale venne più tardi riconosciuto per il cantoniere municipale Domenico Gallo-Parello, d'anni 76.

Dopo le formalità di legge il misero corpo fu trasportato al cimitero generale.

Libera docenza "ad honorem"

Nell'ospedale di San Giovanni il dottor Enrico Marchi ha conseguito la libera docenza *ad honorem* per titoli in anatomia patologica. La Commissione era composta dei professori Bayardi, Mosgrove e Pantani di Torino, e dei professori Golgenzi di Pavia e Benedi di Modena, i quali ebbero vive parole di elogio per il giovane e studiosissimo chirurgo.

Per i giuocatori del lotto.

Ricorrevole venerdì prossimo, 25 corr., la solennità del Natale, resta avvisato il pubblico che i banchi del R. Lotto sono chiusi.

Le giocate del minimo importo cessanno, di conseguenza, la sera di giovedì.

Stato Civile di Torino

20 dicembre 1908.

NASCITE 35: di cui maschi 17, femmine 18.
MATRIMONI: Cantarella Pier Mario con Borgarello Emma — Maffezzoli Giovanni con Ferrero Margherita — Bollo Giuseppe con Dagrazzo Pierina — Garbero Carlo con Moletta Anna Giuseppina — Siciliano Giuseppe con Casiello Rosa — Perrotino Antonio con Barbero Anna — Vercillo Tiziano con Actis Lorenzina.
MORTI: Chiolerio Maddalena (v.) n. Molinengo, d'anni 88, di Gaselno, casalinga, via Bernardino Galliari, 24.
Venturi Anna (v.) n. Viale, id. 50, di None, sarta, via Bertola, 29.
Serra cav. uff. Gian Giacomo, id. 67, di Novi Ligure, pensionato, via Principe Amedeo, 51.
Pomano Felicita, id. 18, di Bussoleno, operaia, corso Brescia, 22.
Demartini avv. cav. Innocenzo, id. 62, di Murialdo Monf., agiato, via Garibaldi, 57.
Rovetto Marianna n. Calosso, id. 59, di Castelnuovo d'Asti, contadina.
Tosco Ignazio D., id. 36, di Orbassano, mur.
Occelli Giovanna n. Trad, id. 55, Bonlanl, cas.
Soma Maria, id. 21, di Torino, servente.
Verdola Laura n. Castegno, id. 36, di Torino, casalinga.
Bolzoni Adelina, id. 8, di Torino.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui 4 domiciliati, 6 negli ospedali, istituti, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Pagliacci*, dramma lirico in due atti, musica del maestro Leoncavallo; *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, del maestro P. Mascagni — L. 1 30.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia d'operette e farse di Cesare Gravina), ore 20,45: *La Grotta*, operetta in tre atti del maestro John Sidney — L. 0 80.

POLITEAMA D. CHIARELLA — Ore 20,45: Conferenza dell'ing. Lorenzo D'Adda *su Napoleone* — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Italiana R. Gramatica e M. Ruggeri), ore 20,45: *Quella che cinica*, commedia in 3 atti di Clyde Fitch (seconda di Flavia Steno (Novissima la rappresentazione); *Il giramondo d'Oriente*, farsa — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e farse di A. Gargnoli), ore 20,45: *Le mille ed una notte*, operetta in 3 atti, musica del M. Strauss — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cambieri), ore 20,45: *Fra e fiasa*, commedia di Amilcare Solferini (Novissima, La rappresentazione) — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale «La Torinese» diretta dal cav. Gemello), ore 20,45: *Carlevè*, rivista umoristico-critica-satirica di Amilcare Solferini, musica del maestro Consolo; *Stornelli d'amore* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

EDEN — Concerto di Dame diurno e serale. — Spettacolo serale di varietà.

CAFFÈ LIGURE — Tutte le sere concerto.

Arti e Scienze

Le conferenze *Bergeret* in Piemonte.

Il nostro chiaro collaboratore ha compiuto ieri l'altro il suo giro di conferenze in Piemonte. Dopo i felicissimi successi di Casale, di Cuneo e di Biella, egli ha detto la sua Parisienne, nei teatri di Alessandria e di Asti, ed è stato applauditissimo in entrambe queste città. A Vercelli gli sono state fatte accoglienze estremamente lusinghiere dalle Autorità e dagli ufficiali dei lancieri Novara; e il pubblico che gremiva il teatro Civico lo ha salutato con un'affettuosa acclamazione. Accoglienze vive e calorose gli sono state fatte anche al teatro Civico di Ivrea, dove l'oratore è stato presentato dal dottor Craveri con felici parole.

Altre città del Piemonte hanno invitato il nostro collaboratore. Egli vi si recherà fra qualche tempo, avendo ora assunto impegno di ripetere le sue conferenze a Genova, Napoli e Roma.

La Stampa è lieta e orgogliosa di questo successo, in cui si fondono la simpatia e l'ammirazione: e che riprova come il nostro Bergeret abbia meritamente conquistato in tutto il Piemonte la più larga e schietta popolarità che uno scrittore di giornali possa avere.

La prima rappresentazione di "Cavalleria rusticana" e dei "Pagliacci" al Vittorio Emanuele.

Ieri, alla prima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* e di *Pagliacci*, avevamo due piacevoli e graditevoli sorprese.

L'una quella di una concertazione generale e di un'esecuzione da parte dei singoli artisti, quale non avevamo inclini a riprometterci da uno spettacolo messo su in fretta coll'aggravante di una rappresentazione domenicale diurna. L'altra di un tenore destinato, secondo noi, a fare strada, se saprà emendare i pubblici troppo ovazionati, e troppo pronti a mordere all'amo di effetti volgari, non lo guasteranno.

Questo tenore è il Peyra: un inglese, a quanto ci fu detto. Egli ieri debuttò. Ma pur lasciando a parte le considerazioni sulle di quel buon pubblico domenicale, così ricco ancora di facili entusiasmi, è un fatto che il Peyra parve a tutti degno di una menzione particolare, così per l'efficace gioco scenico, come per la voce. Una voce d'un bel timbro, sonorissimo, vigorosa e dolce, sebbene un po' sfenata nelle estensione, e complessivamente tanto da poter fin d'ora sabellare per vera bellezza entro qualche prossimo dominando, se si vigila bene, di sicolare un nostro eccellente tenore Garbin, rimasto al troppo caro e platino si occupa meno del gran pubblico: ed un bel giorno si accorgerà di aver impiegato il suo prezioso di voce nel lato interessi. Il debuttante ha — e voce — del sonoro baritono, ma (anch'esso) è dotato l'unico di mezzi per essere ogni ascoltati.

L'altra sorpresa, dicemmo, fu la cura degli artisti tutti nell'interpretare le due opere popolari del Mascagni e del Leoncavallo.

Lo zelo può talora cagione anche dell'eccesso, ma è sempre una virtù salvatrice. E la *Cavalleria Rusticana* notammo soprattutto un notevole miglioramento nella Gordoni, assai più a posto qui, che non in *Gioconda*; mentre il Ramazzini (Turiddu) si presenta sovrabbito per l'efficacia dell'azione drammatica.

Un *Pagliacci* si distinsero poi la signorina Mocca, il Mosso, il Franco, e piacque pure ancliano la serenata d'Arlecchino, cantata dal Perulier.

L'orchestra, diretta dal Pucceni, fu attenta e colorita quasi sempre, ed eseguì bene sovratutto l'intermezzo di *Cavalleria Rusticana* e la graziosa pantomima di *Pagliacci*. Ed anche i cori non se la cavarono male.

Così quel buon pubblico domenicale, che nessun di gradire gli spettacoli del pomeriggio festivo così da costituire una vera *riserva* per le imprese, potè sfogarsi anche con verve rilevate di *bis*, cui — diciamo pure questo a maggior lode degli esecutori — non si ammise se non a malincuore. Così i *bis* al finitarono all'indennizzo di *Cavalleria*, eseguito con sentimento ed insieme notevoli, e all'inno di Cassio - fidi Pagliacci - cantato dal Peyra.

A proposito: quando mai gli impresari si decideranno a pubblicare sui cartelloni che i *bis* sono soppressi?

Non correrebbero neanche il rischio di qualche impresario americano che pensò tempo fa di dedicare una rappresentazione straordinaria alla settimana ai soli pazzi, che si volevano ricoverati. Perchè, lo crederesti? Dovette sospendere, così il teatro era sempre vuoto. Il *bis* lo si vuole severamente vietato. Se esistesse qualche cosa che sarebbe l'indiscrezione?

La conferenza del Prof. Boccardi.

Mercoledì, 23 dicembre, alle ore 17, il sacerdote Giovanni Boccardi, professore di astronomia e direttore dell'Osservatorio della Regia Università, terrà a Palazzo Madama la sua conferenza «Stelle cose». I biglietti saranno messi in vendita nel giorno stesso della conferenza, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, presso il Segretariato della conferenze (Palazzo Madama).

Il premio Torre

La Direzione di segreteria della Università ci comunica che il premio Torre fu conferito quest'anno allo studente del 1.o anno di medicina, signor Guido Olivero.

Due novità teatrali

Al teatro Alfieri è annunziata per questa sera una novità in un atto: *Quella che cinica*, di Clyde Fitch; ed al Rossini: *Feu e flamme*, 3 atti di quell'operoso autore dialettale che è Amilcare Solferini.

Le onoranze al Salvini in Palazzo Vecchio.

Firenze, 20, ore 23.

Stamane alle 10,30 nel salone dei Cinquecento a palazzo Vecchio per iniziativa di un Comitato speciale sono state rese solenni onoranze a Tommaso Salvini, per il suo 80.o genetliaco. Intervennero: il prefetto, conte Giusso, il sindaco di Firenze, i deputati Rosadi, Della Noce, molte autorità e notabilità artistiche e drammatiche, molte signore, associazioni e società di mutuo soccorso, con bandiere, numerosi invitati e molta folla. Al banco della presidenza presero posto il conte Bastogi, presidente effettivo del Comitato fiorentino per le onoranze; il sindaco, il prefetto, il sen. Valeri e Salvini. Dopo poche parole di saluto e di ringraziamento agli intervenuti, il conte Bastogi ha dato la parola a Ugo Oietti, per l'elogio a Salvini. L'oratore ha pronunciato un discorso, ricordando Salvini patriota e artista, seguendo agli episodi principali della sua vita e dei suoi trionfi in Italia e all'estero. Il discorso è stato vivamente applaudito. Il sindaco di Firenze disse poche parole di elogio di Salvini e a nome della città offrì una medaglia ed una pergamena. Annunzia che pure il Governo partecipando alle onoranze ha proposto al Re che venga intitolato a Tommaso Salvini la scuola di recitazione fiorentino. Con voce commossa prese indi la parola il festeggiato, che porse i suoi ringraziamenti al Comitato e al sindaco, dicendo di non avere mai avuto in 80 anni di vita e in 60 di arte una soddisfazione come quella odierna. Disse pure che ha avuto sempre per guida in tutte le sue creazioni artistiche, la civiltà del popolo, l'eccitamento al patriottismo e la fortuna d'Italia. Concludendo augura alla nuova generazione di cordere sempre più l'Italia rispettata e temuta. L'oratore spesso applaudito ebbe alla fine una vera ovazione. Domani sera al teatro Nicolini sarà data una serata in onore a Salvini.

ULTIME NOTIZIE

L'istruttoria contro i legionarii disertori

Parigi, 21, ore 10.

Il *Journal* ha da Orano: «Malgrado il segreto conservato sull'inchiesta, si è potuto sapere che assolutamente si è scartato ogni pensiero di parola d'ordine venuta da oltre Reno, avendo il pseudo-luogotenente agito di sua propria iniziativa. Non vi è alcuna correlazione tra le diserzioni di Bon Rached e l'incidente di Casa Bianca. Sembra che Pali partecipasse al viaggio del Kaiser in Palestina. Vi fu tempo fa in Germania un affare scandaloso, nel quale erano anche mischiati un giovane dell'alta società ed il Pali. Tutti avevano giurato di suicidarsi. Il giovane tenne il suo giuramento, ma il Pali lo dimenticò. Obbligato a lasciare la Germania, si arruolò nella legione straniera. Tutti i disertori saranno deferiti al Consiglio di guerra. L'istruttoria sarà lunga, poichè occorrerà stabilire il grado di colpabilità di ciascuno.»

Si fa da Tangeri: Corre nuovamente voce che Reginult si sia recato a fare visita a Muley-Hafid. Lo scopo della visita di Reginult sarebbe di risolvere alcune questioni, quale il regolamento dei debiti del Mauzen, l'organizzazione della Polizia algero-marocchina alla frontiera orientale, ecc.

Berlino, 21, ore 8,10.

Teodoro Wolff scrive nel *Berliner Tageblatt* sotto il titolo: «La nebbia», un articolo in cui tra l'altro è detto: «Sembra che due giornali tedeschi, che servono spesso da interpreti ufficiosi, abbiano presa l'iniziativa di una nuova e più esatta definizione della frontiera algero-marocchina. Nessuno qui ha notato questa proposta che un giornale della sera di Parigi ha respinto vivamente. Alcuni giorni fa un altro giornale tedesco consigliava di sottoporre la questione della legione straniera al Tribunale arbitrario. Il Governo si è veduto costretto a disapprovare questa domanda. Il vostro ministro degli esteri non è più che un fantasma!» si direbbe che di solo suo materiale diplomatico sia la gomma. Quando i giornali tedeschi prendono tale iniziativa, si è tentati a credere che essi vogliano creare nuovi punti di dissidio e impedire la pacificazione delle antiche ferite. Perchè tutte queste chiacchiere? Perchè tutti questi attacchi. E' assolutamente necessario che una grande calma filosofica penetri nuovamente negli animi e che gli incidenti continui e le questioni fastidiose una buona volta. Si dovrebbe riconoscere che tutta questa vivacità non è utile che agli spiriti proclivi. Uno nebbia come quella che si possono osservare di questi giorni di dicembre, regna fra la Francia e la Germania. E' sempre pericoloso per due grandi nazioni vicine avere in mezzo questa nebbia. Coloro che hanno buone intenzioni si sforzino ad eliminare i pericoli ed invece di far precipitare gli avvenimenti fedino il compenello di allarme».

Londra, 21, ore 8,10.

Il *Daily Graphic*, occupandosi della tensione franco-tedesca, a proposito dei disertori, dice che non si vuole che di poliziche giornalistiche, e che le apprensioni francesi gli sembrano infondate. «I Governi francese e tedesco — aggiunge — fanno tutto il loro possibile per accordarsi». Il giornale si rammarica soltanto delle parole attribuite al generale Vigy, nell'intervista di salutto scorso, e crede che il Governo francese lo richiamerà al sentimento della sua responsabilità.

I propositi di Castro

Berlino, 21, ore 8,5.

Il presidente Castro, accompagnato da sua moglie e da sua suocera ha ieri lasciato l'Albergo della Esplanade e si è stabilito alla clinica del prof. Israel che la sottoposto il suo cliente ad un esame il quale è durato mezz'ora. La durata del soggiorno del presidente Castro alla clinica è incerta: esso dipenderà dal corso della malattia, secondo le voci che circolano si crede che il presidente di quale come è noto soffre di una malattia di reni) sarà costretto a farsi operare.

Il presidente Castro ha fatto richiesta, per il tramite di un agente, di 60 mila fucili Mauser alle officine di una Casa berlinese. E' questa la prima di una serie di ordinazioni che Castro conta di dare in Germania, allo scopo di modernizzare l'armamento delle truppe venezuelane. Castro inoltre ha iniziato trattative con tre Case tedesche per la costruzione di due corazzate e di quattro incrociatori rapidi. Si dichiara che Castro vuole formare una flotta venezuelana che sia capace di proteggere i suo paese contro i rovesci, come quello che l'Olanda ha subito in questi ultimi giorni. Si crede di sapere peraltro che siano state tolte difficoltà per quanto concerne le modalità dei pagamenti. Le Case di costruzione chiedono, a quanto sembra si afferma, che tutto venga pagato anticipatamente, perchè l'agitazione che regna attualmente nel Venezuela non permette loro di fare credito. Castro offre la metà del prezzo anticipata e di pagare il restante al momento cui le navi saranno consegnate. Si crede peraltro che queste difficoltà saranno presto appianate. Castro intende ordinare pure in Germania cannoni ed altre armi per l'esercito venezuelano. Egli ha fatto sapere al Governo germanico di voler riorganizzare l'esercito e la marina venezuelani, servendosi dell'opera degli ufficiali tedeschi. Probabilmente la Germania risponderà favorevolmente a questa domanda, e si farà partire per il Venezuela un certo numero di istruttori militari tedeschi.

La morte del card. Lecot e la stampa parigina.

Parigi, 21, ore 10.

Tutti i giornali hanno articoli sulla morte del cardinale Lecot. Il *Petit Parisien* dice: «Il cardinale Lecot aveva delle idee tutte speciali. Egli av

Appendice della *Stampa* (92

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Dio mi danni! — gridò. — Il re svione!... E si precipitò, mentre nelle anticamere scoppiava un tumulto. In un baleno Concini fu a fianco del re, che in quell'istante riapriva gli occhi.

— Eccolo! — urlò il maresciallo. — Ciammaite Ercole!... Sire!... Che cosa avete?... Che cosa è accaduto?

— Quell'uomo!... — mormorò il re.

— Canaglia! — mormorò Concini fremente di gioia.

— Quell'uomo mi ha insultato!... Lo si imprigioni, subito!

— Insultato! Ho insultato il re!... Ebbene, sire, vi vedremo di che cosa è capace il maresciallo d'Ancre quando qualcuno ha insultato il suo re!

— Imperatonaisello! Casimaisemcio qui — mormorò Luigi XIII. — Mi non zi fato alcun male.

Ma già Concini aveva varcata la soglia e s'era allontanato di gran corsa. E mentre cresceva il tumulto dei cortigiani, che si affrettavano a mostrare il loro dolore, Enguerrando preparava il suo disturbo per fare un buon sollazzo al re. Luigi XIII pensava:

— Avrebbe forse ragione la regina? Sarebbe forse Concini il più docile dei miei sudditi?

Venti gentiluomini si erano chinati. *Lo zi impiqueno!* avevano già messo mano alla spada e si erano messi in seguito di Concini. Ma come il maresciallo d'Ancre fu pervenuto alla scalinata delle scalee, si arrestò, s'accigliò e si fermò con un gesto.

— Questi imbecilli — mormorò — avrebbero ragione di rimandare sano e salvo Ignazio Aldobrando che non dimanda di meglio che perdonare Concini — aveva — e mettere la spada nel fodero. E nessuno mi segue! Per questa impresa basto io solo! Nessun altro ha il diritto di mettere prima di me la mano su questo insolente dello smerlo sveo...

E si allontanò, seguendo i corridoi sfarzosi per i suoi ricordi e per la sua devozione. Nel cortile Rinaldi lo intendeva, superiormente.

— Ebbene? — chiese Concini.

— Fuit passa in quest'istante il ponte levatoio i pastri stanini lo seguono e non lo perdono di vista. Dobbiamo cominciare subito!

— Andiamo!... Lasciami fare!... Andiamo!

E gironzolò verso Illusion, seguito con una sicurezza evidente.

A quest'ora Enguerrando doveva averla abbrancata per bene.

XXXV.

La battaglia al " Grande Enrico "

Quando il cavaliere di Capestang uscì dall'ex-voto stavano a cavallo le dieci.

Egli si mise a camminare con passo rapido nelle buie periferie, ora vacillando come un ubriaco, ora fermandosi per stringersi fra le mani la fronte, ora ansimando, la mente e i polmoni in guerra contro un nemico immenso, terribile. Dove andava? Non avrebbe saputo dirlo. Non andava, si lasciava trascinare da l'istinto e dalla disperazione... Mormorava tratto tratto parole sconnesse... Lavido, stravolto, coperto di freddo sudore, era veramente orribile a vedere. Ad un tratto, in una piazza, che si trovò in quell'ora che era deserta, si arrestò:

— La borsa o la vita!

Capestang cavò di tasca fortunatamente la sua borsa, che era piena d'oro e a tutta forza la scagliò, e quando il ladro, che, colpito alla testa, cadde (morto).

— Grazie, messere! — mormorò il fortunato, che per tutto il resto della sua carriera avrà dovuto ritenere stranio di quell'avventura, di quella rendita ottenuta così che quell'incidente lo aveva quasi moralmente e fisicamente.

Un po' allevato nello spirito e completamente diverso nella lena, il cavaliere riprese il suo cammino macinando.

— A che cosa mi servirebbe andare avanti? Quale scopo avrebbe?... Ah! mi servirebbe che io fossi... Canaglia!... Farabutto!... Io non avrei vere ed effettivamente alla fermata che mi aveva spesso una volta al ben guadagnato e certo la fiducia... E invece no!... Nessuno!... Io ho la fortuna assoluta di poter consegnare al Louvre una prigioniera importante che interessa Parigi intera!... La mia buona stella vuol che si offerti per le corse, il loro bisogno che muova per spezzarmi i ceppi, il suo scrivere della menzogna... Ed io non avrei che a dire: Ma sì, io non volevo fuggire, perchè io sono un gentiluomo incapace che non sa mai ingannare e ferire la fiducia! E domani in questo stesso momento del giorno, Donnini di avvenire potrebbe presentarsi al padre di Giselda e darsi finalmente!... Vorrei bene mi sono ed io vorrei che il mio sacrificio, annullando ogni speranza, ogni desiderio, ogni volontà, ogni pensiero, fosse sufficiente a me, a salvare dal pericolo che corre il Gran-Mastro e dare a me la pace e la serenità!... Ma, ad un tratto, mentre così si rimproverava, si arrestò fremendo: s'era accorto d'esser pervenuto in via Barres, innanzi alla casa di Maria Touchet, innanzi alla casa di Giselda.

Ivi venuto, istintivamente, senza accorgersene...

Capestang vide un fiocco e subito interrogò: e allora si ricordò di quello che aveva abbandonato.

Poi si mise immediatamente sopra la soglia.

— Che cosa avete voluto a fare qui? — gridò.

— Nulla di male, signore! Il signor di Gramont! Quel mascalzone non s'è fatto scrupolo alla maggiorasca! E vero che ci è stato il duello, è vero che egli disse che non avrebbe dato il suo nome al cardinale di Gramont. Ma è anche vero ch'egli ne ebbe ora che lo pensi! Ora che egli ha compiuto un atto che lo rende degno di lei, e completamente un atto degno di lei, che ne dite voi, signore? Che cosa sono mi oggi le mie parole?... E dato anche che ci abbia seguito volontariamente e fatto quel carico, quel prodotto ne ha poi sempre ricavato? Ne, egli non aveva che mala e spesse. E poi, insomma, il re, era adirato con noi tutti. Ma qual'era infernale ne ha dunque punto e quel giorno di sul re cosa vuole si pensò!... — ha ripreso, ragionando il volto tra le mani. — Nel libro della mia povera madre c'è scritto un di di un cavaliere che aveva ucciso il padre della sua amata perchè lo aveva offeso. Ma io non ho fatto nulla di simile!... Ho fatto il mio dovere, ecco tutto!... Ho fatto il mio dovere!... Ma, ad un tratto, mentre così si rimproverava, si arrestò fremendo: s'era accorto d'esser pervenuto in via Barres, innanzi alla casa di Maria Touchet, innanzi alla casa di Giselda.

Ivi venuto, istintivamente, senza accorgersene...

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE Scrupoli Cosmopolitici, Legislazione Orientale, subiti lucidi calcatrice, Tarchi pressione. — Milano, Romana, 36. 6026

CAPITALISTI Sono vendibili 250 Azioni da lire 500 alla pari Società Anonima Industriale con dilatati Bonds, ottimo dividendo sel. via Sono trattati con anonimo. — Scrivere cassetta N. 1302 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34218

CARTOLINE splendide, novità Natale Carnevalesche, Album, Calendari extrafini. — Via Cavour, 35. c 34505

CASA di Parigi specialmente organizzata per lavorare in Francia ed America dei Sud specialità inventrice e nuovo prodotto, domanda offerte. Fornitore referenze e cauzione al bisogno. Scrivere a Scritto case N. 429, 10bis des Postes a Paris. 34567 M

CONTO sicuro. Carrozzeria Piemontese vendesi o cede mediante. — Zanotetti, posta, Torino. 34453

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, compresa la quarta, formalità speciale in prova. Estinguonsi cessioni in corso. Istituto pubblicazione. — Prof. Pizzoni, Orzinuovi, 6, Torino. c 34672

CESSIONI quinto Qualunque categoria impiegati, dimostrate condizioni. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 34665

COPRIRLISTI lana e cotone per signora. — Piccoli, via Viotti, 1. 33854

IMPERMEABILI inglesi per signore e uomo da vendersi prezzo minimo. — Bertolotto, 25. 34539

LA Gran Settimana della Storia Umana radunata dal l'eroico storico principale di ogni giorno dal lo settembre, anno pure l'epoca attuale sono Valle dell'Eterna giorno della storia giacchè si compromette nel Volume in sole L. 3.50. Tip. Claudiana, Firenze. 32599 F

OCCASIONE splendida per chi vuole acquistare in blocco scritti canoni per magazzini ed emporii per negozio, prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34405

PIANOFORTI, Grande liquidazione per cessazione commercio. Pianoforti germanici primarie marche, forti ribassi. Onde agevolare privati possessori anche cambiasi. Pianoforti nuovissimi, tre corde, rata lire 15,00 mensili, nostri lire 10. Stabilimento Germanico, via Antonio della Salle, 2, piano primo (piazza Carlo Felice). 32624

PRESERVATIVI Excelsior, Grande novità, copertezza. — Scrivere Dott. Marin, posta. c 34612

PRESERVATIVI « delirium » speciali, ultima novità sensazionale!!! Gratis interessantissimo opuscolo etc. — Dottor Mukner, casella postale 91, Napoli. 19069

STUDIO Ragioneria San Domenico, 12 bis, revisioni, impianti contabili, amministrazioni private, commerciali. 33666

VERA occasione. Grammofono tipo da Lire 190, con 14 dischi grandi, ottimi, non adoperati, per sole Lire 60. — Broglio, via Corte d'Appello, 13. 34552

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' preparazione esami impiegati Commerciali, governativi. Lezioni private. — Studio Ragioneria San Domenico, 12 bis. 12666

ECOLE Berlitz enseigne rapidement langues vivantes. — Demandez prospectus via Roma, 42. 31957 D

LAUREATO distinto insegna ottimamente ripetizioni corsi laurea giurisprudenza. Sollecitare. Scrivere cassetta 1225 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino, e 34410

CONTO sicuro. Carrozzeria Piemontese vendesi o cede mediante. — Zanotetti, posta, Torino. 34453

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, compresa la quarta, formalità speciale in prova. Estinguonsi cessioni in corso. Istituto pubblicazione. — Prof. Pizzoni, Orzinuovi, 6, Torino. c 34672

CESSIONI quinto Qualunque categoria impiegati, dimostrate condizioni. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 34665

COPRIRLISTI lana e cotone per signora. — Piccoli, via Viotti, 1. 33854

IMPERMEABILI inglesi per signore e uomo da vendersi prezzo minimo. — Bertolotto, 25. 34539

LA Gran Settimana della Storia Umana radunata dal l'eroico storico principale di ogni giorno dal lo settembre, anno pure l'epoca attuale sono Valle dell'Eterna giorno della storia giacchè si compromette nel Volume in sole L. 3.50. Tip. Claudiana, Firenze. 32599 F

OCCASIONE splendida per chi vuole acquistare in blocco scritti canoni per magazzini ed emporii per negozio, prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34405

PIANOFORTI, Grande liquidazione per cessazione commercio. Pianoforti germanici primarie marche, forti ribassi. Onde agevolare privati possessori anche cambiasi. Pianoforti nuovissimi, tre corde, rata lire 15,00 mensili, nostri lire 10. Stabilimento Germanico, via Antonio della Salle, 2, piano primo (piazza Carlo Felice). 32624

PRESERVATIVI Excelsior, Grande novità, copertezza. — Scrivere Dott. Marin, posta. c 34612

PRESERVATIVI « delirium » speciali, ultima novità sensazionale!!! Gratis interessantissimo opuscolo etc. — Dottor Mukner, casella postale 91, Napoli. 19069

STUDIO Ragioneria San Domenico, 12 bis, revisioni, impianti contabili, amministrazioni private, commerciali. 33666

VERA occasione. Grammofono tipo da Lire 190, con 14 dischi grandi, ottimi, non adoperati, per sole Lire 60. — Broglio, via Corte d'Appello, 13. 34552

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' preparazione esami impiegati Commerciali, governativi. Lezioni private. — Studio Ragioneria San Domenico, 12 bis. 12666

ECOLE Berlitz enseigne rapidement langues vivantes. — Demandez prospectus via Roma, 42. 31957 D

LAUREATO distinto insegna ottimamente ripetizioni corsi laurea giurisprudenza. Sollecitare. Scrivere cassetta 1225 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino, e 34410

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSISTENTI di tessitura. Il Cotonificio di Ceva fa ricerca di assistenti di tessitura conoscenti telai Honegger Jacquards e Ratiers. — Buona retribuzione. — Scrivere indicando età e posti occupati. 34558

CERCO magazziniere, richiedo 30 mensili. Piccole cauzione. — Migliore, Via Po, 28. 34580

CERCO cameriere L. 60 mensili. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 34597

CERCO mese gennaio, per piccola famiglia, cameriera brava, abituata, non oltre quarant'anni. Mensile trenta lire in più vino. Cercasi pure per signorina sola, media età, robusta persona di servizio con qualche reddito proprio. — Scrivere cassetta N. 1253 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34345

CERCASI cameriera, stipendio 60, cameriere lire 50. — Scrivere, indicando referenze, S. V. 168, posta. 34566

CERCASI da Ditta giovane intelligente, serio, referenze, stipendio annue 1500, cauzione 3000 contanti. — Scrivere cassetta 1250 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34654

CERCANSI istitutori conoscenza francese, matematica. — Collegio Civico, Sestri Ponente. 34327 G

CERCANSI signorine dai 14 ai 16 anni con bella grafia chiara; paga dopo 10 minuti prova. — Scrivere cassetta 1219 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34459

COSTRUZIONI. Impresa cerca assumere provviste per lavori murari ed affini; offerte in muratura, lastre, referenze, prezzo, opere eseguite. — Scrivere cassetta 1032 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33413

FATTORINO-Portinaio. Cercasi ragazzo sotto sotto figli, abituato a pulire e privo più specialmente come fattorino, indispensabile sappia scrivere; la seconda come portinaio; stipendio cumulativo, non che alloggio. — Indirizzare domanda, referenze cassella 273, Torino. 34597

GENOVA. Cercasi abile chauffeur servizio automobile Grand Hôtel. — Scrivere Garage Fiat, Genova. 34559 C

INGROSSO materie cerca signorina abile negoziazia; esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1230 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34446

OFFRO impiego durevole, lucrosissimo e onorevole proponente commercio ingrosso, disposto versare capitale, occorrendo viaggiare. Ingiustificato, Bell, posta, Torino. 34501

SEGRETARIO-Fattorino per ufficio legale cercasi. Rivolgersi ore Bertero, via Cavalletto, 11. 34409

SIGNORE sole, dimorante provincia, cerca persona di servizio 25-35 anni. — Scrivere V. Z., posta, Torino. 34528

SOCIETA' industriale cerca meccanico-tornitore abile, conoscenza attrezzi, per direzione officina; stipendio 200 mensili. Referenzesi serie richieste. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1267 M., Torino. 34499

STABILIMENTO fuori Barriera cerca per ripresa Carriera abile confettore maschile, pratico macchine lavorazione cioccolati. Esigesi assoluta onestà, abilità, attività, età 25-35 anni. Inviare referenze, qual'ora pratico, presso a casella postale 302. 34577

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO trentenne, ottime referenze, cauzione, cerca posto ufficio, segretario, segretario generale Amministrazione, Società. Non escludo semplice. — Indirizzare F. Consigliere, fermo posta, Torino. c 34595

CAMERIERE trentenne, bella presenza, esperienza, alberga, cerca posto fuori Torino. Referenze. Cerruti, posta, Torino. c 34520

CINQUANTENNE serio, scrupolosissimo, assume cariche amministrazione private, segretario privato, fattorello lotta campagne. — Scrivere cassetta N. 1183 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34280

CONTABILE serio referenze, disponibile mezza giornata, offresi. — Torino, posta, Torino. 34498

CHAUFFEUR provvisto patentato, lunga pratica presso persone e famiglie, già in primaria Fabbrica automobili, cerca simile posto famiglia privata. Tratto lodevole materiale e stipendio. — Scrivere cassetta 1254 M. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34384

DISTINTISSIMA signora accompagnerebbesi dama compagnia, distinto casa. — Scrivere via S. Tommaso, 8, Brescia. 34542

DISPONIBILE come direttore Tesoriere, pure presso Filiera; referenzesi anche all'estero. Scrivere Ogliaro Cinquina, posta. 34532

DOMESTICO, informatore, anche fattorino, cerca occupazione casa privata. — Fermo posta T. L. 157. 34523

DOMESTICO, infermiere, anche aiutante cameriere, cerca occupazioni casa privata. — Scrivere fermo posta T. L. 34522

DOMESTICO Moro, bella presenza, conoscenza francese, attuale occupazione, cerca posto grande casa signorile, preferibilmente maestro di casa. Ha sempre viaggiato. — Via Bonafous, 7. 34531

EX-Carabiniere, bella calligrafia, occuperebbesi come scrivano, magazziniere, agente di case. — Biglione, via Po, 35. 34570

EX-Sott'ufficiali, ottime referenze, cerca occupazione assoluta custodia, aiuto-contabile o posto intiero. — Offerte Benedetto R., posta. 34458

FARMACISTA, laureato, trentenne, serio, distinto, ottime referenze, cerca direzione buona farmacia. — Scrivere condizioni cassetta N. 1345 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Escluse Agenzie. c 34524

FABBRICHE interni macchina e mano, direttore tecnico amministrativo trentaquattrenne, serio, unito pratico. — Scrivere G. 7949 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 33910 V

GIOVINE 20enne accompagnerebbesi da compagnia presso signore, oppure coniugi soli. — Scrivere S. Giovanni. c 34456

GIOVANE ventenne, conoscendo bene contabilità, francese, dattilografia, lingue, offresi volontario, senza Ditta commerciale. Certificati e referenze ineccepibili. Dimora cittadine. — Scrivere cassetta N. 1221 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34462

GIOVANE istruita, ventidueenne, bella presenza, buona condotta, cerca occupazioni dama compagnia, governante, mamma. — Scrivere fermo posta Barriera Nizza, Torino. 34519

INGEGNERE pratico amministrazione, con garanzie, cerca segretario casa. — Scrivere cassetta 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33610

INGEGNERE, lunga pratica fabbriche automobili, causa cessazione ditta, cerca posto Torino, anche in studio tecnico. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34258

LAUREANDO medicina, chirurgia, pratica ospedaliera, impartirebbesi in Casa di salute od Istituto, anche fuori Torino. Min. pretese. — A. C. 82, fermo posta, Torino. 34619

MAGAZZINIERE ventiquattro, serio, attivo, di spirito date piccola cauzione, cerca posto presso casa ma piccola agenzia commerciale. — Scrivere cassetta 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34583

SIGNORINA diciottenne famiglia ottime referenze, cerca collocarsi, quale dama compagnia, di recarsi casa, educazione bambini; disposta viaggiare. — Scrivere M. T., corso Re Umberto, 87, Torino. 34514

TEDESCO capo-operaio meccanico, specialista utensileria, buone referenze, cerca posto presso primaria Ditta; solo pratico. — Hombert, 112, posta. 34571

VENTOTTENNE, posizione indipendente, patrimonio personale oltre centomila, dottore legge, libertà incrollabile, assumerebbe mansione fiduciaria presso Banca, Istituto, Amministrazioni private, Aziende agricole. — P. 8145, posta, Torino. c 34647

Capitali Società, Affari e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole

CERCASI terreno per industria, della estensione di circa 60,000 metri quadrati, entro la cerchia della città di Torino, possibilmente in adiacenza della nuova stazione di smistamento. Richiedesi assolutamente possibilità raccordo ferroviario. — Inviare offerta entro 31 dicembre 1908 cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34217

CERCASI capitale attivo, d'impresa 20,000 garantito, per maggiore sviluppo lucrosissima azienda. — Scrivere cassetta 1228 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34520

CERCANSI soci oltre lire 30 mila, garantiti con ipoteca su stabile valore doppio, corrispondendo buon interesse. — Scrivere cassetta 1216 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34417

CINEMATOGRAFO completo, posizione unica, affare lucroso, un socio causa partenza coloniale potrebbe subito subentrare. Scrivere Riva, 35, via Liceo, Canelo. c 34201

DA persona nonda, di cauzione, cerco L. 300 per rilevazione polizze Assicurazioni ricordi. Buon interesse e garanzia. — Scrivere cassetta 1276 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34562

DISPONENDO piccolo capitale, rilevasi, quando offerta rappresentante classe importanza. — Offerte cassetta 1179 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34348

INDUSTRIALE tessile tessuti colorati, relazione attiva migliori stagioni cerca, con ordinazioni pronte, cerca urgente allargare buone condizioni assicura quattro navette con preparazione. Tratterebbesi anche cointeressenza. Referenze primarie; esclusivo corrispondenza spagnuolo. — Scrivere cassetta 1237 *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34340

MOLINO Affittasi pel 1.o gennaio 1910 molino in centro, produzione giornaliera presso Voghera, con due paia macine, bacinella, buratti, trasmissioni complete, copia perizia e carta catasto, produzione giornaliera oltre 300 quintali, automobili. — Offerte a Giovanni Locatelli, via San Massimo, 31, Torino. 34582

MONOPOLIO Su l'America cerca socio disponibile, mezzi necessari assolti. — Ingegnere Fozza, posta, Roma. 34437 R

MUTUO 140 mila lire sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi ore Pierella, via Bracherasio, 1, dalle ore 12 alle 15. 34208

SEGHERIA elettrica, macchinario moderno per lavorazione legno, laboratorio da falegname annesso, senza clientela in industriosa città provincia rimettesi. Accetterebbesi parte socio persona tenera disponga 10-15 mila. — Scrivere cassetta N. 1215 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34416

UTICONO 5.4 mila su ipoteca. Anticipo frutti. Preso durata. Z. 17, posta. 34575

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole. Servizio Speciale Cinquina, posta.

ACQUISTASI fabbricato industriale, con allogg. — Scrivere F. F., posta. 34600

AFFITTASI vendesi villino via Romani, 30, giardino, comodità moderne. 34534

CASCINA buona d'affittare S. Martino attraente Torino, giornate 94 circa, 40 pezze, condizioni convenientissime. — Scrivere cassetta 1115 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33732

CERCASI acquistare, o per lungo affitto, locale adatto ufficio, ufficio, abitazione. — Scrivere Mazzonetti, corso Umberto, 50. c 34413

COMPRO casa 60 a 70 mila, buona costruzione; 6 0/0. — Scrivere cassetta 1210 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34466

DINTORNI Porta Nuova cercasi casa fruttifera 4,50 0/0, dedotto 33 0/0 dal reddito lordo, valore 200 mila. — Scrivere cassetta 1192 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34411

FINALMARINA Ligure, Affittasi Villino ammobiliato contiene moderni, Giardino cintato. Posizione unica, incantevole mare. Escludonsi ammalati. Progetto cure De Raymondi. — Rivolgersi agente Giuseppe Galluzzi. c 34620

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI locali con mobilio, retrizio, prontamente via Roma. — Rivolgersi Bruno, piazza Carlo Felice, 20, Strumenti musicali. 34554

AFFITTASI al prossimo grazioso appartamentino pianoforte Porta Nuova, signore solo oppure nubile con signora. — Rivolgersi ordinare corso San Maurizio, 86, Torino. c 34345

AFFITTASI due locali uso bottega. — Via Duchessa Jolanda, 12. 34564

ALLOGGI 3 camere, cucina, gabinetto da bagno, comodità moderne, d'affittare di prossima via Pallanzeno, 6, sinistra gran Paradiso. c 34320

AVVISO speciale. Per ragioni di famiglia si cede locazione o sub-affitto (senza compenso e buona uscita da convenirsi) 12 locali ricercatissimi in prossimità della stazione Porta Nuova, e cioè: Autopia bottega d'angolo con due vetri, quattro sotterranei e cinque vani in 1.o piano ammezzato (con scala interna ad estensi). — Recapito portineria piazza Lagrange, 1. 34171

CERCO bella camera vuota, oppure due piccole, con altre 2.o piano, non lontano centro, entrata pianoterreno, per subito od anche aprile. — Offerte cassetta 1227 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34353

D'AFFITTARE alloggi centrali, moderni, settimi vani, Tornaforte. — Albero, 5. c 30560

PICCOLO alloggio 2 camere, tutte comodità moderne. — Via Piccolo, 19, angolo corso Vercelli. 34517

SIGNORINA diciotto cerca due camere vuote, bella soleggiata esposizione, anche vitto, presso distinta famiglia, pagamento adeguato, trattamento serio, cure famigliari. Escluse affittacamere, solita persona. Referenze serissime referenze. — Scrivere cassetta 1253 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34513

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA, seria signora cerca elegante camera con comodità moderne, preferibilmente con pensione, presso signora sola o piccola famiglia. Rifiuto offerte dettagliate, condizioni il 28 corrente. — Scrivere cassetta 1252 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34435

DISTINTO giovane cerca camera elegantissima pianissima, arredata. Pagherebbe anche sei cento lire. — Franz, posta. 34512

OFFRO e signora distintissima camera ben ammobiliata, calorifero, lampade gas, ingresso indipendente. — Scrivere cassetta 1241 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34564

Un po' allevato nello spirito e completamente diverso nella lena, il cavaliere riprese il suo cammino macinando.

— A che cosa mi servirebbe andare avanti? Quale scopo avrebbe?... Ah! mi servirebbe che io fossi... Canaglia!... Farabutto!... Io non avrei vere ed effettivamente alla fermata che mi aveva spesso una volta il ben guadagnato e certo la fiducia... E invece no!... Nessuno!... Io ho la fortuna assoluta di poter consegnare al Louvre una prigioniera importante che interessa Parigi intera!... La mia buona stella vuol che si offerti per le corse, il loro bisogno che muova per spezzarmi i ceppi, il suo scrivere della menzogna... Ed io non avrei che a dire: Ma sì, io non volevo fuggire, perchè io sono un gentiluomo incapace che non sa mai ingannare e ferire la fiducia! E domani in questo stesso momento del giorno, Donnini di avvenire potrebbe presentarsi al padre di Giselda e darsi finalmente!... Vorrei bene mi sono ed io vorrei che il mio sacrificio, annullando ogni speranza, ogni desiderio, ogni volontà, ogni pensiero, fosse sufficiente a me, a salvare dal pericolo che corre il Gran-Mastro e dare a me la pace e la serenità!... Ma, ad un tratto, mentre così si rimproverava, si arrestò fremendo: s'era accorto d'esser pervenuto in via Barres, innanzi alla casa di Maria Touchet, innanzi alla casa di Giselda.

Ivi venuto, istintivamente, senza accorgersene...

Capestang vide un fiocco e subito interrogò: e allora si ricordò di quello che aveva abbandonato.

Poi si mise immediatamente sopra la soglia.

— Che cosa avete voluto a fare qui? — gridò.

— Nulla di male, signore! Il signor di Gramont! Quel mascalzone non s'è fatto scrupolo alla maggiorasca! E vero che ci è stato il duello, è vero che egli disse che non avrebbe dato il suo nome al cardinale di Gramont. Ma è anche vero ch'egli ne ebbe ora che lo pensi! Ora che egli ha compiuto un atto che lo rende degno di lei, e completamente un atto degno di lei, che ne dite voi, signore? Che cosa sono mi oggi le mie parole?... E dato anche che ci abbia seguito volontariamente e fatto quel carico, quel prodotto ne ha poi sempre ricavato? Ne, egli non aveva che mala e spesse. E poi, insomma, il re, era adirato con noi tutti. Ma qual'era infernale ne ha dunque punto e quel giorno di sul re cosa vuole si pensò!... — ha ripreso, ragionando il volto tra le mani. — Nel libro della mia povera madre c'è scritto un di di un cavaliere che aveva ucciso il padre della sua amata perchè lo aveva offeso. Ma io non ho fatto nulla di simile!... Ho fatto il mio dovere, ecco tutto!... Ho fatto il mio dovere!... Ma, ad un tratto, mentre così si rimproverava, si arrestò fremendo: s'era accorto d'esser pervenuto in via Barres, innanzi alla casa di Maria Touchet, innanzi alla casa di Giselda.

Ivi venuto, istintivamente, senza accorgersene...

Capestang vide un fiocco e subito interrogò: e allora si ricordò di quello che aveva abbandonato.

Poi si mise immediatamente sopra la soglia.

— Che cosa avete voluto a fare qui? — gridò.

— Nulla di male, signore! Il signor di Gramont! Quel mascalzone non s'è fatto scrupolo alla maggiorasca! E vero che ci è stato il duello, è vero che egli disse che non avrebbe dato il suo nome al cardinale di Gramont. Ma è anche vero ch'egli ne ebbe ora che lo pensi! Ora che egli ha compiuto un atto che lo rende degno di lei, e completamente un atto degno di lei, che ne dite voi, signore? Che cosa sono mi oggi le mie parole?... E dato anche che ci abbia seguito volontariamente e fatto quel carico, quel prodotto ne ha poi sempre ricavato? Ne, egli non aveva che mala e spesse. E poi, insomma, il re, era adirato con noi tutti. Ma qual'era infernale ne ha dunque punto e quel giorno di sul re cosa vuole si pensò!... — ha ripreso, ragionando il volto tra le mani. — Nel libro della mia povera madre c'è scritto un di di un cavaliere che aveva ucciso il padre della sua amata perchè lo aveva offeso. Ma io non ho fatto nulla di simile!... Ho fatto il mio dovere, ecco tutto!... Ho fatto il mio dovere!...

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al mio prodotto **CRISTALLI JODATI ITALIANI** da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, m'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Medici, quanto dei consumatori, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti. Riservandomi di invocare il presidio della legge contro gli audaci contraffatori, che affiderò al Magistrato Penale, ed aspettando con animo sereno il responso della giustizia riguardo a quelli che ho già denunciati, prego i Signori Medici nel prescrivere il mio preparato di usare la frase:

Cristalli Jodati Italiani di VETTOR PISANI

ed i consumatori di osservare con diligenza e cura l'esistenza delle indicazioni specifiche della mia Ditta, cui spetta il merito di aver arricchito la Farmacopea di un potente medicinale che ha già riscosso il plauso degli Scienziati e dei Clinici Italiani e Stranieri.

VETTOR PISANI.

Questi CRISTALLI, preparati con il massimo accorgimento scientifico, rappresentano la cura **ideale** in tutte le forme dell'**ARTRITISMO** nella **DISPEPSIA**, nel **TORPORE INTESTINALE**, nelle **LITIASI BILIARI** e **URICA**, nella **POLISARCIA, URICEMIA**, ed in tutte le forme morbose dipendenti dalle deviazioni del **RICAMBIO MATERIALE.**

Deposito Generale: Sig. **VETTOR PISANI**, Via Depretis, 62 - NAPOLI

Concessionario per la vendita in Italia: ISTITUTO MEDICO FARMACOLOGICO - ROMA — ed in vendita in tutte le buone Case di Medicinali a L. 3.50 il Flacone. 26251

Psiche

ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "

F. BISLERI & C. - MILANO

Chi sceglie per 12 lire | Chi sceglie per 15 lire | Chi sceglie per 15 lire | Chi sceglie per 50 lire | Chi sceglie per 100 lire

di libri nel Catalogo speciale della Casa Fratelli Treves di Milano e ne manda l'importo **direttamente** alla Casa stessa, riceverà subito i libri richiesti, ed inoltre

riceverà **GRATIS** e franco di porto **1909**
PER TUTTI I DODICI MESI DELL'ANNO

Secolo XX rivista popolare illustrata; il più ricco dei *magazines* italiani. Da un illustre letterato venne definito il *Tesoro delle famiglie*. Esce ogni mese un fascicolo di 100 pagine con 150 incisioni e copertina colorata. (Costa lire 6 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 12 lire in libri come sopra).

Illustrazione Popolare Il vero e solo giornale per le famiglie italiane. Esce ogni settimana in 16 pag. a 3 colonne con copertina. Ha già 40 anni di vita. (Costa lire 6 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 15 lire in libri come sopra).

Corriere delle Signore giornale settimanale di mode in gran formato, con **figurino colorato** in prima pagina. Supplemento letterario di otto pagine. (Costa lire 5 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 15 lire in libri come sopra).

Margherita giornale quindicinale delle signore italiane, di gran lusso, di mode e letteratura. Tre figurini colorati in ogni numero. Numeri straordinari con panorama a colori dei nuovi modelli ad ogni cambiamento di stagione. (Costa L. 20 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 50 lire in libri come sopra).

Illustrazione Italiana è collocata universalmente allo stesso rango che le più celebri illustrazioni straniere. Esce ogni settimana in 24 pagine in-folio, in carta di lusso, con copertina. (Costa lire 35 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 100 lire in libri come sopra).

Il Catalogo **speciale** (che comprende circa **MILLE OPERE**, romanzi e novelle, romanzi illustrati, teatro, poesie, libri illustrati per ragazzi, filosofia e morale, storia e biografia, scienze ed arti, politica e sociologia, viaggi ed edizioni illustrate di gran lusso), col programma dei vari giornali, si **spedisce gratis** a chi ne fa domanda in cartolina doppia ai **Fratelli Treves, editori,** in Milano, Via Palermo, 12.

BAR Impianti completi - Bagnomaria per punch, vino caldo, caffè, latte, ecc. - *Roulettes* - Bicchieri - Tazze e tutto l'occorrente. - *Magazzino Moderno - Torino*, via Lagrange ang. via Cavour. *Prezzi corr.* a richiesta. 25601 bis

LEGNA - CARBONE per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Pescarea, 4. 32843

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berchiolati, 8.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI mal volto, alle **Braccia**, ecc chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene *per sempre* senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di lor nuovo i peli più forti e più crossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di riconoscenza, a chi rimette Cent. 20 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 5 — MILANO. 10089

RESTRINGIMENTI URETRALI Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dal coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*. Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 13356

FENESTRELLE - Alpi Cozie
Specialità della Fabbrica
PIN STEFANO
—(Casa fondata nel 1853)—
Diplomi d'onore
MILANO 1906
AMSTERDAM 1895
CHICAGO 1890
EDIMBURGO 1890
NIZZA 1890

Menta Glaciale - Genepi - Catinat - Elixir delle Alpi

ESSENZA LAVANDA

Spedizione in cassette da 2 bottiglie a 24

DEPOSITI PRINCIPALI IN TORINO: 28504

FRATELLI PAISSA 8 - Piazza S. Carlo - 8
MIGLIARA 17 - Via Lagrange - 17

PANETTONI
di Milano - BAJ - di Milano

La più fina e squisita qualità

DI PANETTONI

Deposito esclusivo in Torino: **Fratelli PAISSA** Fornitori delle Reali Case

TORINO – Piazza San Carlo, 8 – TORINO

Arrivi giornalieri - Spedizioni ovunque

PANETTONE COVA

Regalo per Natale e Capo d'Anno 31991
Panettone Kg. 2, L. 7,50 - Panettone Kg. 3, L. 11, franca sul Regno
Confetteria COVA — Milano

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato sono quelli del PREMIATO
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
Provvedetevi! Non aspettate!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il *Parco Campionario N. 1* venduto per recente in Italia per L. 4.75, ed all'Estero da tutti i mondo. Pezzoni 6,125. Contiene 10 litri di ottimo *Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedittino — Rhum Giamaica - Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Kummel*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare **150** liquori diversi. 30610

Mandare Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

GELONI
Il migliore rimedio, il più efficace e rapido guaritore dei geloni, screpolature della pelle, eritemi ecc. è 20807 B

L'HERMITINE
TROVASI PRESSO TUTTE LE FARMACIE
Litro L. 3 — Flac. grande L. 1,50 — Flac. medio L. 1 — Flac. piccolo L. 0,50

In che modo feci sparire completamente le mie rughe

Dopo aver tentato invano tutti i massaggi, tutte le pomate tutte le creme, tutti i consigli di Dottori specialisti, consultati.

Harriett Méta Smith.

Diepinceri, palomi d'anilose e una salute precaria avevano inciso sul mio volto rughe profondissime le quali, come in niuna persona potrebbe giudicare, non solo alteravano l'espressione del mio volto e mi rendevano più vecchia, ma anche ostacolavano il mio buon successo nella vita. Inevitabilmente il successo, sia morale che unito di una donna, sta nell'aspetto del suo volto, e una donna dal volto solcato da rughe e invecchiato dagli anni ha una lotta molto disgari da sostenere con altre più giovani, più fresche e più affascinanti.

Incominciai allora per comprare differenti e svariate pomate, « cold cream » ed altri prodotti del genere, e sottoposi il mio volto ad un trattamento costante e regolare, nella speranza di riacquistare la mia prima freschezza, ma le rughe invece di scomparire si accentuavano sempre più. Andai a consultare uno specialista, il quale mi gannì di far sparire le mie rughe. Pagai il suo trattamento molto caro. Lo seguii scrupolosamente, e quando volli constatare la riuscita dei miei sforzi dovetti convincermi che le rughe solcavano più che mai il mio volto.

Sconfortata m'era già rassegnata a portare le mie rughe per tutto il resto dei miei giorni, quando un amico di famiglia, chimico distintissimo, mi suggerì un'idea che volli seguire, tanto per dire ch'io avevo tentato tutto. Mi misi all'opera; consultando tutto ciò che poteva interessare l'applicazione dell'idea, e dopo mesi di prove e di esperienze riuscii finalmente a stabilire un procedimento mediante il quale ottenni magnifici risultati in una sola notte. Il mio entusiasmo fu senza limiti. Ripetetti l'esperimento e le mie rughe cominciarono a sparire. Al terzo esperimento ero noto in tutto non avevo più una ruga e il mio volto era rimasto fresco e colorito, più roseo e più fresco di quello che era ai primi anni di mia gioventù.

In seguito offrii il mio trattamento alle amiche più intime, le quali lo adottarono con risultati tanto sorprendenti che decisi di portare a conoscenza del pubblico la mia meravigliosa scoperta.

Non mi servo nè di pomate, nè di creme, nè di massaggi, nè di altri rimedi nocivi alla pelle. E' assolutamente una nuova scoperta, una rivelazione, e tanto semplice che tutte le donnine leggeri potranno applicarla all'insaputa dei più intimi.

Applicato il trattamento alla sera e andare a letto. Al mattino la meravigliosa trasformazione è avvenuta e voi siete un'altra. Molti mi scrivono: « E' troppo bello per essere vero ». Ebbene, provate per credere.

Io, m'incarico di fornire a tutte le persone interessate schiarimenti complementari a titolo di favore e senza alcuna spesa. Se la mia scoperta v'interessa scrivetemi al seguente indirizzo: Harriett Méta Smith, divisione 256, A, rue Auber, Paris.

34580

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

NORMALI E DOLCIFICATE

PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

Le **NORMALI** *riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.*

Le **DOLCIFICATE**, *dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite e molto richieste in special modo dalle Signore e dai ragazzi.*

Raccomandate dai più illustri Clinici e Professori d'Università per prevenire e combattere efficacemente

TOSSI - CATARRI

LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

Tanto le pillole di Catramina **NORMALI** come quelle **DOLCIFICATE** si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le principali Farmacie o dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 26.

Attenzione

A titolo di curiosità e allo scopo di far conoscere i nostri eccellenti articoli, ci siamo indotti a fare dei tentativi esteri, offrendo ad ogni lettore di questo giornale, franco di porto e di pedaggio, e solo presso di noi per l'estero invece di 10 Lire non reali effettive, un bellissimo orologio in argento rinforzato, da per uomo che per donna, secondo la scelta; con splendida catena ugualmente in argento contrastato.

Ci siamo decisi a fare questo grande sacrificio, perchè siamo persuasi che chiunque avrà ricevuto uno dei nostri orologi vorrà mostrarsi la sua compiacenza raccomandando la nostra Casa, e potremo così compensarci con gli ordini che ci perverranno da tutti coloro che avranno occasione di vedere e che senza dubbio si affretteranno a comandarne.

Non abbiamo bisogno di sole parole per ogni famiglia.

L'importo potrà essere rimesso per vaglia postale internazionale.

SOCIETA KARMA

204, Rue Marcadet, PARIGI 18. Dep. B

PER COLORO CHE SOFFRONO

DI BRONCHITI, CATARRI E VECCHI REUMA TRASCURATI.

Un reuma trascurato o mal curato finisce sovente col degenerare in bronchite, quando, peggio ancora, non si trasforma in etisia polmonare: talvolta gli accessi di tosse divengono sì frequenti e sì violenti che tutto il corpo ne è scosso; il sonno è quasi impossibile, il polso è febbricitante; la minima impressione di freddo raddoppia le sofferenze. Troppo spesso si formano dei tubercoli, che, moltiplicandosi, turano i polmoni; quando vengono a suppurazione, essi sono la sorgente della disorganizzazione delle cellule del polmone, vi cagionano le larghe perdite di sostanza che sono chiamate caverne. Il malato è preso da languore senza dolore, da una continua malinconia. Le sue espettorazioni, dapprima bianche, spumose, brillanti, cambiano poco a poco, e prendono un colore di cattivo augurio, che nell'ultimo periodo è di un grigio verdastro. L'esistenza del malato è più che una lenta agonia e chiude per sempre gli occhi in pieni sentimenti.

Non si saprebbe dunque mai abbastanza premunirsi contro un reuma che persiste ed anche più conto un principio di bronchite. Bisogna arrestare il male prima che degeneri in malattia più grave, epperciò è necessario di portarvi rimedio dal principio.

MICROBI dell'etisia
distrutti dal « Goudron Guyot ».

Un cucchiaio da caffè di « Goudron Guyot » mescolato con ciascun bicchiere d'acqua o dalla bevanda che si ha costume di prendere durante i pasti, basta per guarire in poco tempo il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata; si può così arrivare a curare ed a guarire l'etisia.

In questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi che ne sono la causa. E' semplice ed è vero.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron Guyot » DIFFIDATENE. E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il VERO « GOUDRON GUYOT » che si ottiene con del catrame DI PINO MARITTIMO SPECIALE, che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, il quale è l'inventore del catrame solubile, e ciò basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » stampato a grossi caratteri a con *la firma a tre colori - violetto, verde e rosso, ed a traverso*, e non l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*, è la vera.

La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, prendano le « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. — Queste capsule PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO O DURANTE IL PASTO si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e portano la firma di Guyot impressa in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2,50. — In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: B. G. Dotara, viale Romana, 46, Milano. 3

I SORDI ODONO usando i nuovi cornetti acustici invisibili "FON" Si nascondono nell'orecchio. Guariscono l'ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto insuperabile. Il paio L. 9,50. Gratis postale. — Farmacia Marchi - via Settembrini 28 bis - Milano

LEVATRICE REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 34467

PER RIPARARSI LE SCARPE da se stessi come provetti calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare *galoches* (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1,10 - Estero L. 1,40 — Sei tubi franchi nel Regno L. 5 - Estero L. 6.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **Le Invenzioni pratiche.** *Via pel Palazzo Reale, N. 3 A,* **Milano.** 21186

Premiate Confetterie PIETRO PAVESIO

Via Po, N. 42 TORINO Via Princ. Amedeo e S. Massimo
Telefono 35-11 con annesso BAR - Telef. 31-17

Cassa Natalizia da L. 10

Un *Panettone alla Milanese* finissimo di 1 Kg.
Una *Scatola* FONDANTE scelti profumati di 1/2 di Kg.
Un *Torcione Gianduiotto* specialità di 1/2 di Kg.
Un *Sacchetto Caramelle* PAVESIO gusti assortiti di 1/2 Kg.
Un *Sacchetto Cioccolattini d'Andujar* finissimi di 1/4 di Kg.
Un pacchetto *Nougat Marcapane* (specialità) di 1/2 di Kg.
Una *Scatola Pastiglie* SENATEUR contro la tosse.
Una elegante *Scatola in alluminio* con sigarette cioccolato.
Una *Scatola Nocciuole Crema* 1/4 Kg.
REGALO: *Elegante Calendario da parete.*
31422

Imballo gratis — Con l'aumento di L. 1 lira, mesa franca di porto nel Regno. Con L. 5,75 e da franco Italia Kg. 2 Panettone — Con L. 3,50 si ha franco Italia Kg. 1 Caramello — Specialità Premiate Panettoni e Caramelle.

La Cassa Natalizia Gabutti 10

è senza dubbio il più splendido regalo per le feste **Lire**

CONTIENE: (Cassetta compresa)

N. 1 **Panettone** finissimo, di 1 Kg.
» 1 pacco **Caramelle speciali Gabutti** di 1/2 Kg.
» 1 scatola **Confettura** finissima assortita 1/4 di Kg.
» 1 scatola **Giandujotti e Cioccolatini fantasia** finissimo.
» 1 cornet **Mikado** assortimento praline alla crema gusti diversi.
N. 1 latta biscuits **Torino** finissimi alla vaniglia e cacao, di propria fabbricazione.
» 1 scatola pastiglie **Sénateur** al 5 viola.
» 1 bustina **Cuie-Cuie** molto profumato.
» 1 torrone al cioccolato con sorpresa.
» 1 elegante Cromolitografia da parete.

GRATIS in ogni cassa busta con raccolta di sei cartoline

Coll'aumento di UNA lira per le spese postali, pronta spedizione franca di porto nel Regno.

Premiata Confetteria GABUTTI, via Po, 40 - Torino

Magazzino Moderno
TORINO
Via Lagrange, angolo Via Cavour

STUFE Americane
Vere Novità da L. 8 a L. 150
Catalogo illustrato gratis.

Spett. « Magazzino Moderno » Torino

Sono lieto potervi attestare che la stufa Americana N. 24, sistema « Bright Novelty » da me acquistata nel vostro magazzino nello scorso novembre, risponde a perfezione massima, ad economia di combustibile ed a combustione ininterrotta. E' per me, senza esagerare, l'ideale della stufa da riscaldamento finora costruito, e la proporrò, con piacere, alle mie conoscenze, sicuro di far loro cosa grata e vantaggiosa. Con stima.

CUSCHERA SANTI, *proprietà. dell'Unione Milit.* Via Pietro Micca, 20.

Questa dichiarazione è in omaggio alla mia più completa soddisfazione per la stufa sistema Americano « Bright Novelty » che mi avete provvisto fin dall'ottobre corso, nel mio albergo Aquila Nera in Ivrea. Vi piace assicurare che da quando fu in opera funzionò sempre splendidamente, riscaldando un maggior calore ed un risparmio di combustibile. La raccomanderò a qualunque altro stabilimento. Saluti.

COTTONE LUIGI
Proprietario Albergo Aquila Nera. Ivrea.

NON USATE PIU' POMATE

sì unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Una sola fare-se vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, anche precoci delle vecchiaia, goloni, screpolature, piaghe, erpeti, porri, lingua, screpolature, calori ai piedi, bruciore allo stomaco, malattie segrete, malfunzionamento e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo Città. Farmacia Tarioco, piazza San Carlo - Pagliari e Almana.

AVVISO AGLI AZIONISTI
DELLA
SOCIETA' BREVETTI FIAT
IN
LIQUIDAZIONE

Gli Azionisti della Società BREVETTI FIAT IN LIQUIDAZIONE, che non preferissero attendere il corso della liquidazione, potranno realizzare le loro azioni al prezzo di L. 25 ognuna *(lire valore nominale)*, oppure ricevere in pagamento azioni interamente liberate della FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO F. I. A. T. *del valore nominale di L. 100*, in ragione di quattro azioni BREVETTI FIAT per ognuna di quelle.

Sono incaricate di quanto sopra le Banche seguenti:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Torino;
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, sede di Torino;
BANCA FRATELLI CERIANA;
BANCA A. GRASSO E FIGLIO.

Torino, 16 dicembre 1905. 33604

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con ritardi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie sieno munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti Benevento, in rilievo sul vetro, Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

4346

PIANOFORTI noleggio da L. 8 mensili in più Vendita, cambi, riparazioni **Griggi Montù**, *via Garibaldi*, 23, p. 1°. 31482

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Borio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 26796

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche si è trovata col **Vino Urané Pesqui**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la scomparsa dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo nella guarigione dei diabetici

IL **VINO URANE' PESQUI**

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a **Torino**: dott. *L. Bonicontri*, corso Vittorio Emanuele, 68 — Farm. *Torasso*, piazza San Carlo, ang. via Roma — Farm. Chimica *Gazzone*, via Cernaia, 14. 31 M

GIUSEPPE PASQUINA
Fabbrica di Stoffe per Mobili
RIPRODUZIONE DI REALIZIARI ANTICHI
BROCCATI, DAMASCHI IN SETA
TESSUTI BANDERA c33668
Corso Re Umberto, 12 - Torino

PRESERVATIVI

Per uomo e donna, contro ogni male venereo e pericolosa gravidanza. Le migliori qualità e novità inglesi conosciute. GRATIS CATALOGO, voluminoso segretamente, unire alla domanda bollo da centesimi 15. Scrivere a SALUS, *Casella Postale* 571, Milano. 33262

CARTOLINE Calendari
• Via Cavour, 12 • c 34504

Via Finanze, 3, si può vedere bene ore, gioie e Pelizze Monte di Pietà

LIRE 10.000 annualmente guadagnasi casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere SCHETTINI, posta, Napoli. 35683 N

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., cassetta postale N. 261, Torino. c 34057

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da sè! **AntisciaticoBonavia** Oltre 20 anni di successo. - Opuscoli *gratis* a richiesta.
Cura L. 20
Posta 0,60 in più.
Farm. Dott. MIONE Torino, P. Vitt., 10

DIFFIDA

Indarmini Costanzo, di MONFORTE D'ALBA, avvarte che non riconoscerà i debiti che d'ora innanzi saranno per fare i suoi figli Bartolomeo ed Antonio e nuora della Ditta Indarmini Costanzo e figli. c 34415

DESTINO

Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. P. Torino. c 32825

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOVVI, Torino. c 27239

ERNIE

Chi desidera un buon Cinto deve diffidare da certi *industriali* che promettono l'impossibile (informatevi dal vostro Medico). Coi nostri Cinti fatti colla massima *perfezione* possiamo *garantire* il graduale miglioramento dell'ernia. Nessuna molestia! Nessun inganno! Niente elettricità. — SARDI e TIRONE, via Lagrange, 11, Torino. 33288

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione e, per quella invernale, sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *paletots*, pellerine Rocco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livrée. 310

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11 dalle 12-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare la ostinazione e complicazioni di sua, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 32083

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI Funzionanti conforme brevetto **DIESEL**
ad Olii Pesanti N. 32915
con perfezionamenti brevettati in Italia
da 20 a 1000 cavalli
Impianti a gas povero ad aspirazione
Forza motrice la più economica
Filiale in TORINO: Corso Oporto, 2.

Anistamina Tubercolosi

Rimedio specifico della preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**

Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.
30580

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA

Esigere la nuova « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato
Sede Sociale: MILANO
Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Cuneo, Cuneo
Piacenza, Sanremo, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni decimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni trentila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 6000, 4 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette di ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e *mercuriale*.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 574

METARSILE MENARINI
Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica.
CURA:
Malaria-Anemia
Neurastenia
Scrofola-Debolezza
Rachitismo
Esaurimenti nervosi
L. 3 la bott. e scatola - L. 12, 4 bott. e scatola, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI
Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente Sigg. Zizi, Berni, Biancardi e C., MILANO—ROMA—NAPOLI—BARI—CATANIA. — Si vende in tutte le Farmacie.
PER ADULTI E BAMBINI
RICOSTITUENTE SICURO

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
SUPERIEUR **VIEUX COGNAC** * VINO **VERMOUTH** * **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — 35
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
sull'America del Sud: C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
sull'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK